

La Voce

del (nuovo)Partito comunista italiano

62



**I riunione dell'Internazionale Comunista
(2 marzo 1919)**



Guardie Rosse tutelano l'occupazione delle fabbriche

Biennio Rosso 1919-1920

Nel Biennio Rosso le masse popolari del nostro paese si sono levate al grido "Fare come la Russia!" nonostante le resistenze e i sabotaggi del Partito Socialista Italiano e dei sindacati.



**Consiglio di fabbrica
nell'ufficio di Agnelli (1920)**

**La Rivoluzione d'Ottobre,
l'Internazionale Comunista e
l'Unione Sovietica hanno suscitato
un'ondata rivoluzionaria mondiale!**

**"Le cannonate dell'Aurora hanno risvegliato
la Cina" - Mao Tse-tung**



**La Lunga Marcia
(16 ottobre 1934 - 22 ottobre 1935)**



**Mao Tse-tung in Piazza Tienanmen
proclama la RPC (1° ottobre 1949)**

**anno XXI
luglio 2019**

Impariamo a leggere la società che sta attorno a noi e che è nostro compito trasformare sviluppando la sua tendenza al comunismo, dirigendo e alimentando nelle masse popolari la corrente che porta all'instaurazione del socialismo!

L'ottimismo della ragione

Chi analizza il corso delle cose armato del materialismo dialettico come metodo per capirlo, vede che a noi comunisti si apre un campo di attività sempre più vasto e che esso presenta elementi favorevoli alla guerra popolare rivoluzionaria che è nostro compito promuovere. Questa è la rivoluzione socialista in corso, è la marcia di avvicinamento all'instaurazione del socialismo, fase di transizione dal capitalismo al comunismo, fase inferiore del comunismo.

Il lavoro da compiere è molto, ma la situazione è promettente e la vittoria delle masse popolari dipende da noi. Sta a noi trasformare le nostre attuali forze in modo da renderle più capaci di svolgere il lavoro che solo noi comunisti siamo in grado di compiere, il lavoro del quale le masse popolari hanno bisogno: rafforzare ed elevare la loro resistenza spontanea al corso delle cose che la borghesia imperialista impone, che la crisi generale del suo sistema la obbliga a imporre al mondo; raccogliere via via nuove forze e guidare le masse popolari ad avanzare verso la vittoria.

Siamo in guerra. Il nuovo mondo, il comunismo, deve nascere: è nella natura delle cose che la nostra scienza (il marxismo) ha scoperto e illustrato in modo che ce ne possiamo e dobbiamo servire nel nostro lavoro. Il parto del nuovo mondo è travagliato. La lotta che il proletariato deve condurre per prendere il potere è una guerra contro tutte le vecchie potenze sociali e politiche. La borghesia è nella fase imperialista del suo dominio. Per mantenersi al potere impone a tutto il mondo una guerra di sterminio non dichiarata. La possiamo e dobbiamo tra-

sformare nella guerra delle masse popolari per instaurare il socialismo. Chi non vuole combattere la guerra in corso, la subisce. Il Partito comunista deve condurre le masse popolari a combattere questa guerra e vincere.

Per vincere dobbiamo prendere l'iniziativa, indurre il nemico a scendere sul terreno a noi favorevole. La Lega di Matteo Salvini, componente storica dell'aggregazione Berlusconi delle Larghe Intese e con un gruppo dirigente formato da questa storia e che continua questa storia nei governi locali (regioni, comuni, enti e sottobosco connesso), ma che cerca di conquistare il consenso delle masse facendo promesse che non è in grado di mantenere perché sono in contrasto con gli interessi dei suoi padrini, è un esempio del genere: del nemico sceso sul terreno a noi favorevole. Dobbiamo combattere la guerra con le nostre armi. Noi comunisti dobbiamo imparare a combattere e a dirigere meglio.

In questa situazione, il partito comunista è all'altezza dei suoi compiti solo se ha un suo piano di guerra e se esso è quello che nella situazione porterà le masse popolari alla vittoria. Il (nuovo) PCI lo ha: costruire il nuovo potere delle masse popolari. Lo abbiamo esposto in maggiore dettaglio più volte, ad esempio in *Il nostro piano di guerra per instaurare il socialismo - I due poteri e le due tappe della rivoluzione socialista* in *La Voce* n. 60 novembre 2018 e tutta la nostra attività è tesa a mobilitare le masse popolari a realizzarlo. Il principio guida del nostro piano di guerra è trasformare la resistenza che spontaneamente le masse popolari oppongono alla borghesia imperialista in guerra popolare rivolu-

zionaria. Questa trasformazione è in corso. Essa si è espressa chiaramente nella successione delle elezioni generali alle quali la borghesia stessa ha dovuto chiamare le masse popolari.

Gli elettori sono in larga misura masse popolari. Il loro voto è il risultato della combinazione

1. dell'influenza sulle masse popolari, quella spontanea e quella professionalmente promossa e organizzata, della borghesia e del clero (dei promotori e organizzatori delle attività economiche, dei loro esponenti politici e intellettuali, del clero regolare e secolare strutturalmente legato alla borghesia),

2. dell'effetto spontaneo dell'esperienza di oppressione e di sfruttamento in cui la borghesia relega le masse popolari,

3. dell'influenza che noi comunisti riusciamo a esercitare sulle menti e i cuori delle masse popolari con la nostra attività organizzativa e con la nostra propaganda.

La tabella di pag. 7 mostra, suddivisi tra gli schieramenti importanti ai fini della guerra in corso, i risultati delle elezioni generali succedutesi in Italia dall'inizio della fase acuta e terminale della crisi generale del capitalismo (assumiamo come data d'inizio il 2007, l'anno dello scoppio negli USA della crisi finanziaria dei prestiti *subprime*, vale a dire concessi con garanzie inferiori a quelle usuali) fino al 26 maggio scorso. Da essa si vede che cresce in continuazione l'insofferenza delle masse popolari per il corso delle cose imposto dalla borghesia e dai suoi governi di Larghe Intese. La continua diminuzione del voto alle liste che fanno capo alle Larghe Intese PD-Berlusconi è un'espressione (certo non l'unica e conclusiva espressione) dello "spirito rivoluzionario delle masse popolari": le masse popolari sempre meno accettano di continuare a vivere come la borghesia impone (e per suoi irrinunciabili interessi deve imporre).

L'effetto è ancora più evidente se si tiene presente

1. che il voto per i partiti delle Larghe Intese è largamente condizionato da relazioni clientelari e dalla malavita organizzata che ostacolano il cambiamento del voto;

2. che i voti dati alla Lega nelle ultime elezioni per alcuni aspetti (beninteso, solo per alcuni aspetti) hanno un significato diverso dai voti dati allo schieramento delle Larghe Intese;

3. che nelle elezioni europee sono elettori delle circoscrizioni Italia anche più di due milioni (2.1 nel 2009, 2.35 nel 2014, 2.8 nel 2019) di cittadini di altri paesi UE residenti in Italia: essi non votato nelle elezioni politiche italiane ma hanno optato di votare per i deputati italiani del Parlamento Europeo;

4. che i partiti della sinistra borghese di vecchio tipo hanno costantemente intrattenuto (e a livello locale ancora intrattengono) relazioni di complicità con i partiti della coalizione PD delle Larghe Intese (come i ladri di Pisa della favola d'un tempo: litigano di giorno e vanno a rubare insieme di notte).

L'adesione elettorale ai partiti delle Larghe Intese è calata costantemente nel decennio considerato ed è passata grossomodo da 34.8 milioni nelle politiche 2008 (quindi già dopo il fallimento del governo Prodi-D'Alema-Bertinotti-Cofferati) a 21.3 (12.1 se non si contano i voti della Lega) milioni nelle europee 2019.

La crescita di questa espressione dello spirito rivoluzionario delle masse popolari noi comunisti dobbiamo combinarla con le altre manifestazioni delle masse popolari. Sbaglieremmo se ne traessimo le conclusioni considerandola isolatamente. Curiamo questa combinazione in tutto il lavoro di analisi del corso delle cose, che dobbiamo condurre con il metodo del materialismo dialettico. Sbagliano invece quelli che non tengono conto della crescita di

questa espressione dello spirito rivoluzionario delle masse popolari.

Tra questi vi sono sia quelli che considerano espressione di spirito rivoluzionario delle masse popolari solo "il voto per la falce e martello": chi vota altrimenti sarebbe per ciò stesso arruolato nel campo nemico. Raggruppamento esemplare di questo indirizzo è il Partito Comunista di Marco Rizzo, il frammento della disgregazione del PCI che più nettamente professa il proprio legame con parole d'ordine e simboli della prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale (1917-1976).

Ma più ancora sbagliano quelli che non ne tengono conto e gridano alla rassegnazione ("masse popolari pecorone") e alla vigliaccheria dei lavoratori italiani, delle masse popolari italiane che sarebbero succubi della borghesia e del clero. Essi aspettano che le masse insorgano per mettersi alla loro testa. Ma la rivolta delle masse è lo sbocco (il punto d'arrivo) di un cammino che singoli e gruppi hanno compiuto in gran numero sospinti e animati, passo dopo passo, da eventi, sentimenti e idee che qualcuno ha determinato, suscitato, diffuso, tradotto in mille iniziative pratiche che più o meno direttamente portano verso lo stesso sbocco. *L'esperienza ha mostrato che la resistenza spontanea (cioè non mobilitata e diretta dal partito comunista) delle masse popolari non può crescere oltre un certo limite, stante la natura della società divisa in classi e in particolare proprio la natura della società borghese. Occorre l'opera del partito comunista, di un partito all'altezza del suo compito storico: guidare le masse popolari all'instaurazione del socialismo e nella transizione al comunismo.*

Quelli che vogliono essere comunisti devono capire cosa essi devono e possono fare oggi per far montare la resistenza spontanea delle masse popolari

fino a farla assurgere a un livello superiore per forme e dimensioni; a questo superiore livello il partito comunista deve rispondere con un'iniziativa ancora superiore per obiettivi, per quantità e unità delle forze e per raggio d'azione, un'iniziativa che esso lancia sulla base dei risultati già raggiunti dalle masse. E così via di livello in livello fino allo scontro finale che decide del potere sull'intero paese.

Questo è ciò che differenzia i comunisti dagli economicisti (le battaglie finalizzate solo a influenzare la condotta delle autorità borghesi: quindi si monta la mobilitazione e poi se le autorità borghesi accolgono le rivendicazioni ci si ferma fino alla prossima battaglia, se non le accolgono si denuncia la cattiveria della borghesia e si cerca di organizzare un'altra battaglia) da una parte e dai comunisti dogmatici dall'altra (le battaglie finalizzate, oltre che a influenzare la condotta delle autorità borghesi, a raccogliere adepti del comunismo).

Lo sappiamo già fare? Ancora no, la battaglia Rational è stata un esempio, così come lo è la lentezza nella costruzione della rete dei Comitati di Partito e, in particolare, dei CdP di azienda. Ma questo orientamento è il punto di partenza per imparare.

Nel corso della lotta di classe si arriva ripetutamente a momenti in cui o il partito prende l'iniziativa appropriata o il fervore e il consenso creatisi attorno ad esso poco a poco si dissolvono e la combattività delle masse decade o trova altri centri di aggregazione.

Forti di questa analisi delle cose, condotta secondo la scienza del marxismo-leninismo-maoismo, noi guardiamo allo sconvolgimento sociale in corso con l'ottimismo della ragione. Il comunismo è il futuro dell'umanità. Instaurare il socialismo è possibile e necessario. È il nostro compito!

Impariamo a leggere i risultati elettorali

Per molte buone ragioni i comunisti dei paesi imperialisti diffidano delle elezioni. Sono un istituto tipico della democrazia borghese: della proclamata partecipazione della popolazione, tramite assemblee di deputati eletti, alla decisione sulla direzione dell'attività dello Stato nell'ambito di una società in cui l'attività economica è nelle mani della borghesia.

Nella seconda metà del secolo XIX i partiti socialisti nei paesi europei si sono avvalsi di esse per mobilitare e organizzare i proletari e le altre classi delle masse popolari, con brillanti risultati ampiamente riconosciuti da tutti i dirigenti del movimento comunista: hanno elevato nelle masse popolari la coscienza del diritto a partecipare alla direzione dell'attività politica, allargato il diritto di votare (in origine limitato per reddito e stato sociale, istruzione e genere: le donne in Italia hanno votato per la prima volta nel 1946) e indotto il governo ad adottare misure favorevoli alle masse popolari. Nel corso della prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale (1917-1976) la borghesia ha dovuto adottare in tutti i paesi imperialisti il suffragio universale (limitazioni legali restano solo in alcuni pochi paesi, come ad esempio la Svizzera, in piccole enclaves come Monaco, il Vaticano, Liechtenstein, ecc. e in alcuni casi: contro gli immigrati e altre minoranze). Ma per contro i partiti socialisti europei si sono lasciati permeare da illusioni democratiche: come se effettivamente, anche in un paese la cui economia è dominata dai capitalisti, con le elezioni la massa della popolazione potesse arrivare a decidere dell'attività dello Stato. Già Engels nel 1895 aveva messo in guardia i socialdemocratici tedeschi (il partito socialista che aveva raggiunto i più ampi risultati nel campo elettorale): la borghesia romperà la propria legalità se con essa il suo dominio sullo Stato sarà in pericolo.

Il corso delle cose ha confermato la le-

zione di Engels. In tutti i paesi imperialisti, a partire dagli USA, la borghesia ha violato la sua stessa legalità con la creazione di organi dedicati alla repressione politica e fin dall'inizio del secolo XX ha messo in opera e affiancato alla religione un raffinato sistema di confusione, diversione e intossicazione delle menti e dei cuori delle masse popolari: quello che nel nostro *Manifesto Programma* (cap. 1.3.3) indichiamo con l'espressione "regime di controrivoluzione preventiva". Essa, al di là dell'influenza sociale che spontaneamente hanno i capitalisti promotori e organizzatori delle attività economiche della massa della popolazione e delle attività derivate, impiega professionalmente su scala via via più ampia le risorse della scienza e della tecnica e i mezzi di cui come classe dominante dispone per distrarre le masse popolari dalla lotta di classe e ostacolare nelle masse popolari 1. la coscienza indotta spontaneamente dall'esperienza dell'oppressione di classe e 2. l'attività organizzativa e di propaganda svolta da noi comunisti. In Italia i revisionisti moderni, da Togliatti in qua, hanno avallato e alimentato le illusioni e le manipolazioni della borghesia e del clero ("via parlamentare e democratica al socialismo"). Giustamente quindi i comunisti diffidano delle elezioni organizzate dalla borghesia e dei loro risultati.

Una volta fissato questo, resta però il fatto che in tutti i paesi imperialisti i risultati delle elezioni sono frutto dell'influenza e della manipolazione della borghesia e del clero, dell'esperienza diretta delle masse popolari, dell'attività dei comunisti e che in tutti i paesi imperialisti la borghesia è oggi obbligata a tenere elezioni e quindi bisogna che noi comunisti impariamo a servircene. Consideriamo quindi le condizioni concrete in cui agiamo.

Dopo l'esperienza e la coscienza acquisite dalle masse popolari dei paesi impe-

Guida alla comprensione della tabella di pagina 7

Nota generale per le elezioni Politiche

Sono elettori solo i cittadini italiani. Essi sono suddivisi in a) circoscrizioni Italia, b) Val d'Aosta, c) circoscrizione Estero: cittadini italiani residenti in paesi UE e non UE. È ammesso il voto per corrispondenza.

Nota generale per le elezioni Europee

Sono elettori i cittadini italiani residenti in Italia e all'estero (paesi UE e non UE) più i cittadini di paesi UE residenti in Italia. Nelle 5 circoscrizioni in cui è suddivisa l'Italia (Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale, Italia meridionale, Italia insulare) votano i cittadini italiani residenti in Italia e in paesi non UE più i cittadini di paesi UE residenti in Italia che optano di votare per i membri del Parlamento Europeo assegnati all'Italia invece che per quelli assegnati al paese di cui sono cittadini. Questo spiega perché gli elettori delle Europee nelle circoscrizioni Italia sono sempre più numerosi degli elettori delle Politiche. Nella circoscrizione Estero votano i cittadini italiani residenti in paesi UE che optano di votare per i membri del Parlamento Europeo assegnati all'Italia invece che per quelli assegnati al paese UE in cui risiedono. Non è ammesso il voto per corrispondenza.

Note sulle liste

* i dati pubblicati dal Ministero dell'Interno sono incongruenti: il numero di elettori per le circoscrizioni Italia non corrispondono alla somma di (astenuti e non valide) + validi che lo stesso Ministero pubblica.

(1) Italia dei Valori-Di Pietro è nella coalizione del PD solo nel 2008; successivamente concorre da solo, prima di sparire.

(2) SEL, SVP, Centro Democratico.

(3) + Europa, Italia Europa Insieme, Civica popolare Lorenzin, SVP-PATT.

(4) Movimento per l'autonomia-Alleanza Per il sud.

(5) La Destra, Grande Sud-MPA, MIR-Moderati in rivoluzione, Partito pensionati, Intesa Popolare, Liberi per un'Italia equa.

(6) Noi con l'Italia-UDC concorre nella coalizione di Berlusconi.

(7) Svariate liste minori orbitanti attorno ai tre principali schieramenti delle Larghe Intese.

(8) Il PRC nelle Politiche 2008 è in La Sinistra l'Arcobaleno; nelle Europee 2009 è con Comunisti Italiani (PRC-PdCI), Sinistra Europea. A partire dal 2013 il PRC partecipa alle elezioni all'interno di coalizioni: Rivoluzione Civile (Ingroia), L'Altra Europa per Tsipras, Potere al Popolo!, La Sinistra.

(9) Sinistra Critica, Partito di Alternativa Comunista.

(10) Sinistra e Libertà.

(11) Democrazia Atea, Rivoluzione Civile (Ingroia).

(12) L'Altra Europa per Tsipras.

(13) Liberi e Uguali, Lista del popolo per la Costituzione.

(14) PC (Rizzo) è anch'esso uno degli organismi risultanti della deriva revisionista e conseguente disgregazione del PCI e successiva esplosione del PRC. La sua particolarità è data da due aspetti: 1. professa un bilancio positivo dell'URSS di Lenin e Stalin e dell'Internazionale Comunista e 2. professa la concezione tipica della sinistra del vecchio PCI (difesa dei principi del marxismo-leninismo *anziché* loro uso per la costruzione della rivoluzione socialista nel nostro paese). Per tutto questo va considerato a sé nella presentazione degli schieramenti elettorali rilevanti ai fini della guerra in corso. Nelle elezioni politiche 2018 era presente solo in 16 (25.8 milioni di elettori) delle 26 (46.4 milioni di elettori) circoscrizioni Italia.

Elettori di tutte le circoscrizioni

1. Politiche 2008

Elettori circoscrizioni Italia 47.041.814; voti validi 36.457.254

Elettori Estero 2.924.178; voti validi 1.043.518

Elettori Val d'Aosta 100.623; voti validi 74.939

Elettori Italia+Estero+Val d'Aosta 50.066.615; voti validi 37.575.711

2. Europee 2009

Elettori circoscrizioni Italia 49.135.080; voti validi 30.540.434

Elettori Estero 1.207.073; voti validi 83.406

Elettori Italia+Estero 50.342.153; voti validi 30.623.840

3. Politiche 2013

Elettori circoscrizioni Italia 46.905.154; voti validi 34.005.755

Elettori Estero 3.494.687; voti validi 982.881

Elettori Val d'Aosta 100.277; voti validi 72.436

Elettori Italia+Estero+Val d'Aosta 50.500.118; voti validi 35.061.072

4. Europee 2014

Elettori circoscrizioni Italia 49.256.169; voti validi 27.371.747

Elettori Estero 1.406.291; voti validi 79.159

Elettori Italia+Estero 50.662.460; voti validi 27.450.906

5. Politiche 2018*

Elettori circoscrizioni Italia 46.505.350; voti validi 32.841.705

Elettori Estero 4.230.854; voti validi 1.123.429

Elettori Val d'Aosta 99.547; voti validi 66.370

Elettori Italia+Estero+Val d'Aosta 50.835.751; voti validi 34.031.504

6. Europee 2019

Elettori circoscrizioni Italia 49.301.157; voti validi 26.662.962

Elettori Estero 1.676.123; voti validi 120.770

Elettori Italia+Estero 50.997.280; voti validi 26.783.732

Italia: risultati elezioni generali ripartiti tra gli schieramenti rilevanti ai fini della guerra in corso - Serie storica 2008-2019

↳

	1. Politiche 2008 <i>(escluso Estero e Val d'Aosta)</i>	2. Europee 2009 <i>(escluso Estero)</i>	3. Politiche 2013 <i>(escluso Estero e Val d'Aosta)</i>	4. Europee 2014 <i>(escluso Estero)</i>	5. Politiche 2018* <i>(escluso Estero e Val d'Aosta)</i>	6. Europee 2019 <i>(escluso Estero)</i>
Elettori	47.041.814	49.135.080	46.905.154	49.256.169	46.505.350	49.301.157
Astenuti e non validi	10.584.560	18.594.646	12.899.399	21.884.422	13.664.325	22.638.195
Voti validi	36.457.254	30.540.434	34.005.755	27.371.747	32.841.705	26.662.962

Schieramenti elettorali importanti, da distinguere ai fini della guerra in corso

Larghe Intese	34.844.052	28.241.168	24.315.765	20.475.679	20.164.128	21.281.605
comprendive di:						
1. Coalizione PD	13.689.330	10.419.705	10.049.393	11.352.554	7.506.723	6.050.351
di cui: PD	12.095.306	7.980.455	8.646.034	11.172.861	6.161.896	6.050.351
IDV-Di Pietro (1)	1.594.024	2.439.250	---	179.693	---	---
Altri coalizione PD	---	---	1.403.359 (2)	---	---	---
2. Coalizione Berlusconi	17.064.506	13.891.824	9.923.600	7.295.924	12.152.345	13.221.335
di cui PDL/ FI	13.629.464	10.767.965	7.332.134	4.605.331	4.596.956	2.344.465
<i>Legga (già Lega Nord)</i>	3.024.543	3.123.859	1.390.534	1.686.556	5.698.687	9.153.638
Fratelli d'Italia/AN	---	---	666.765	1.004.037	1.429.550	1.723.232
Altri coalizione Berlusconi	410.499 (4)	---	534.167 (5)	---	---	---
3. UDC-NCD-Monti	2.050.229	1.991.329	3.591.541	1.199.703	427.152 (6)	---
4. Altri (7)	2.039.987	1.938.310	751.231	627.498	505.060	2.009.919

Sinistra borghese di nuovo tipo, basata sul comune buon senso

Movimento 5 Stelle	---	---	8.691.406	5.792.865	10.732.066	4.552.527
--------------------	-----	-----	-----------	-----------	------------	-----------

Sinistra borghese di vecchio tipo, risultato della deviazione revisionista e conseguente disgregazione del PCI e della successiva esplosione del PRC

Totale	1.503.503	2.152.536	860.626	1.103.203	1.526.263	465.092
di cui PRC e affini (8)	1.124.298	1.034.730	---	---	---	---
PCL-Sinistra Rivoluzione	208.296	166.079	89.643	---	29.364	---
La Sinistra	---	---	---	---	---	465.092
Potere al popolo!	---	---	---	---	372.179	---
Altri	170.909 (9)	951.727 (10)	770.983 (11)	1.103.203 (12)	1.124.720 (13)	---

Partito Comunista (Rizzo) (14)	---	---	---	---	106.816	234.232
---------------------------------------	-----	-----	-----	-----	---------	---------

Scimmiettatori del Fascismo del XX secolo

Forza Nuova	109.699	146.730	90.047	---	---	40.782
Casa Pound	---	---	47.911	---	312.432	88.724

rialisti nel corso della prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale, la classe dominante ha difficoltà a eliminare le elezioni, in nessun paese imperialista ha finora osato farlo. D'altra parte lo Stato ha assunto un ruolo determinante nella vita economica di ogni paese imperialista (capitalismo monopolistico di Stato) e man mano che si sviluppa la seconda crisi generale del capitalismo i contrasti tra i gruppi borghesi aumentano e ogni gruppo cerca di giovare dello Stato per valorizzare il suo capitale. Quindi ogni gruppo imperialista se ne avvale. Nelle campagne elettorali, nelle manipolazioni elettorali e nei risultati elettorali si riflettono quindi 1. i contrasti tra i gruppi imperialisti e 2. il contrasto fondamentale tra la borghesia e le masse popolari. Noi comunisti dobbiamo studiare i risultati elettorali come indice dei risultati di questi due ordini di contrasti.

I contrasti tra gruppi imperialisti e tra la borghesia e le masse popolari comportano che ogni partito borghese che vuole avere voti fa promesse alle larghe masse, promesse che poi non mantiene perché gli interessi di ogni capitalista impongono la valorizzazione del capitale e l'economia (l'apertura, la chiusura e il funzionamento delle aziende e del complesso delle attività economiche) è nelle mani dei capitalisti e quindi obbedisce alle loro esigenze, per altro contrastanti. Per imporre a un capitalista misure contrarie al suo interesse occorre una particolare combinazione di forze. Ma le promesse elettorali e la violazione di esse diventano un campo fecondo di mobilitazione e organizzazione delle masse popolari. Di esse dobbiamo avvalerci per mobilitare e organizzare le masse popolari e aggregarle attorno al Partito comunista.

Quando alla fine del 2013 Matteo Salvini ha preso in mano la direzione della Lega Nord, questa era mal ridotta: tra i partiti della combinazione Berlusconi era al suo minimo di seguito elettorale (meno di 1.4 milioni di voti alle politiche del 2013). Il gruppo dirigente raccolto attorno a Salvini ha fatto propria la denuncia dei ri-

sultati antipopolari della linea seguita dalle Larghe Intese tra PD e Berlusconi (pur continuando a giovare delle risorse derivanti dal legame con la coalizione Berlusconi a livello nazionale e locale). Ora dall'alto del successo elettorale raggiunto (5.7 milioni nelle politiche 2018 e 9.2 milioni nelle europee 2019) si trova a fare i conti con gli elettori che, malcontenti e insofferenti delle condizioni imposte dai governi delle Larghe Intese, sulla spinta delle promesse lo hanno votato. La stessa questione che, in condizioni diverse, devono risolvere Luigi Di Maio, Alessandro Di Battista, Beppe Grillo & Co. Le elezioni generali (politiche ed europee) svoltesi in Italia dall'inizio (nel 2007-2008) della fase acuta e terminale della crisi generale del capitalismo hanno confermato l'insofferenza e il malcontento crescenti delle masse popolari verso partiti ed esponenti delle Larghe Intese e i loro padrini, i gruppi imperialisti europei dell'UE e della BCE. In un'epoca di crisi, in particolare nella fase di eliminazione delle conquiste e dei diritti strappati nel corso della prima ondata della rivoluzione proletaria, le promesse elettorali sono un fattore di educazione politica: anche i gruppi reazionari devono esprimere e propagandare obiettivi favorevoli alle masse popolari e incompatibili con gli interessi della borghesia.

Per questo noi comunisti ci avvaliamo delle promesse che hanno fatto e mobilitiamo i rispettivi elettori e attivisti per spingere il governo M5S-Lega a fare quello che non è in grado di fare: attuarle. Da questa mobilitazione *non* ricaveremo che il governo M5S-Lega attui quello che va contro gli interessi dei padrini della Repubblica Pontificia, ma che migliaia e milioni di lavoratori si organizzino fino a prendere in mano il paese. Il (n)PCI sarà alla loro testa.

E alla luce di questi criteri che dobbiamo leggere i risultati elettorali esposti nella tabella di pag. 7.

Nicola P.

La situazione politica italiana e i nostri compiti

Dopo le elezioni europee e amministrative del 26 maggio, la propaganda di regime (in larga parte ancora in mano alle Larghe Intese e ai loro padrini), gli esponenti disfattisti della sinistra borghese e i compagni privi di strategia lamentano e denunciano lo “spostamento a destra del paese” o addirittura il “fascismo dilagante” (1) e si baloccano con “il governo M5S-Lega cade o non cade”.

Lasciamo lamenti, denunce e sfere di cristallo ai nostalgici del “bel mondo antico” delle Larghe Intese, ai commentatori di quello che succede, a chi aspetta che la rivoluzione scoppi e analizziamo invece le cose come deve fare ogni comunista degno di questo nome: usando il materialismo dialettico, cioè dal punto di vista delle prospettive della rivoluzione socialista, (2) da costruttori del futuro.

■ L'esito delle elezioni europee mostra che in tutti i paesi dell'UE cresce il ripudio delle masse popolari verso i partiti che, alternandosi al governo o combinandosi, da quarant'anni portano avanti il “programma comune” di lacrime e sangue della borghesia imperialista. (3)

In tutti i paesi europei si sono riversati sul piano elettorale il malcontento delle masse popolari per il corso delle cose imposto dalla borghesia imperialista e l'opposizione crescente alle politiche della Commissione Europea e della BCE. Anche le masse tedesche e francesi hanno assestato un colpo ai partiti dei gruppi imperialisti europei. Questo aggraverà l'instabilità delle istituzioni europee e di tutti i governi dei paesi dell'UE. La borghesia imperialista esce indebolita da queste elezioni e con più “gatte da pelare”.

- Nel nostro paese l'evoluzione dell'atteggiamento delle masse popolari verso i partiti delle Larghe Intese, i partiti delle due coalizioni raccolte rispettivamente at-

torno al PD e a Berlusconi, risalta chiaramente dal quadro storico dei risultati delle elezioni generali 2008 - 2019 della tabella di pag. 7. I partiti delle Larghe Intese raccoglievano 34.8 milioni di voti nelle elezioni politiche del 2008 e 28.2 milioni nelle europee del 2009. Sono costantemente scesi fino ad arrivare a 20.2 milioni di voti nelle elezioni politiche del 2018 e a 21.3 milioni nelle europee del 2019. In realtà il distacco delle masse popolari dalle Larghe Intese è ancora più grave di quanto dicono questi numeri. Infatti uno dei partiti della coalizione Berlusconi, la Lega di Matteo Salvini, in

1. Per misurare la serietà quelli che si dicono comunisti o anche solo “di sinistra” e gridano al “fascismo dilagante”, cioè per verificare quanto le loro posizioni sono guida per l'azione e non chiacchiere, basta domandare loro cosa stanno cambiando nella loro linea e nella loro struttura organizzativa, che cosa fanno di diverso rispetto a prima.

2. Per quanto riguarda le prospettive della rivoluzione socialista, dobbiamo anzitutto distinguere due cose: il campo nemico e il nostro.

Nel campo nemico dobbiamo distinguere due cose:

- le relazioni tra i gruppi e istituzioni della borghesia e del clero,

- le relazioni della borghesia e del clero con le masse popolari.

Nel nostro campo dobbiamo distinguere anche qui due cose:

- il livello e l'organizzazione dei comunisti,

- l'aggregazione delle masse popolari attorno al partito comunista (che va da contatti molto stretti ai più laschi rapporti di influenza del partito comunista sulle masse popolari).

3. Partito socialista da François Mitterrand a François Holland e Destra da Jacques Chirac a Nicholas Sarkozy in Francia; CDU-CSU da Helmut Kohl ad Angela Merkel e SPD da Gerhard Schröder ai suoi successori alla testa dei socialdemocratici in Germania; Conservatori di Margareth Thatcher e successori e Partito Laburista di Tony Blair e successori in Gran Bretagna, Popolari e Partito socialista in Spagna; PD e Berlusconi in Italia.

molti campi si è venuto distinguendo dal resto delle Larghe Intese e si è fatto portavoce del malcontento popolare. Orbene la Lega nelle politiche 2008 ha raccolto 5.7 dei 20.2 milioni di voti delle Larghe Intese (che quindi si riducono a 14.5) e nelle europee 2019 ha raccolto 9.2 milioni dei 21.3 milioni dei voti delle Larghe Intese (che quindi si riducono a 12.1 milioni). Non è detto che il distacco della Lega dalla coalizione di Berlusconi sia stabile e destinato ad approfondirsi, ma il successo folgorante della Lega (dovuto alla denuncia del corso delle cose in nome del cambiamento) è una conferma dell'insofferenza crescente delle masse popolari verso i partiti delle Larghe Intese.

Quindi il primo e principale dato di cui tenere conto è che la crisi delle Larghe Intese prosegue.

Forza Italia è in caduta libera (ne sono una manifestazione anche i battibecchi sulle primarie tra chi resta aggrappato a Berlusconi, chi è tentato di salire sul carro della Lega, chi punta a prendere in mano le redini togliendole a Berlusconi ma senza il potere finanziario e mediatico e le relazioni di Berlusconi con la malavita organizzata e i gruppi imperialisti).

Il PD la segue. Zingaretti canta vittoria solo perché pensava di perdere più voti invece ha "contenuto i danni" perché il PD nell'ultimo anno ha mobilitato i suoi elettori contro quelle misure del governo M5S-Lega che sono in continuità con quelle che per quarant'anni le Larghe Intese hanno imposto (in sostanza il PD ha mobilitato contro la linea che il PD ha seguito fino al 2018) e la benedizione del Vaticano ha fatto il resto. Ma il PD è ormai un "morto che cammina ancora". Per quanto ci riguarda, nel definire i nostri piani d'azione possiamo contare sul fatto che il PD intensificherà le iniziative "antifasciste e antirazziste" così come sul fatto che, al suo seguito, i sindacati di regime, con alla testa la CGIL di Maurizio Landini, intensificheranno mobilitazioni "per una politica industriale che difenda l'oc-

cupazione, superi la precarietà, con nuovi investimenti pubblici e privati, a sostegno di produzioni di qualità e non inquinanti, per aumentare i salari, per la sicurezza sul lavoro, per combattere le ingiustizie, per la democrazia" come quelle inaugurate dalla manifestazione del 9 febbraio a Roma e culminate con quella di Reggio Calabria del 22 giugno, passando per lo sciopero dei metalmeccanici del 14 giugno.

- Il M5S ha perso voti perché prosegue nel mediare tra borghesia e masse popolari (tra interessi antagonisti, incompatibili) e con l'illusione di poter cambiare le cose a colpi di leggi e decreti, senza la mobilitazione delle masse popolari. Il M5S paga 1. le promesse non mantenute (ILVA, NO TAP, NO MUOS, Alitalia, Ponte di Genova-Benetton, ecc.), 2. i tentennamenti (NO TAV, ecc.), 3. il consenso alle politiche reazionarie della Lega (decreto sicurezza, legittima difesa, immigrazione, ecc.), 4. il cedimento alla Commissione Europea, alla BCE e alla NATO. Il M5S ha davanti a sé due vie: smettere di cedere alla Lega e impegnarsi decisamente nella mobilitazione e organizzazione delle masse popolari oppure fare la fine dell'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro. Allo stesso tempo, il regresso elettorale del M5S conferma che il consenso del M5S come anche quello della Lega è labile, a differenza di quello che era per i partiti delle Larghe Intese, che si avvalevano dell'autorevolezza sociale della classe dominante (uno dei tre fattori che influiscono, insieme all'esperienza pratica e all'azione dei comunisti, sullo stato d'animo e sull'orientamento delle masse popolari). Quindi conferma la contraddittorietà con cui cresce lo spirito rivoluzionario delle masse ("non vogliamo più continuare a vivere così").

- La Lega ha accresciuto i suoi voti 1. pescando in larga parte dal bacino di Berlusconi (2.3 milioni dei 3.5 che ha preso in più rispetto alle politiche del 2018) al

quale è subentrata anche nel Mezzogiorno come referente politico della malavita organizzata da un lato e da quello degli sciottatori del fascismo del XX secolo dall'altro (anche da questo deriva la decisione di Casa Pound di chiudere come partito e fare il movimento) e 2. promettendo "fuoco e fiamme" contro l'UE e le sue imposizioni. Dato che non è in grado di mantenere le promesse, a Matteo Salvini giunto al 35% dei voti si prospetta la fine di Matteo Renzi che si pavoneggiava del 40% dopo le europee del 2014.

- La sinistra borghese incassa l'ennesima sconfitta (il caso più esemplare è quello di Riace, la città di Mimmo Lucano, passata alla Lega). Ciò alimenterà nella parte più attiva della loro base (i militanti e simpatizzanti che non si erano già spostati, in termini di militanza e di voto, verso il M5S o la Lega), composta in larga misura da persone che hanno la falce e martello nel cuore e che comprende sia lavoratori sia giovani, la ricerca di un'alternativa in campo politico. Questa ricerca è confermata dal voto per il PC di Marco Rizzo e dalle adesioni che esso raccoglie. I 235mila voti che ha raccolto alle elezioni europee indicano che c'è uno "zoccolo duro" di base rossa legata alla memoria e alle parole d'ordine della prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale, del PCI, dell'Internazionale Comunista e dell'Unione Sovietica. Si tratta tuttavia solo di una frazione della base rossa (il PC di Marco Rizzo grazie al legame con il KKE - il Partito comunista greco - nelle elezioni europee era presente in tutte le circoscrizioni elettorali e ha raccolto solo 235 mila voti, rispetto ai milioni di voti raccolti prima dal PCI e dopo il 1991 dal PRC). Oltre a questa c'è una ben più larga parte delle masse popolari un tempo militanti dei partiti della sinistra borghese di vecchio tipo. Sono uomini e donne che possiamo e dobbiamo conquistare alla rivoluzione socialista partendo da come sono concretamente.

Questo conferma l'importanza che hanno, ai fini della nostra opera, la linea approvata nel gennaio 2019 dal V Congresso del P.CARC di diventare un "partito di quadri e di massa" e il nostro sostegno alla sua attuazione.

■ La crescita tra le masse popolari dell'insofferenza e del malcontento per il corso delle cose è confermato non solo dal distacco dai partiti delle Larghe Intese sul terreno elettorale, ma anche sul terreno delle lotte rivendicative. Gli esempi a livello europeo più noti sono 1. il movimento dei *Gilets jaunes* (Gilet gialli) che si è sviluppato in Francia dal novembre del 2018 e sta diventando il centro di aggregazione del malcontento e dell'opposizione popolare alle politiche degli imperialisti francesi e dell'UE, 2. le mobilitazioni *Friday For Future* (Venerdì per il nostro futuro) contro l'inquinamento e la devastazione dell'ambiente (in esse si scontrano due linee: quella che punta a indurre i "potenti della terra" a essere più ragionevoli e quella che punta a un "cambiamento di sistema"). Per quanto riguarda il nostro paese, sono espressione della crescita dell'insofferenza e del malcontento le molteplici iniziative che si sono sviluppate in larga misura autonomamente dai sindacati di regime e dagli altri centri di mobilitazione legati, direttamente o indirettamente, al PD, iniziative alimentate dall'operato del governo M5S-Lega (sia dalle misure favorevoli alle masse popolari che esso ha preso, sia dalle misure reazionarie che continuano quelle delle Larghe Intese, sia dagli arretramenti del governo) e dalla necessità di fare fronte agli effetti peggiori della crisi del capitalismo: lo smantellamento dell'apparato produttivo del paese (Whirlpool, Mercatone Uno, Jabil, Ilva, FCA, Alitalia, Pernigotti, Alcoa, Electrolux, Italcementi e le altre aziende chiuse, delocalizzate, ridimensionate e avviate alla morte lenta, spesso dopo essere state vendute a gruppi

industriali stranieri o a gruppi finanziari stranieri e italiani), l'insicurezza sui luoghi di lavoro, la precarietà, il lavoro nero, il caporalato, la disoccupazione e il connesso aumento della povertà; la privatizzazione dei servizi pubblici e del settore economico pubblico; il degrado dei quartieri popolari e l'insicurezza che ne deriva; l'inquinamento e la devastazione dell'ambiente (che le grandi opere alimentano). Sono le emergenze con cui anche il governo M5S-Lega è e sarà alle prese, su cui verrà messo alla prova dalle masse popolari (e su cui noi comunisti dobbiamo indirizzare le masse popolari a metterlo alla prova per realizzare il "cambiamento" che ha promesso), a partire da due campi:

- la rottura dei vincoli dell'UE (Debito Pubblico) e delle altre istituzioni della Comunità Internazionale (NATO in primo luogo), senza della quale non è possibile fare piani di investimenti pubblici, rinnovare i contratti ai dipendenti pubblici, abolire la Fornero e dare una pensione dignitosa a ogni anziano, fare manutenzione del territorio, pagare alle imprese gli arretrati, ridurre le tasse, ecc. Su questo campo, Debito Pubblico e TAV sono i fronti di lotta più diretti;

- la limitazione della libertà d'azione privata dei capitalisti italiani e stranieri: senza questa limitazione non è possibile porre limiti allo smantellamento dell'apparato produttivo del paese, al lavoro precario, nero, malpagato e ai morti sul lavoro. Su questo campo Ilva, Alitalia e FCA sono le battaglie più grosse.

■ Questa la situazione. Quali sono i compiti dei comunisti? Al centro degli sforzi dei comunisti del nostro paese vi è la rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato. Siamo in una fase di passaggio della storia dell'umanità. Solo l'instaurazione del socialismo metterà fine alla crisi generale del capitalismo e ai suoi effetti devastanti. Il progresso in ultima istanza dipende dalla rinascita del movimento comunista, dal consolidamento e rafforzamento del partito comunista, dalla

capacità degli organismi e dei membri del partito di tradurre nel particolare e applicare nel concreto la linea del Partito.

Come promuovere la rinascita, stante le condizioni create dall'esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria e la sconfitta subita dal movimento comunista? La linea non la si inventa: è dettata dalle condizioni oggettive del paese e dalla sua storia e la scopriamo studiandole con il materialismo dialettico. In questa fase la nostra linea si riassume nel creare le condizioni per la costituzione del Governo di Blocco Popolare (GBP) allargando la breccia aperta dalle masse popolari l'anno scorso e che ha portato alla formazione del governo M5S-Lega.

I comunisti non sono contro o a favore del governo M5S-Lega. La costituzione del governo M5S-Lega ha rotto la continuità dei governi delle Larghe Intese che per quarant'anni hanno eliminato le conquiste che le masse popolari avevano strappato nei decenni precedenti, quando il movimento comunista nel mondo era forte. È certo che il governo M5S-Lega fallirà, perché per cambiare il corso delle cose che la borghesia imperialista impone per far fronte alla crisi generale del suo sistema sociale, bisogna andare oltre i "pannicelli caldi" del M5S e della Lega: rompere con la UE, la NATO la globalizzazione e fare una gestione pubblica e pianificata di tutte le aziende che i padroni vogliono chiudere, ridurre, trasformare, vendere a gruppi industriali stranieri o a gruppi finanziari. Noi comunisti facciamo avanzare la rivoluzione socialista nel nostro paese proprio usando le contraddizioni che l'azione del governo M5S-Lega produce nel campo nemico e, soprattutto, la mobilitazione delle masse popolari che anch'esso suscita *attraverso* le sue misure (sia quelle favorevoli alle masse popolari che si scontrano con il sabotaggio da parte delle Larghe Intese e della burocrazia statale che esse hanno formato sia quelle reazionarie che proseguono il programma

delle Larghe Intese sia quelle che il governo annuncia ma non osa attuare) e *attraverso* l'azione dei suoi avversari e concorrenti (PD e sindacati di regime) che per "recuperare terreno" mobilitano le masse popolari... contro le misure che essi stessi per quarant'anni hanno promosso o avallato e denunciano il corso delle cose che essi hanno avallato.

La mobilitazione delle masse popolari, anche quella suscitata dai nostri avversari e perfino dalla stessa borghesia e dal suo clesro, è uno dei terreni in cui i comunisti intervengono a promuovere l'organizzazione della classe operaia e del resto delle masse popolari e a creare organizzazioni operaie nelle aziende capitaliste e organizzazioni popolari nelle aziende pubbliche: questa è la parte decisiva del nostro lavoro. (4) Le organizzazioni operaie e popolari sono in-

fatti gli embrioni dei futuri soviet (consigli) e solo attraverso di essi è possibile condurre vittoriosamente la rivoluzione socialista, instaurare il socialismo e avanzare verso il comunismo.

Il compito dei comunisti, il nostro compito, è intervenire nelle masse popolari, trasformarci (in una costante dialettica tra teoria e pratica) e imparare a guidarle, partendo da come esse sono concretamente e non da come vorremmo che fossero né da come possono diventare e diventeranno.

"La rivoluzione in Europa non può essere

4. Le oscillazioni e la contraddittorietà delle misure prese in questo anno dal governo M5S-Lega e la parabola del governo Tsipras in Grecia parlano chiaro: senza organizzazioni operaie e popolari non è possibile un processo continuo di cambiamenti favorevoli alle masse popolari.

Tra l'**aristocrazia proletaria** (i proletari benestanti, gli insegnanti, i dipendenti pubblici e altre parti delle masse popolari, che benché benestanti non sono proprietarie di capitale, non vivono quindi né della valorizzazione del capitale né di rendita) è diffusa la coscienza che l'eliminazione del settore economico pubblico e la privatizzazione dei servizi pubblici (che nel corso della prima ondata della rivoluzione proletaria per far fronte al movimento comunista la borghesia imperialista era stata costretta a creare) è un grande disastro. Di questo possiamo giovarci.

Quello di cui non c'è consapevolezza è che

- eliminazione e privatizzazione non sono frutto del prevalere di una corrente di pensiero (ordoliberalismo su keynesismo), ma sono una delle vie con cui la borghesia imperialista ha fatto fronte e cerca di far fronte alla crisi per sovrapproduzione assoluta di capitale, sono una necessità per la borghesia: quindi il problema è il capitalismo, non la corrente di pensiero,

- che la gestione pubblica e pianificata dell'economia è una cosa possibile: l'URSS lo ha dimostrato, ma ha dimostrato anche che essa è feconda di risultati solo se la selezione dei dirigenti è fatta sulla base del legame di ognuno di essi con le masse e della sua adesione convinta e attiva al programma di transizione al comunismo impersonato dal partito comunista,

- che per arrivare alla gestione pubblica e pianificata dell'economia ci vuole il movimento comunista cosciente e organizzato perché occorre la trasformazione della struttura del potere (e sulla base di questo la trasformazione del sistema produttivo e la crescente partecipazione della massa della popolazione alla gestione della vita sociale e alle attività specificamente umane, partecipazione incompatibile con la divisione della società in classi).

Tra queste classi delle masse popolari e nella sinistra borghese abbiamo ampi margini d'azione, più in termini pratici (per la costituzione del Governo di Blocco Popolare) che di comprensione e adesione alla teoria ("egemonia intellettuale"), anche se certamente conquisteremo alcuni anche a collaborare con studi, inchieste, ecc. in alcuni campi.

Quindi abbiamo un ampio campo d'azione per la costituzione del GBP, rafforzato dall'inquinamento e dalla devastazione del pianeta: con il capitalismo non è possibile porvi fine, non perché i capitalisti sono cattivi, ma perché ogni capitalista deve valorizzare il suo capitale (attività militari, trasporti, turismo diventano industrie per valorizzare il capitale e per speculare). E il sistema produttivo che va cambiato.

altro che l'esplosione della lotta di massa di tutti gli oppressi e di tutti i malcontenti. Una parte della piccola borghesia e degli operai arretrati vi parteciperanno inevitabilmente – senza una tale partecipazione non è possibile una lotta di massa, non è possibile nessuna rivoluzione – e porteranno nel movimento, non meno inevitabilmente, i loro pregiudizi, le loro fantasie reazionarie, le loro debolezze e i loro errori. Ma oggettivamente essi attaccheranno il capitale. L'avanguardia cosciente della rivoluzione, il proletariato avanzato, esprimendo questa verità oggettiva della lotta di massa varia e disparata, variopinta ed esteriormente frazionata, potrà unificarla e dirigerla, conquistare il potere, prendere le banche, espropriare i trust odiati da tutti (benché per ragioni diverse!) e attuare altre misure dittatoriali che condurranno, in fin dei conti, all'abbattimento della borghesia e alla vittoria del socialismo, il quale si epurerà dalle scorie piccolo-borghesi tutt'altro che di colpo” (V.I. Lenin, Risultato della discussione sull'autodeterminazione, in Opere complete vol. 22).

Queste parole scritte da Lenin del 1916 per i comunisti europei, sono più attuali che mai e costituiscono oggi un campo di lotta ideologica tra noi membri del (nuovo)PCI e

1. i comunisti dogmatici (tipo Partito Comunista di Marco Rizzo, Piattaforma Comunista e altri simili aggregati) che mentre si allarga la guerra tra il proletariato e la borghesia si ostinano a non darsi un piano di guerra,

2. le persone di buona volontà e aspiranti comunisti che non hanno ancora una concezione scientifica del mondo (Potere al Popolo è una esemplare aggregazione di persone di questo genere),

3. la sinistra borghese di vecchio tipo (derivata dalla putrefazione e disgregazione dei revisioni moderni di Togliatti e Berlinguer).

Tutti e tre questi aggregati attaccano le

masse popolari perché hanno votato M5S e Lega e attendono che le masse popolari “cambino idea”, “si riprendano dallo sbandamento”, ecc. anziché trasformare essi la propria concezione del mondo e la propria attività e rendersi così capaci di guidarle passo dopo passo a fare la rivoluzione socialista, orientarle in questo senso e contemporaneamente educare e reclutare gli elementi avanzati che via via emergono.

■ Quali sono i fattori su cui fare leva nei prossimi mesi per allargare la breccia? A quelli che abbiamo già indicato nei numeri scorsi di *La Voce* (in particolare nell'articolo del n. 61 *La nostra iniziativa - Il corso delle cose e l'attività del governo M5S-Lega*) se ne aggiungono altri.

1. Le mobilitazioni popolari spontanee che, al di là della coscienza e delle intenzioni dei loro promotori, di fatto allargano la breccia.

2. Il bivio davanti al quale l'esito delle elezioni europee e amministrative pone il M5S spingerà a “venire allo scoperto” e a prendere l'iniziativa quella parte del M5S consapevole che solo mobilitando le masse è possibile cambiare il paese: e qui entra in gioco la nostra azione su meet-up e attivisti. Il M5S (la sinistra borghese di nuovo tipo) ha avuto un successo elettorale folgorante, parallelo alla crescita delle astensioni e al declino della sinistra borghese di vecchio tipo: questo comporta che, nella creazione delle condizioni per il Governo di Blocco Popolare, noi dovremo probabilmente far svolgere alla sinistra borghese di nuovo tipo il ruolo che puntavamo a far svolgere alla sinistra borghese di vecchio tipo.

Il folgorante successo elettorale del 2018 ha sbalzato il M5S al governo, senza che avesse posto le premesse che renderanno il Governo di Blocco Popolare in grado di iniziare a fare davvero e sistematicamente gli interessi delle masse popolari: le organizzazioni operaie e popolari, che hanno uno sviluppo lento ma reale e che noi

raccogliamo con difficoltà perché le nostre forze sono poche e con esperienza ancora ridotta.

Nell'attività pratica di governo in cui il successo elettorale folgorante l'ha sbalzata, per essere all'altezza dei suoi propositi e delle sue promesse la sinistra borghese di nuovo tipo deve poggiare sulle masse popolari, quindi promuoverne la mobilitazione e l'organizzazione. Significa per il M5S buttarsi con coraggio in attività di governo contrapposte alla Lega (o in dialettica con essa, se la trascina sul proprio terreno), andare molto tra le masse e non avere paura delle elezioni (tanto più che se la Lega va alle elezioni, ci va con Berlusconi e la Meloni, quindi si frega con le sue stesse mani), perché il vero nemico non è la Lega, ma l'UE e i vertici della Repubblica Pontificia che dell'UE sono parte integrante. Quindi ben vengano i minibot: anche se la proposta è nata dal suo interno (perché permetterebbe di soddisfare con 30-60 miliardi di euro le necessità di una parte del suo ambiente: piccole imprese, ecc.), la Lega per sua natura difficilmente farà i minibot perché vorrebbe dire mettersi contro i "pesci grossi" a cui è legata (da Attilio Fontana, leghista Governatore della Lombardia, in su). Che li faccia il M5S, senza timore della procedura d'infrazione e dello scontro con Tria e Mattarella! **(5)**

Siamo in guerra e in guerra ognuno dei contendenti si afferma per il terreno che riesce a conquistare e per le forze che riesce a raccogliere prima di tutto nel suo campo, non in quello nemico!

3. Il risultato elettorale che ha ottenuto, rende, anche presso i suoi elettori e attivisti, la Lega più direttamente responsabile della situazione del paese: quindi offre a noi comunisti margini più ampi per "mettere in moto" la sua stessa base, i suoi attivisti, i suoi elettori. L'azione fin qui fatta come Carovana del (n)PCI ci ha mostrato in più occasioni che è possibile fare azioni di disturbo, fomentare le

contraddizioni, perfino far saltare iniziative promosse dalla Lega per mobilitare al suo seguito (vedasi ad esempio *La Voce* n. 60, *Un'esperienza-tipo dal Verbano-Cusio-Ossola*). L'iniziativa del centro sociale Pedro di Padova lo conferma: l'adesione e l'annuncio della sua partecipazione al raduno "antidegrado" indetto dall'amministrazione leghista hanno avuto come effetto che il raduno è stato rinviato a data da destinarsi. Quello che dobbiamo mettere in campo sono delle esperienze-tipo di interventi finalizzati a mobilitare e organizzare operai e altri lavoratori, elettori e attivisti della Lega, per fare pressione su ministri e parlamentari e su amministratori locali leghisti, per prendere in mano l'attuazione delle misure favorevoli alle masse popolari contro chi le ostacola, per attuare direttamente le misure che hanno la forza di attuare e su cui il governo traccheggia.

4. I sommovimenti suscitati dall'esistenza e dall'azione del governo M5S-Lega sia nelle Forze Armate e nelle Forze dell'Ordine sia nella Magistratura, sia nella Pubblica Amministrazione, infine, sono altrettanti appigli per estendere tramite membri del (n)PCI infiltrati, oltre che esercitando influenza la nostra azione nel quarto campo del lavoro esterno (*La Voce* n. 59 pagg. 21-23): organismi politici e sociali e istituzioni della classe dominante (Stato, Chiesa, organizzazioni professionali e altre) e della destra borghese.

Il campo di lavoro è vasto ma fecondo.

Dobbiamo solo imparare a coltivarlo!

Ernesto V.

5. Mattarella va già ben oltre le sue competenze costituzionali, così come ci è andato quando all'indomani delle elezioni del marzo 2018 ha cercato di formare con Cottarelli una specie di Monti bis. Non è detto che, dopo lo scandalo del Consiglio Superiore della Magistratura di cui Mattarella è a capo, la Corte Costituzionale non riconosca che è al di fuori della Costituzione. Per di più c'è una parte della Procura di Palermo che freme per metterlo sotto inchiesta per la trattativa Stato-Mafia.

Sulla Lega e Matteo Salvini

Salvini promette cose che non ha la forza di attuare. Ieri erano lo “stop immigrazione”, il “rimpatrio immediato di tutti gli irregolari”, la “fine del degrado”. In breve una politica dell'accettazione di immigrati simile a quella degli altri governi UE: razzista e dettata dal fabbisogno di manodopera sul mercato nazionale della forza lavoro (mettere al lavoro quelli che servono e rimpatriare gli altri). Oggi promette i *minibot* che non avrà il coraggio neanche di incominciare a fare. In realtà Salvini cerca di sfruttare elettoralmente la situazione specificamente italiana creata dai governi delle Larghe Intese italiane: ammassare gli immigrati come capita capita tra CIE, quartieri periferici degradati, immobili abbandonati e tendopoli, lasciare che si arrangino per condizioni di vita e sevizi e che si accapiglino con gli italiani già ai limiti della povertà e della sopportazione e così “far girare” l'economia (l'affare dell'accoglienza, il caporalato e il lavoro nero, la manovalanza per la criminalità organizzata, tenere bassa le “pretese” dei lavoratori italiani, ecc.). Ma senza volerlo e saperlo, la Lega adotta misure che alimentano la resistenza, la mobilitazione e l'organizzazione delle masse popolari (come il Decreto sicurezza). Salvini è come un uomo nelle sabbie mobili: quanto più si agita, quanto più scalpita, quanto più sbraita, quindi quanto più promette, quanto più adotta misure repressive, tanto prima va a fondo! Per quanto prometta e minacci, il suo destino è segnato: non riuscirà a “far ripartire l'economia” capitalista e perderà il sostegno degli operai e dei lavoratori autonomi che lo hanno votato sperando in un cambiamento del paese, innanzitutto sul piano economico. Durerà meno di Renzi!

Quanto agli esponenti delle Larghe Intese (con il PD di Zingaretti in testa), ora si scoprono anti-fascisti e anti-razzisti. In realtà Salvini fa in modo più sfacciato, teatrale, propagandistico quello che i governi delle Larghe Intese italiane, conformate sulla natura specifica della Repubblica Pontificia, facevano con garbo, con parole rassicuranti, senza clamore, con l'indifferenza e l'incuria per le condizioni materiali delle masse popolari e il cinismo caratteristici del vecchio Stato Pontificio (“Vergogna dell'Europa” lo avevano battezzato i borghesi britannici), ma senza mai dimenticare il “rispetto cristiano” e la “fedeltà alla Costituzione” e alimentando affari immobiliari e traffici di ogni genere, corruzione, truffe, clientele e guerre.

Per quarant'anni i governi delle Larghe Intese:
- hanno sostenuto le “missioni umanitarie” della NATO e dell'ONU nei “paesi in via di sviluppo”, l'azione delle multinazionali e anche delle residue industrie di Stato italiane come l'ENI (petrolio) e la Finmeccanica (commercio di armi) nei paesi oppressi dell'Africa e del Medio Oriente, hanno lasciato campo libero ai capitalisti per delocalizzare aziende dall'Italia in paesi dove lo sfruttamento della manodopera rende di più (bassi salari e giornata lavorativa più lunga, lavoro minorile, niente diritti e norme di sicurezza per i lavoratori e a difesa dell'ambiente). In sintesi, sono state parte attiva nella devastazione e nel saccheggio di questi paesi, la causa principale dell'emigrazione!

- hanno portato avanti politiche razziste e repressive contro i migranti che arrivavano in Italia (leggi Turco-Napolitano, Bossi-Fini, Minniti), creando lager lucrosi nel nostro paese, attuando respingimenti in mare e finanziando Stati e banditi in Africa, in Turchia e nel Marocco per impedire o quanto meno contenere, a ogni costo, l'immigrazione (in sostanza pagavano Stati e banditi per fare il lavoro sporco: le stragi di emigranti nel deserto, i campi di concentramento in Turchia e in Libia, i confini di Ceuta e Melilla in Marocco, i barconi affondati in mare prima di raggiungere le acque europee);

- hanno speculato assieme alle organizzazioni criminali sull'immigrazione attraverso la prostituzione, il traffico di bambini, il traffico di organi, lo sfruttamento nei campi, lo spaccio di droga e, assieme al Vaticano, hanno speculato sull'accoglienza. Il boss Carminati ha riconosciuto che “gli immigrati rendono più della droga”: l'affare dei centri di “accoglienza”, del caporalato, delle ONG, degli scafisti e della guerra tra poveri nei quartieri degradati rende più dell'affare della droga!

Salvini grida contro l'UE, ma nei fatti collabora con i governi dei paesi imperialisti e con l'UE: dalla persecuzione degli emigranti alle grandi opere inutili e dannose (TAV, TAP, Terzo Valico, Giochi Olimpici), privatizzazione dei servizi pubblici e del patrimonio demaniale, delocalizzazione e morte lenta delle aziende industriali, degrado dell'ambiente, dei quartieri e del territorio.

Da quando è incominciata la nuova crisi generale del capitalismo, i gruppi imperialisti, sostenuti dalla NATO, dall'UE, dai governi dei

Luigi di Maio, l'animo umano e il M5S

All'assemblea di venerdì 5 luglio a Milano Luigi Di Maio ha esposto il bilancio che fa di un anno di governo M5S-Lega e dell'esito delle elezioni europee del 26 maggio 2019: 4.5 milioni di voti invece dei 10.7 milioni ottenuti alle elezioni politiche del 4 marzo 2018 (e degli 8.7 milioni alle elezioni politiche del febbraio 2013). In sintesi (prendo da *il Fatto Quotidiano* 7 luglio) Di Maio ha detto che loro del M5S erano convinti che "andando al governo si poteva fare tutto", ma "è arrivato il momento di fare i conti con la realtà". La realtà è che gli attivisti M5S sono poche persone, di onesta buona volontà ma che "non avevano fatto i conti con l'animo umano". Si sono trovati al governo con la Lega e con tutti, uomini dei ministeri, giornalisti e altri autorevoli personaggi, la massa di quelli con cui il M5S dovrebbe fare il "cambiamento del paese", che invece sono dei mariuoli (per dirla alla Craxi), dato che l'animo umano è fatto così. Cioè, dice Di Maio, i mariuoli guidati da cattive intenzioni e altra gente in malafede, sono essi l'espressione dell'animo umano. In più si sono trovati con "leggi che si sono fatte quando il M5S era all'opposizione, i trattati internazionali". Insomma non si può fare quello che M5S aveva promesso. Sembrava di sentire Tsipras!

In realtà Di Maio come i preti crede che esista un animo umano creato da dio ed eguale e fisso da quando dio lo ha creato, esposto a cattive tentazioni e che "il bene non è di questo mondo". Assume per "animo umano" (fisso e astorico come lo era il modo di produzione che gli economisti classici Smith, Ricardo & C consideravano assumendo per tale, cioè come fisso e astorico, il modo di produzione capitali-

principali paesi imperialisti (USA e Francia in testa) e con il servile concorso degli altri governi delle Larghe Intese, saccheggiano, devastano e sconvolgono gli ex paesi socialisti d'Europa e d'Asia e i paesi oppressi dell'Africa e del Medio Oriente, dell'Asia sud-orientale e dell'America Latina. Come aveva a suo tempo (1927, discorso del decennale della Rivoluzione d'Ottobre) ammonito Stalin, la decadenza e infine la dissoluzione dell'URSS hanno aperto un'epoca di reazione nera: solo ora finalmente in tutti i paesi imperialisti si aprono brecce negli ordinamenti politici a Larghe Intese instaurati dalla borghesia imperialista dopo che, esaurita la prima ondata

sta sorto invece in Europa solo nel secondo millennio dopo Cristo) l'animo storicamente determinato dei funzionari del capitale (adusi al furto di tempo di lavoro dei proletari e da questa loro pratica sociale sagomati moralmente, sentimentalmente e intellettualmente) e dei loro ministri e funzionari con i quali Di Maio governa e con i quali i M5S vorrebbero cambiare il paese che essi funzionari del capitale (varietà Repubblica Pontificia) hanno sagomato e che è tutto e solo loro.

Non si chiede neanche da dove venga invece l'animo degli onesti attivisti M5S, da dove viene l'animo dei milioni che hanno votato per loro abbandonando i partiti delle Larghe Intese (perfino di quelli che hanno abbandonato Berlusconi e votato Lega), da dove venga l'animo dei milioni di volontari, dei lavoratori che si sono battuti fino a dare la vita contro la borghesia e i fascisti.

L'esperienza del governo M5S-Lega insegna e insegnerà a Di Maio (se è capace di intendere) e agli attivisti M5S (i quali certamente sono in larga misura capaci di intendere e a intendere comunque sono spinti dagli eventi) che in realtà un paese come l'Italia che si trova nella fase del capitalismo senile e putrescente, lo si può cambiare solo se chi lo vuole cambiare fa leva sui proletari. Infatti questi (che sono la stragrande maggioranza della popolazione italiana in età lavorativa, 15 e più milioni di adulti) hanno un animo fatto dalle condizioni della loro vita in modo tale da essere capaci di intendere, fare propria e applicare per sagomare il mondo la teoria marxista che i comunisti devono portare loro. Ai proletari devono rivolgersi e con essi devono lavorare quelli che vogliono cambiare il mondo.

Tonia N.

della rivoluzione proletaria mondiale (1917-1976), ha ripreso la direzione della storia dell'umanità.

Le piantagioni, le miniere, il turismo, le grandi vie di comunicazione stradali, ferroviarie ed aeree, le industrie delocalizzate dai paesi imperialisti e una vasta rete di corruzione, clientele e guerre hanno minato e minano le condizioni di sopravvivenza di milioni di persone: questa è l'origine dell'emigrazione che il governo M5S-Lega continua ad alimentare, dividendosi i ruoli con i governi delle Larghe Intese di destra e sinistra (in coalizione o in alternanza) che sopravvivono negli altri paesi imperialisti.

Rosa L.

La crisi delle Larghe Intese offre maggiori possibilità di azione per i comunisti

Sulle contraddizioni in campo nemico

La breccia aperta dalle masse popolari il 4 marzo 2018 nel sistema politico delle Larghe Intese è molto profonda e accelera la crisi della Repubblica Pontificia: sconvolge assetti, acuisce la “guerra tra bande” in seno a tutta la classe dominante, aggrava l’“ingovernabilità dall’alto” del paese. Il fronte degli esponenti delle Larghe Intese, pur essendo unito contro il governo M5S-Lega, è diviso da profondi contrasti. L’interruzione di quarant’anni di governi delle Larghe Intese è come la caduta di una dinastia.

Il governo M5S-Lega è un governo provvisorio, non può che mettere in cantiere e attuare singole misure scombinata tra loro come scombinata è la sua composizione: sinceri fautori di un paese civile, esponenti di UE e BCE, complici di Berlusconi e delle Organizzazioni Criminali, portavoce reazionari del Vaticano. A prima vista, in superficie, la causa dell’inconcludenza del governo è il contrasto tra M5S e Lega. Chi indaga oltre l’apparenza capisce la realtà: tra il “piano comune” della borghesia imperialista e il cammino sintetizzato nelle sette “Misure Generali” del Governo di Blocco Popolare non esiste una via di mezzo. Gli esponenti delle Larghe Intese (soci di Zingaretti e complici di Berlusconi) in sintonia esprimono questo fatto proclamando che “il paese è privo di governo”.

Nel campo nemico delle masse popolari, nel complesso della classe dominante e in combinazione con la crisi politica degli altri paesi imperialisti e del sistema delle relazioni internazionali, esplodono i contrasti.

Quattro esempi aiutano a comprendere la profondità dello scontro in atto nella classe dominante:

1. la tempesta che ha investito il Consiglio Superiore della Magistratura (CSM) e che oltre a colpire Renzi e la sua cordata (Lotti e co.), chiama in causa direttamente il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per ricattarlo o per fargli le scarpe;
2. gli attacchi di una parte della Magistratura contro il PD: i casi più noti, oltre al già citato Lotti, sono il procedimento contro Katuscia Marini, ex governatrice dell’Umbria, sulla sanità pubblica e la condanna di Giuseppe Sala, sindaco di Milano, sull’Expo;
3. gli attacchi di una parte della Magistratura nei confronti della Lega che si sono intensificati dopo l’insediamento del governo M5S-Lega: da quello contro le ruberie di Umberto Bossi, familiari e complici, a quello contro il leghista Attilio Fontana, governatore della Lombardia e Gioacchino

Caianiello, l’eminenza grigia della combinazione Berlusconi in Lombardia. Essi hanno l’obiettivo di destabilizzare, indebolire, condizionare il governo M5S-Lega e indurlo ad operare con maggiore continuità con quanto fatto dalle Larghe Intese e colpiscono anche il resto del partito di Berlusconi e la rete di affari, corruzione, clientele, rapporti con le Organizzazioni Criminali che dal partito di Berlusconi sono ora passate alla Lega, così come all’inizio degli anni ’90 erano passate a Berlusconi le reti e le relazioni della Democrazia Cristiana: le Organizzazioni Criminali hanno cambiato il “cavallo su cui puntare”, data la perdita di seguito elettorale di Berlusconi. Tutto questo produce delle resistenze e delle contromosse da parte di Berlusconi e la sua (residua) banda;

4. la tanto reclamizzata assenza dei tre generali in pensione (Leonardo Tricarico, Vincenzo Camporini, Mario Arpino) dalla Festa della Repubblica (2 giugno 2019), come protesta contro la linea seguita dal Ministro della Difesa del governo M5S-Lega, Elisabetta Trenta, è a sua volta un indice del livello raggiunto dallo scontro all’interno dei vertici militari e, inoltre, tra una parte di essi e il M5S.

Non bisogna lasciarsi sconcertare dal disordine che cresce nella classe dominante. Analizzare alla luce del materialismo dialettico la “guerra tra bande” in atto, permette di vedere e sfruttare le opportunità che la situazione fornisce ai comunisti (la questione dei sindacati dei militari, la lotta contro i crimini compiuti da uomini in divisa, la lotta contro i crimini connessi all’uso dell’uranio impoverito e delle basi militari sono esempi) e di trarre anche insegnamenti utili per il futuro Governo di Blocco Popolare.

La Pubblica Amministrazione (centrale e locale), la Magistratura, le Forze Armate e le Forze dell’Ordine (quindi le principali istituzioni di cui è composta la macchina statale) sono attraversate da profonde contraddizioni, non solo tra la grande massa dei dipendenti (masse popolari in gran parte proletari) e i vertici, ma nei vertici stessi. Proprio questi contrasti esplodono.

Gli alti dirigenti della Pubblica Amministrazione, della Magistratura, delle Forze Armate e delle Forze dell’Ordine (e anche dei Servizi Segreti) erano legati dal sistema di selezione e da una fitta rete di relazioni e legami di classe e ambiente di provenienza, di clientele, favori, affari, relazioni di parentela, ricatti e corruzione, ecc. agli altri espo-

nenti del regime DC prima e negli ultimi quarant'anni lo sono stati agli esponenti delle Larghe Intese e, sopra di questi, ai padrini della Repubblica Pontificia: alta borghesia, Vaticano, Organizzazioni Criminali e gruppi imperialisti USA, europei e sionisti. Nessuno ascende alle alte cariche senza i nullaosta dei vertici della Repubblica Pontificia e in particolare degli USA che ora sono a loro volta divisi come mai. Questi alti dirigenti delle istituzioni sabotano l'operato del governo M5S-Lega. Allo stesso tempo, con la breccia aperta dalle masse popolari nel sistema delle Larghe Intese, sono coinvolti nella guerra tra bande che si è acuita nella classe dominante e anche dentro queste istituzioni.

Nella Pubblica Amministrazione, nella Magistratura, nelle Forze Armate e nelle Forze dell'Ordine chi non si allineava con il regime DC prima e le Larghe Intese poi, veniva isolato, attaccato, denigrato, emarginato, trasferito, licenziato, ecc. fino all'eliminazione fisica se "troppo pericolosi" (Carlo Alberto dalla Chiesa, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino sono tra gli esempi più noti di uomini delle istituzioni borghesi eliminati dai vertici della Repubblica Pontificia perché si erano "spinti troppo oltre").

I vertici di queste istituzioni non sono privi di contraddizioni. In esse ci sono dirigenti che individualmente per i motivi più vari *non* condividono il corso delle cose promosso dalle Larghe Intese: il Ministro della Difesa, Elisabetta Trenta, viene dall'ambiente militare ed è espressione di questa corrente contraria; stessa cosa vale per il Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, Sergio Costa, un generale dei Carabinieri forestali.

Questi esponenti delle istituzioni scontenti erano

imbrigliati, ostacolati e frenati dalle Larghe Intese (analizzando ad esempio la Magistratura, ci sono magistrati già silurati o ancora in carica come Luigi De Magistris, John Woodcock, Giovanni Ingroia, Enrico Zucca, Antonino Di Matteo e molti altri meno nominati nelle cronache). Ora, con la costituzione del governo M5S-Lega, prendono maggiori iniziative. Con la loro azione contribuiscono ad allargare la breccia aperta dalle masse popolari, ad aumentare il distacco tra le masse popolari e le Larghe Intese.

Domani alcuni di questi probabilmente collaboreranno con il Governo di Blocco Popolare (GBP), tanto gravi e generali sono in ogni settore della vita sociale gli effetti della crisi del capitalismo: la classe dominante non riesce più a governare con i metodi in vigore! Il GBP si avvarrà della loro collaborazione mentre epurerà senza esitazioni quelli che saboteranno le misure prese dalle organizzazioni operaie e popolari. Lo farà attuando la settimana delle "Misure Generali" del GBP: "Epurare gli alti dirigenti della Pubblica Amministrazione che sabotano l'azione del GBP, conformare le Forze dell'Ordine (Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza), le Forze Armate e i Servizi d'Informazione allo spirito democratico della Costituzione del 1948 (in particolare a quanto indicato negli articoli 11 e 52) e ripristinare la partecipazione universale più larga possibile dei cittadini alle attività militari a difesa del paese e a tutela dell'ordine pubblico".

Le contraddizioni in campo nemico confermano infine che ampio è il campo d'azione per il (n)PCI anche per reclutare persone e per infiltrare i suoi uomini.

Osservatorio delle attività del governo M5S-Lega

Sul sito del (n)PCI abbiamo creato la sezione "Osservatorio (schede tematiche)". Al suo interno c'è la sottosezione "Attività del governo M5S-Lega", che contiene schede tematiche e approfondimenti sui principali provvedimenti del governo M5S-Lega favorevoli alle masse popolari (Reddito di Cittadinanza, Decreto Legge Dignità, Quota 100). Le schede indicano per ogni legge in modo rigoroso e con linguaggio accessibile a tutti: in cosa la legge consiste, in cosa prosegue le politiche portate avanti dalle Larghe Intese (PD e Partito di Berlusconi) e in cosa invece la legge le contrasta e favorisce le masse popolari, quali sono le dinamiche che la sua adozione innesca, gli enti e le istituzioni della Pubblica Amministrazione preposti alla sua attuazione e, per alcuni provvedimenti, anche il grado della sua attuazione e i problemi sorti nel corso della messa in opera.

Le caratteristiche del governo M5S-Lega ci richiedono di analizzare le iniziative che esso prende più di quanto fatto con i governi delle Larghe Intese. L'obiettivo della sottosezione è fornire ai nostri lettori informazioni precise utili a individuare gli appigli da usare per mobilitare e organizzare le masse popolari ad allargare la breccia che esse stesse hanno aperto il 4 marzo 2018 nel sistema politico delle Larghe Intese. Le schede tematiche e gli approfondimenti sono quindi uno strumento per rendere più incisiva l'azione di mobilitazione e organizzazione delle masse popolari.

Che i lettori a contribuiscano alla sottosezione del sito scrivendo a: delegazione.npci@riseup.net

Minibot - I nodi vengono al pettine

Nel linguaggio corrente da un po' di tempo il termine minibot sta a indicare biglietti emessi dal Tesoro, ossia dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, ognuno contrassegnato da una modesta cifra in euro: dieci, cinquanta o cento euro. Il 28 maggio scorso la Camera dei deputati della Repubblica Pontificia ha approvato *all'unanimità* una mozione che invita il governo M5S-Lega a emettere minibot e pagare con essi le aziende che hanno lavorato per la Pubblica Amministrazione (centrale o locale: regioni, comuni, istituzioni autonome come INPS e altre) e aspettano da tempo il pagamento delle fatture: qualcosa che complessivamente è valutato tra 30 e 60 miliardi di euro.

Apriti cielo! Il PD ha sentenziato precipitosamente che i suoi deputati non avevano capito cosa votavano ... chi ha dato l'ordine neppure, aggiungiamo noi! Claudio Borghi (Lega) è salito agli onori delle cronache come ideatore dei minibot (un genio delle finanze per alcuni, un imbroglione farneticante per altri). Giovanni Tria (insediato a capo del MEF del governo M5S-Lega da Sergio Mattarella per conto delle Larghe Intese) e Mario Draghi (governatore della Banca Centrale Europea) sono intervenuti affermando recisi che non si può, che i minibot sarebbero illegali. Eppure i minibot sono (pag. 70-71) nel programma di governo per le elezioni del 4 marzo 2018 della lista Lega Salvini Premier e (cap. 11) nel Contratto M5S-Lega per il "Governo del cambiamento" firmato il 18 maggio 2018.

In effetti i minibot sarebbero una moneta complementare all'euro come ne girano già tante, emesse da comuni e perfino da aziende private (ad esempio i buonipasto denominati in euro e spendibili anche nei supermercati). Solo che nel caso concreto sarebbero emessi dal governo di un grande paese e circolerebbero in uno dei paesi economicamente più importanti dell'UE e della zona euro, sarebbero emessi per una cifra ragguardevole in proporzione all'economia del paese (50 miliardi sono all'incirca il 3% del PIL italiano e, se usati ognuno supponiamo anche solo 5 volte nel corso dell'anno, coprirebbero il 10 - 15 % di tutti i pagamenti fatti in Italia in un anno) e ammonterebbero all'incirca allo stesso valore di tutti i biglietti della BCE che circolano in Italia. Essi sarebbero accettati in quantità illimitata al valore di denominazione dalla Pubblica Amministrazione (PA), di gran lunga il maggiore singolo destinatario di pagamenti per la popolazione italiana e per le aziende

operanti in Italia (per imposte, tasse, pene pecuniarie, bolli, ticket, servizi, concessioni, ecc.) e a sua volta di gran lunga il maggior pagatore di salari e di forniture di beni e servizi.

I minibot sarebbero quindi quella moneta autonoma dalla BCE ma intrecciata con il suo euro di cui il (n)PCI ha esposto i pregi e i limiti in vari testi della nostra letteratura (alcuni per tutti: opuscolo *Governo di Blocco Popolare* (GBP) pagg. 16-18 allegato all'Avviso ai naviganti 7 del 16.03.2012, *La Voce* 44 luglio 2013 pagg. 64 (nota 8) e seguenti in articolo rilanciato in AaN 35 del 15.12.2013, AaN 50 del 1° marzo 2015 pag 2-3). Dicevamo nei testi citati che era un'ottima arma di guerra contro UE, BCE, Fondo Monetario Internazionale e tutta la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti, un'arma che obbligava il nemico a combattere in un terreno a lui sfavorevole e per molte buone ragioni favorevole al GBP. Aggiungevamo anche che 1. lo Stato che la emette dovrebbe da una parte emetterla con cautele analoghe a quelle che usavano Banca d'Italia e Tesoro prima del divorzio 1981 quando gestivano insieme la politica monetaria (la lira), tenendo conto del comportamento degli operatori economici (capitalisti e no) e delle masse popolari (inflazione, ecc.) e 2. UE, BCE e CI farebbero la guerra allo Stato italiano con le connesse ripercussioni sulle relazioni commerciali e monetarie degli italiani con l'estero. Il GBP avrebbe affrontato il tipo di problemi che affrontano gli "Stati canaglia" (Iran, Venezuela, Cuba, Corea del Nord, ecc.) e in misura minore Cina (RPC) e Russia, tenendo presente le particolarità della posizione dell'Italia: Stato UE, NATO, Vaticano, Organizzazioni Criminali, intricato nella rete di relazioni commerciali, monetarie, finanziarie, militari, politiche della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, USA e sionisti.

I minibot ai fini economici sarebbero una moneta a circolazione interna ma si distinguono da una moneta come l'euro (e quindi eluderebbero il divieto contemplato nelle leggi e regolamenti UE sottoscritti dai servili governi delle Larghe Intese), perché non avrebbero *corso forzoso*. In Italia, come in ogni paese dell'area euro, chiunque mette in vendita un bene 1. deve indicare il prezzo in euro e 2. è obbligato a cedere il bene in cambio di euro, non può *esigere* il pagamento in altra moneta o a baratto con un bene. I minibot invece li accetterebbero in pagamento solo quelli a cui conviene

Una volta costituito il GBP, le masse popolari italiane faranno fronte con successo alla Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, USA e sionisti e avanzeranno verso l'instaurazione del socialismo

Per chi ha strumenti intellettuali sufficienti per comprendere il corso reale delle cose, le masse popolari italiane con le elezioni generali politiche del 2018 ed europee del 2019 hanno detto chiaramente che non vogliono continuare a vivere come nel passato, subendo il corso delle cose che la borghesia imperialista ha imposto dalla fine degli anni '70 in qua. La crescita dello spirito rivoluzionario tra le masse popolari è confermata anche da mille iniziative spontanee di lotta rivendicativa

contro i padroni e contro il governo e di protesta. Ma la crescita dello spirito rivoluzionario delle masse popolari e il livello delle sue manifestazioni dipendono, e l'esperienza storica lo ha confermato, oltre che dall'attività della classe dominante e dall'esperienza diretta dell'oppressione e dello sfruttamento, anche dall'attività del movimento comunista cosciente e organizzato. Questo dobbiamo sempre ricordare a fronte di tutti quegli esponenti della sinistra borghese che si lamentano che

accettarli. È tuttavia evidente che circolerebbero 1. perché famiglie e aziende hanno da fare pagamenti alla Pubblica Amministrazione, 2. perché la PA a chi non li accetta a pagamento di beni e servizi potrebbe preferire nell'acquisto e nell'appalto di lavori chi li accetta o semplicemente far attendere il pagamento come avviene ora (e il creditore deve arrangiarsi a far fronte al mancato pagamento, eventualmente ricorrendo alle banche che chiedono garanzie e interessi), 3. dato che sarebbe certo di poterli a sua volta usare per acquisti e pagamenti, li accetterebbe chiunque non ha un qualche buon motivo (affari loschi, tesaurizzazione) per volere a tutti i costi "biglietti emessi dalla BCE".

I minibot avrebbero poco o nulla a che fare con i titoli (BOT, CCT, ecc.) del Debito Pubblico (DP) perché non avrebbero una scadenza, perché non sarebbero dalla PA messi all'asta (*mercato primario* dei titoli del DP) ma dati in pagamento di beni o servizi nè darebbero luogo a un *mercato secondario* tipo quello della compravendita di titoli del DP, non frutterebbero interessi (invece i titoli del DP fruttano un interesse a chi li detiene).

Oseranno Matteo Salvini e la Lega, Luigi di Maio e il M5S, il governo M5S-Lega emettere minibot? Il governo M5S-Lega si è dato i mezzi per far fronte alla guerra che scatenerebbe (e quindi prevenirla o vincerla)? Questa è la vera questione perché il consesso dei grandi gruppi finanziari e speculativi tramite il sistema delle banche, delle borse, delle agenzie di valutazione dell'affidabilità dei titoli del DP (agenzie di rating), delle società finanziarie ricattano e mungono Stati e paesi. Essi non rinuncerebbero a questa loro posizione nei confronti di un paese per loro redditizio come l'Italia: ogni anno lo Stato paga dai 60 ai 100 miliardi di euro in interessi e per altre voci del servizio al DP (scadenze, rinegoziazioni). Certamente metterebbero in opera gli stru-

menti di pressione, ricatto e sanzioni e le forme di pressione economica e politica di cui dispongono.

D'altra parte il Debito Pubblico italiano (circa 2.300 miliardi di euro) è per il consesso dei grandi gruppi finanziari e speculativi una miniera d'oro di cui non possono privarsi. Se il governo italiano procede al *consolidamento* (annulla le scadenze dei titoli e li trasforma in titoli perpetui di rendita, cioè titoli per i quali chi li detiene riceve periodicamente interessi il cui ammontare è stabilito dallo Stato) o addirittura li annulla (decide di non rimborsarli a scadenza e di non pagare interessi), per la CI sarebbe un guaio. Diceva J.M. Keynes: "se devo mille sterline alla banca, io ho il problema di pagarle; se devo un milione di sterline alla banca, la banca ha il problema di riscuoterle".

Quindi sarebbe una guerra combattuta su un terreno su cui lo Stato italiano ha buone armi per vincere se ha l'appoggio della massa della popolazione, lavoratori e operatori economici (capitalisti e no). Il governo M5S-Lega non si è dato i mezzi per combattere e vincere la guerra che Salvini, Borghi & Co hanno annunciato. Se fosse per loro, i minibot si ridurrebbero a quello che furono le tante dichiarazioni di Bossi che la Lega Nord avrebbe organizzato il non pagamento del canone TV, delle tasse imposte da "Roma ladrona" e altre sceneggiate elettorali e da sagra paesana. Ma la crisi generale si è aggravata, il sistema finanziario mondiale è traballante, la Lega è nel governo, il M5S è al governo e l'insofferenza delle masse popolari per il consesso dei gruppi finanziari e speculativi è cresciuta.

La costituzione del GBP è una linea che apre un fronte su cui le masse popolari possono combattere e vincere. La sinistra borghese di nuovo tipo o ci si mette o scompare. Sta a noi comunisti fare la nostra parte.

Anna M.

lo spirito rivoluzionario delle masse popolari sarebbe scarso (“masse pecorone” e “masse vigliacche”) e che questo giustificerebbe e determinerebbe l’impotenza manifesta della sinistra borghese di vecchio tipo (derivati e frammenti del PRC) e le difficoltà i cui si dimena la sinistra borghese di nuovo tipo (M5S). Ricordiamo che la crescita dello spirito rivoluzionario delle masse popolari dipende dall’attività che il movimento comunista cosciente e organizzato svolge nella resistenza che spontaneamente le masse popolari oppongono alle classi dominanti: per restare alla storia del nostro paese, ricordiamo che senza Rivoluzione d’Ottobre e Internazionale Comunista non ci sarebbero stati né Biennio Rosso (1919-1920) né Resistenza (1943-1947).

Il passaggio dalla resistenza spontanea delle masse popolari al Governo di Blocco Popolare sarà il risultato dell’attività del movimento comunista: la nostra linea attuale consiste appunto nel determinare questo passaggio. Il GBP incomincerà sul serio e sistematicamente a realizzare gli interessi delle masse popolari. Con il GBP queste saranno in grado di far fronte con successo alle sanzioni finanziarie e commerciali e alle aggressioni, ai boicottaggi e sabotaggi della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, USA e sionisti, delle loro istituzioni UE, BCE e NATO e dei loro governi e avanzeranno verso l’instaurazione del socialismo.

“Ma l’Italia non ha materie prime, risorse energetiche sufficienti per mantenere un livello civile di vita”, ha obiettato alla nostra linea del GBP, alla via al socialismo che pratichiamo, un’operaia del Nuovo Pignone di Massa intervenuta in gennaio 2019 al V Congresso Nazionale del P.CARC.

L’obiezione è seria e vale anche per altri campi oltre quello dell’energia. In particolare vale per il campo alimentare, per alcuni altri prodotti di prima necessità (il Venezuela insegna) e per alcune materie prime. Qui ci limitiamo a esaminare la questione nel campo dell’energia. **(1)** Come le masse popolari italiane con il GBP faranno fronte al bisogno di risorse energetiche?

L’Italia importa dall’estero gas naturale, petrolio e carbone per vari usi, alcuni diretti, altri previa raffinazione (raffinerie di petrolio per produzione di benzine e gasoli), altri previa produzione di energia elettrica (centrali termoelettriche): per cottura di alimenti e produzione acqua calda, per il riscaldamento degli ambienti, per i trasporti su strada, ferroviari, aerei e marittimi, per usi industriali finali di altro genere.

Per fissare i ragionamenti, prendiamo in esame i

dati del 2017. Li attingiamo dalla pubblicazione *La situazione energetica nazionale nel 2017*, giugno 2018, del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE). La tabella storica 2012-2017 del MISE [Tabella BE-1, pag. 79 dell’Allegato A della pubblicazione citata] conferma che i dati del 2017 sono analoghi a quelli degli anni precedenti e quindi significativi.

Nel 2017 l’Italia ha impiegato all’incirca 170 Mtep **(2)** di prodotti energetici ed energia elettrica. Di essi 120 Mtep sono prodotti energetici importati (al netto delle esportazioni): 54 Mtep di petrolio (proveniente in gran parte da Azerbaijan 30%, Iraq 25%, Arabia Saudita 20% e Libia 20%), 57 Mtep di gas che arriva come gas o come gas liquefatto (in gran parte da Russia 40%, Algeria 28%, Qatar 10% e Libia 7%), 10 Mtep di combustibili solidi (provenienti in gran parte da Russia 35%, Colombia 20%, USA 20%, Sudafrica 7%).

In Italia esistono raffinerie di petrolio sufficienti per raffinare tutto il petrolio che consumiamo e centrali elettriche sufficienti a produrre tutta l’energia elettrica (combinando impianti termoelettrici dipendenti dai prodotti importati e impianti idroelettrici, geotermici, eolici, solari e da altre fonti rinnovabili). L’importazione diretta di energia elettrica (da Francia e Svizzera) è complementare alla produzione nazionale e dettata da convenienza finanziaria (importare a basso prezzo energia elettrica prodotta in eccesso in determinati periodi da centrali nucleari basate in Francia e in Svizzera e ridurre la produzione o accumulare le potenzialità di centrali termiche e idroelettriche basate in Italia).

Come si vede molti dei paesi di provenienza dei prodotti energetici di cui abbiamo bisogno (a parte economie e l’accelerazione del passaggio a fonti rinnovabili, sole, vento e altre fonti ecocompatibili), sono paesi non completamente prони agli ordini della CI. Mancano dall’elenco paesi (come Iran, Venezuela e altri) che, in ossequio alle sanzioni decise dalla CI contro di essi, **(3)** le attuali autorità italiane persistono ad escludere come fonti di importazioni. Il GBP invece è impegnato a stabilire rapporti di scambio, collaborazione e solidarietà tra l’Italia e tutti i paesi disposti a stabilirne con noi. Qui abbiamo già un’ampia gamma di possibilità per aggirare le sanzioni commerciali decise dalla CI. Quanto ai pagamenti, riportiamo da Paolo Selmi, *Riportando tutto a casa-Appunti per un nuovo as-salto al cielo*, parte terza, appendice a *Nuove Resistenti* n. 698 del 24.01.2019) le vie a cui ha fatto ricorso un paese bersaglio della CI.

“Paesi come l’Iran dal 1979 aggirano le sanzioni eco-

nomiche armonizzando tra loro i seguenti metodi:

- semplice *baratto*, eliminando quindi totalmente il denaro, soprattutto con l'India;

- *vendita nella valuta del Paese compratore*: esporto, per esempio, petrolio in Cina, apro un conto corrente in una banca dove confluiscono i RMB cinesi derivati dalla vendita e li uso, successivamente, per fare acquisti in Cina; capita lo stesso con l'India, la Corea del Sud, il Giappone, la Turchia e alcuni Paesi arabi;

- *vendita di idrocarburi contro oro*: una riserva senza tema di invecchiamento che, all'occorrenza, può essere fatta "pervenire" sulle maggiori piazze mondiali, passando in genere per l'India, la Malesia o Dubai, dove la conversione in valuta è praticamente immediata;

- *contrabbando di valuta estera*, passata in contanti attraverso il confine afgano, per esempio;

- *trasferimenti di denaro tramite sistemi tanto antichi quanto efficaci* (impiegati per ovvi motivi anche dai trafficanti di droga e dai terroristi), come lo *hawala* (*hundi* in India), una via di mezzo fra una lettera di cambio e un'assicurazione: parte un ordine di pagamento dalla località x e qualcuno paga qualcun'altro nella località y, senza passaggio di denaro fra mandante ed esecutore. (...) Oggi, a differenza dei pizzini del passato, gli ordini avvengono via *chat*, con un *broker* all'origine e un *broker* a destino (in genere in Medio Oriente e poi, da lì, una volta ripulita l'origine, in giro per il mondo), una commissione dell' 1-1,5%, e un pagamento immediato, in genere con un massimale intorno ai centomila dollari (anche se si sono veri-

ficati importi ben più alti di almeno uno zero). Il regolamento di conti fra i due broker avviene in regime di compensazione e la differenza a saldo è pagata tramite movimenti di valuta convertibile, oro o preziosi;

- *impiego o acquisto, da parte di prestanome, di banche straniere* per il riciclaggio dei proventi derivati dalla vendita degli idrocarburi; maggiori i passaggi intermedi o più insospettabili i prestanome, minore il rischio di vedersi bloccata la transazione. Negli Emirati Arabi Uniti gli iraniani hanno il maggior numero di *partner* affidabili per lo svolgimento di tali operazioni, così come attraverso servizi bancari turchi, che però sono meno a buon mercato, o altri Paesi centroasiatici. Schemi interbancari denominati *inversioni a U*, prevedono la vendita di petrolio a un Paese A, che paga in valuta locale su un conto di una banca terza, la quale si occupa anche della conversione in dollari, per un possibile poi prelievo per le necessità di acquisto iraniane o, eventualmente, per un possibile rientro su qualche banca iraniana: banche compiacenti in passato furono, in questo senso, UniCredit, HSBC, Royal Bank of Scotland, Deutsche Boerse, Société Générale e Crédit Agricole;

- *intervento dei "cavalieri neri"* società di Paesi tradizionalmente vicini all'Iran (Bielorussia, Cuba, Venezuela, Siria e Corea del Nord) che si accollano il rischio di impresa in cambio tuttavia di commissioni molto alte (15-20%)".

Combinando questi metodi e inventandone di nuovi, (4) saremo quindi in grado di soddisfare ai consumi energetici della popolazione residente, dei

1. Per la trattazione esauriente della questione, vedere l'Avviso ai naviganti 35 del 15.11.2013 pagg. 12-13.
2. Cosa è un milione di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep)? Con gli apparati (dispositivi, impianti) di cui dispongono, gli uomini trasformano il calore (energia termica) solare e quello ottenuto bruciando combustibili (carbone, petrolio, gas, legna, ecc.), in energia elettrica e, viceversa, trasformano energia elettrica in calore. Trasformano il calore e l'energia elettrica in energia meccanica dei veicoli e delle macchine operatrici (torni, trapani, ventilatori e altre) e all'inverso trasformano energia meccanica (del vento e delle eliche, dell'acqua e delle turbine) in energia elettrica o in energia termica. Trasformano quindi ognuna delle tre forme di energia (termica, elettrica, meccanica) l'una nell'altra. Da una data quantità di una di esse ricavano una certa quantità di un'altra, in proporzioni ben definite una volta fissato l'apparato di trasformazione che usano. È quindi possibile e utile usare un'unica unità di misura per le tre forme di energia, una volta stabiliti quali apparati usiamo per la trasformazione. La tonnellata equivalente di petrolio è una delle unità di misura correntemente usate dai professionisti del ramo per le tre forme di energie: fissato un apparato standard per ognuna delle trasformazioni, da una tonnellata di petrolio si ricava una data quantità di calore (kilocalorie) o una data quantità di energia elettrica (kilovattora) e viceversa. Mtep è la quantità di energia ricavabile da un milione di tonnellate di petrolio.
3. L'interscambio Italia-Russia è passato da 54 miliardi di € nel 2013 a 27 miliardi di € nel 2018; il governo italiano ha obbedito alle sanzioni imposte dal governo USA.
4. Nell'opuscolo *Governo di Blocco Popolare* del Settore Agitazione e Propaganda - Partito dei CARC (2011), allegato al nostro Avviso ai Naviganti 7 del 16.03.2012 sono indicate, ovviamente in termini generali, vie e operazioni alle quali fare ricorso per aggirare le misure alle quali la CI farà ricorso contro l'Italia del GBP...

Mobilitazioni spontanee e azione dei comunisti

“Allargare la breccia aperta dalle masse popolari nel sistema politico delle Larghe Intese” sintetizza il filo conduttore della nostra attività per creare le condizioni necessarie alla costituzione del GBP (tappa del nostro piano d’azione per istaurare il socialismo nel nostro paese) nella situazione creata dalla formazione e dall’attività del governo M5S-Lega dopo le elezioni politiche del 4 marzo 2018. Nel numero scorso di La Voce (articolo La nostra iniziativa - Il corso delle cose e il governo M5S-Lega, a cui rimando) abbiamo illustrato che

- l’apertura della breccia, cioè la rottura della continuità della successione di governi delle Larghe Intese, è il risultato della crescita della resistenza delle masse popolari, è espressione del loro distacco dalle Larghe Intese sul terreno elettorale: insofferenti degli effetti del “programma comune della borghesia imperialista” che i governi delle Larghe Intese (sotto la direzione della Commissione Europea e la tutela del sistema finanziario internazionale, della NATO e del Vaticano) attuavano in Italia, le masse popolari hanno via via abbandonato le abitudini elettorali ereditate e hanno votato su grande scala M5S e Lega o si sono astenute,

- “allargare la breccia” significa 1. spingere fino a dove riesce ad arrivare il governo M5S-Lega e suoi esponenti ad appoggiarsi sulle masse popolari per rinnovare e salvare il paese; 2. portare le masse popolari a organizzarsi di più (quindi moltiplicare le organizzazioni operaie e popolari, rafforzarle, coordinarle e fare in modo che si coordinino): per fare pressione sul governo M5S-Lega, per sostenerlo e prendere in mano l’attuazione delle misure a loro favorevoli prese dal governo contro chi le ostacola e sabota, per attuare direttamente le misure che hanno la forza di attuare esse stesse e su cui il governo tentenna, per opporsi e boicottare le misure antipopolari del governo; 3. portare le masse a rendersi conto per loro esperienza che esse devono prendere il posto del governo M5S-Lega (che è ancora un governo “dall’alto”, cioè nato dallo scontro tra destra e sinistra borghesi) con un proprio governo d’emergenza,

continua da pag. 23

turisti e delle persone in soggiorno temporaneo ad altri fini, delle persone in transito. Riusciremo ad aggirare ogni aggressione alle vie di comunicazione a cui la CI farà ricorso.

Infine dobbiamo aver chiaro che tutta l’umanità attraversa un periodo di guerra, che abbiamo chiamato guerra di sterminio non dichiarata. Tutti i paesi vi sono coinvolti anche se ogni paese in modo diverso. Chi ha paura della guerra, la subisce. Il vento soffia anche se le foglie sono stanche e vorrebbero riposare. Noi comunisti dobbiamo portare le masse popolari a combattere e a costringere la borghesia a combattere la guerra sul terreno e con le armi alle masse popolari più convenienti. La rivoluzione socialista è per sua natura una guerra, la GPR (Guerra Popolare Rivoluzionaria). Il grande disordine che cresce attorno a noi, è la combinazione delle varie manifestazioni e dei molteplici effetti della guerra che si allarga. Noi dobbiamo promuovere la GPR, fomentare le divisioni in campo nemico, approfittare di ogni appiglio e fessura, raccogliere e organizzare le nostre

forze, combattere e vincere. Non c’è altra via per farla finita con il capitalismo e lo sconvolgimento della nascita (i dolori del parto) del nuovo mondo. Che il parto si compia, che il nuovo mondo nasca. L’Italia del GBP non sarà un paese isolato, né in Europa e tanto meno nel mondo. L’insofferenza e il malcontento delle masse popolari crescono spontaneamente in ogni paese, le autorità imperialiste sono instabili ovunque. Tutto il mondo è in subbuglio, lo scontro tra borghesia imperialista e masse popolari è universale, anche se in forme (che i comunisti devono imparare a comprendere) e con gradi (che è compito dei comunisti incrementare) differenti nei vari paesi. Il primo paese che spezzerà le catene della CI mostrerà la strada e aprirà la via alle masse popolari degli altri paesi. A sua volta si gioverà della solidarietà di esse, sia masse popolari con cui collaboreremo perché staranno seguendo un cammino analogo al nostro, sia masse popolari che limiteranno l’arbitrio del governo del loro paese con dimostrazioni, scioperi e altre forme di protesta.

Dario B.

- anche l'allargamento della breccia marcia sulle gambe della resistenza delle masse popolari.

Qui di seguito mi concentro su quest'ultimo aspetto: sulle sue manifestazioni, su quello che ci insegna ai fini della rivoluzione socialista e su cosa comporta per noi comunisti.

Nell'ultimo anno si sono sviluppate una serie di iniziative spontanee **(1)** che, al di là della coscienza e delle intenzioni dei loro promotori, allargano la breccia.

Allargano la breccia perché chiamano direttamente in causa il governo M5S-Lega e i suoi esponenti su problemi e situazioni particolari ed entrano nel merito di quello che fa o non fa (delle misure favorevoli alle masse popolari che prende, di quelle antipopolari, dei

tentennamenti o dei passi indietro) e in questo modo rendono più difficile al governo M5S-Lega continuare con l'andazzo dei precedenti governi (da Gentiloni, Renzi e Monti fino a quelli Craxi-Andreotti-Forlani, passando per Berlusconi-Bossi-Fini e Prodi-D'Alema-Bertinotti), spingono i suoi esponenti, e il governo nel suo complesso, a fare cose che vanno oltre le loro intenzioni rispetto alle istituzioni dell'UE e ai vertici della Repubblica Pontificia, mettono

1. Spontanee non nel senso che "non sono organizzate da nessuno", che "capitano": anche un presidio di poche persone richiede qualcuno che abbia ideato l'iniziativa, la propagandi, informi le autorità (se è un presidio "autorizzato"), prenda accordi con chi parteciperà di sicuro perché mobiliti altri a partecipare, prepari l'occorrente per quando il presidio si terrà, ecc., cioè lo organizzi. Sono spontanee nel senso che si sviluppano sulla base della coscienza diffusa con cui le masse popolari già si ritrovano, delle relazioni tra esse esistenti prodotte dalla loro collocazione sociale e dalla storia che hanno alle spalle, reagendo alle circostanze con i mezzi di cui dispongono. Man mano che si estenderà l'azione di noi comunisti per moltiplicarle, per dare ad esse un contenuto più ricco, per dare ad esse una prospettiva, un indirizzo e obiettivi comuni, queste lotte diventeranno sempre più attuazione di una linea e di un piano e quindi non più spontanee.

Reddito di Cittadinanza e piano per instaurare il socialismo

I disfattisti della sinistra borghese hanno sentenziato che il Reddito di Cittadinanza è una misura di un governo fascio-leghista quindi non può che essere cattiva e comunque non basta: grazie tante! Alcuni comunisti dogmatici lo hanno liquidato come elemosina di Stato citando a loro supporto i "testi sacri" del marxismo-leninismo ... con buona pace dell'analisi concreta della situazione concreta che Marx e Lenin hanno sempre indicato come faro per ogni comunista che vuole trasformare il mondo.

Noi comunisti agiamo diversamente.

Siamo partiti dal fatto che nel nostro paese una misura come il Reddito di Cittadinanza di fatto, oggettivamente, va a intaccare la dipendenza dei proletari dai capitalisti (lavoro nero e precario), dalla criminalità organizzata (caporalato, spaccio, ecc.), dalla Chiesa (carità): da qui la levata di scudi contro di esso di Confindustria, vescovi, PD e Forza Italia, ecc.

Abbiamo ragionato su come usarla ai fini del nostro piano di accumulazione delle forze rivoluzionarie nel quale la difesa degli interessi immediati è lo strumento per mobilitare le masse popolari nella lotta tesa a instaurare il socialismo promossa dal partito comunista.

Abbiamo studiato la situazione e tracciato la linea: mobilitare e organizzare per usare il RdiC

contro la morte lenta delle aziende pubbliche e capitaliste, per abolire le misure che escludono dal RdiC una parte dei proletari poveri, per far pagare secondo il salario contrattuale del settore i lavoratori costretti a fare lavoro gratuito per godere del RdiC, per moltiplicare i lavori di pubblica utilità anziché limitarli a quelli strettamente necessari a tenere sotto pressione i percettori del RdiC, per sviluppare il controllo popolare, perché siano le organizzazioni operaie e popolari a indicare quali sono i lavori "di pubblica utilità" necessari e perché organizzino e mobilitino disoccupati e precari.

Abbiamo mobilitato i membri e le organizzazioni del Partito perché attuino questa linea nelle loro zone d'azione e l'abbiamo propagandata su scala più ampia compatibile con le nostre forze per orientare tutti gli organismi e i singoli che oggi in una certa misura influenziamo ad agire conformemente ad essa.

Valorizziamo, nel modo migliore che le nostre attuali forze ci consentono, ogni iniziativa spontanea che va nella direzione che abbiamo indicato. Poi tireremo il bilancio dei risultati (considerando l'azione degli organismi del partito, le attività delle forze che orientiamo, le iniziative spontanee) e sulla base di essi decideremo come lanciare una battaglia di livello superiore.

in luce che per salvare il paese non basta “smontare” le misure più odiose degli ultimi governi (dalla Legge Fornero al Jobs Act) né fare qualche “buona legge”. Ma non solo.

Un secondo effetto che hanno è di incoraggiare, aprire la strada e mettere in moto altri gruppi e classi delle masse popolari, elevarne la coscienza di classe, collegare gli uni agli altri organismi diversi e distanti tra loro, suscitare solidarietà ed emulazione. E questo, ai fini dell’avanzamento della rivoluzione socialista, è una questione di prospettiva: il governo di emergenza popolare richiede infatti una fitta rete di organismi operai e popolari che, passo dopo passo, battaglia dopo battaglia, prendono in mano le redini del paese fino a rendere possibile l’instaurazione della dittatura del proletariato.

In terzo luogo trascinano e “sfidano” gli oppositori del governo M5S-Lega, in particolare quello che resta della sinistra borghese di vecchio tipo e i rottami delle Larghe Intese (che si agitano nella speranza di tornare in Parlamento i primi e di riprendere il governo del paese i secondi), a rincorrerli, a sostenerli, a passare dalle parole ai fatti.

Sono tre effetti distinti, ma che si rafforzano l’un l’altro: i risultati che un’iniziativa ottiene nello spingere avanti l’azione del governo, alimentano l’emulazione da parte di gruppi e settori delle masse popolari (“si può fare”, “bisogna fare così”) e la rincorsa dei rottamati delle Larghe Intese (con annessi i sindacati di regime). Allo stesso tempo, quanto più un’iniziativa mette in moto altri settori popolari tanto maggiore è la pressione che esercita sul governo M5S-Lega.

Faccio alcuni esempi per dare l’idea, senza la pretesa di essere esaustivo.

Per quanto riguarda le iniziative che chiamano direttamente in causa il governo su problemi e situazioni particolari, gli operai della Bekaert di Figline Valdarno (FI) hanno dato il via, all’indomani della formazione del governo M5S-Lega nel giugno 2018: uno dei lasciti del Jobs Act del governo Renzi, infatti, era che la chiusura dell’azienda (decisa dalla multinazionale olandese che pochi anni fa ha acquistato la fabbrica già Pirelli) li avrebbe lasciati da un giorno all’altro non solo senza lavoro, ma anche senza alcuna copertura economica

(ammortizzatori sociali). Con la loro azione sul governo hanno ottenuto, per sé e per tutti gli altri lavoratori, la reintroduzione della CIG anche in caso di cessata attività.

Nella stessa direzione vanno gli operai della Whirlpool di Napoli in lotta contro la chiusura (anche qui si tratta di un’azienda italiana venduta a un gruppo multinazionale, in questo caso statunitense, appena cinque anni fa). Nella stessa direzione va l’associazione “Il mondo che vorrei” dei parenti delle vittime della strage di Viareggio, che nel decimo anniversario della strage ha consegnato al ministro dei Trasporti Toninelli, del M5S, un rapporto sugli interventi da fare per aumentare la sicurezza sui binari.

Per quanto riguarda le misure favorevoli alle masse popolari, sono in corso due tipi di iniziative.

- Iniziative per prendere in mano (dal basso) l’attuazione delle misure favorevoli, in questo caso il Reddito di Cittadinanza, anziché lasciarla all’INPS e più in generale a una macchina burocratica nota per l’inefficienza, la passività e il legame pratico, familiare, clientelare e ideologico con la classe dominante di cui le misure positive per le masse popolari ledono gli interessi.

Qui sono esemplari sia la lotta di Mimmo Mignano e altri licenziati della FCA di Pomigliano insieme ai Disoccupati 7 Novembre e al SI Cobas a Napoli, che ha ottenuto come risultato immediato l’allargamento della platea dei beneficiari (il Decreto Crescita approvato il 28 giugno estende la possibilità di usufruire del RdiC anche a chi ha perso il posto di lavoro nei 18 mesi precedenti alla domanda), sia l’iniziativa del Coordinamento Art. 1 - Camping CIG di Piombino per usare i fondi del RdiC e altri ammortizzatori sociali per realizzare il piano di Lavori di Pubblica Necessità da esso elaborato. Entrambi mostrano che il Reddito di Cittadinanza può essere trasformato da ammortizzatore sociale in strumento per rafforzare la mobilitazione e l’organizzazione di disoccupati, precari e cassaintegrati, per costringere il governo M5S-Lega ad estendere i criteri di erogazione del Reddito di Cittadinanza, per imporre alle Autorità locali l’impiego in lavori di pubblica utilità di coloro che ricevono il Reddito di Cittadinanza (le Autorità locali possono fare

molte cose, come mostra l'esempio di Mimmo Lucano) e per imporre la loro assunzione a tempo indeterminato e con uno stipendio alle condizioni sancite nei contratti collettivi del settore. Il Coordinamento Art. 1 - Camping CIG, per molti versi, sta svolgendo un'azione analoga a quella svolta, sul versante della lotta contro le grandi opere, dal Movimento NO TAV: oltre a contrastare le opere speculative sulla pelle delle masse popolari, si pone nell'ottica di individuare le misure che servono e di mobilitarsi per la loro adozione. Sono esempi concreti di quello che indichiamo come le nuove autorità pubbliche che devono prendere passo dopo passo, battaglia dopo battaglia in mano le redini del paese e che rappresenteranno (come i soviet in URSS) le fondamenta del Governo di Blocco Popolare e del futuro Stato socialista.

- Iniziative che spingono il governo ad andare oltre, come le lotte degli operai della Piaggio di Pontedera-Pisa e della GKN di Campi Bisenzio-Firenze per l'assunzione di precari storici che i padroni hanno lasciato a casa. I sindacati di regime gridano che "il Decreto Dignità calpesta il diritto del lavoro". Il Decreto Dignità impone l'assunzione a tempo indeterminato dopo 24 mesi di lavoro, ma (fatta la legge, trovato l'inganno!) i padroni aggirano facilmente l'ostacolo: chiamano nuovi lavoratori sempre a tempo determinato. È colpa del Decreto Dignità? Avevano ragione Confindustria e i suoi agenti che, quando il Decreto Dignità era in discussione, avvertivano che la restrizione del lavoro a tempo determinato avrebbe provocato la perdita di posti di lavoro o la riduzione del numero di assunzioni o la crescita del lavoro nero? È vero che i capitalisti hanno interesse a usare i lavoratori quando e se gli servono e a buttarli via quando non gli servono più, a rendere i lavoratori ricattabili, a estromettere le "teste calde" (licenziamenti politici). Dare ai capitalisti più libertà d'azione è quello che hanno fatto i governi delle Larghe Intese sostenendo che così sarebbero aumentati investimenti e assunzioni, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti: oggi nel mondo il capitalista trova sempre qualche posto dove può sfruttare di più. Bisogna andare più a fondo nella riduzione della libertà di iniziativa privata dei capitalisti: e per

questo una legge va bene, ma non basta, bisogna andare oltre. Quindi? Organizzare e mobilitare per spingere il governo M5S-Lega a farlo, in questo modo creiamo le condizioni (di organizzazione e di coscienza) per farlo davvero.

Per quanto riguarda le misure antipopolari (come i DL Sicurezza, Legittima difesa, Sicurezza bis), oltre all'iniziativa del centro sociale Pedro di Padova, c'è il movimento di lotta per la casa di Roma che ha fatto riattaccare dall'ele-

Bibliografia sul piano d'azione del (n)PCI per instaurare il socialismo

1. Opuscolo *Governo di Blocco Popolare* del SAP del P.CARC (Avviso ai Naviganti 7 - 16.03.2012)
2. *Governo di Blocco Popolare, rivoluzione socialista, Guerra Popolare Rivoluzionaria* in *La Voce* 53 luglio 2016, pagg. 17-19
3. *Una svolta nella politica mondiale e Il governo M5S-Lega e la rivoluzione socialista in corso* in *La Voce* 59 luglio 2018, pagg. 4-7 e pagg. 8-11
4. *Il nostro piano di guerra per instaurare il socialismo* in *La Voce* 60 novembre 2018

mosiniere del Papa luce e gas a uno stabile occupato, ci sono le mobilitazioni antirazziste promosse dal SI Cobas insieme all'organizzazione dei lavoratori immigrati contro lo sfruttamento e le discriminazioni sul posto di lavoro. L'iniziativa più esemplare è il blocco delle navi saudite cariche di armi fatto dai portuali a Genova con la parola d'ordine "porti chiusi alle armi, porti aperti alle persone". Pubblichiamo in questo numero della rivista la lettera che il Collettivo Autonomo Lavoratori Portuali di Genova ha scritto agli operai della TEKNE di Roma (azienda produttrice di armi), perché la sua iniziativa, oltre ad essere un esempio di come lottare contro le misure reazionarie del governo M5S-Lega in modo da rafforzare l'organizzazione e la mobilitazione popolare e contrastare la "guerra tra poveri", indica una linea d'azione a tutti i lavoratori ("organizzarsi in ogni posto di lavoro per prevenire le mosse del padrone per delocalizzare, ridimensionare,

Lettera aperta ai lavoratori della TEKNEL di Roma

Siamo i portuali di Genova scesi in sciopero per bloccare il carico sulla nave Bahri Yanbu e sulla Bahri Jazan dei generatori elettrici spediti dalla vostra azienda alla Guardia Nazionale Saudita nel quadro di un contratto di forniture militari in corso dal 2018. Lo abbiamo fatto perché, dopo il blocco del carico dei cannoni a Le Havre da parte dei portuali francesi sulla stessa nave, abbiamo verificato che la Guardia Saudita è un corpo militare impegnato nella guerra civile in Yemen, indicata dall'ONU come il teatro di una immane catastrofe umanitaria di cui l'Arabia è uno dei principali responsabili. Inoltre abbiamo verificato che le apparecchiature spedite fanno parte dei lotti di produzione per i quali TEKNEL ha chiesto autorizzazione al Ministero per l'e-

sportazione di materiale militare. Nonostante ciò, abbiamo dovuto assistere alla farsa delle dichiarazioni della vostra proprietà che ha cercato in tutti i modi di nascondere la verità sulla natura militare della spedizione di fronte all'autorità, al sindacato e all'opinione pubblica, creando una situazione di inganno insostenibile per i lavoratori, oltre che per la legge.

Noi non crediamo di ergerci al ruolo di salvatori dell'umanità o di giudici dei mali del mondo. Ma questa spedizione di armi alla volta dell'Arabia con lo scopo di fomentare la guerra in Yemen ci è parsa l'occasione per mandare un messaggio al Governo e al Parlamento italiano, in coerenza con quanto previsto dalla Costituzione e dalla legge 185 del 1990 sul controllo dell'esportazione dei mate-

continua da pag. 27 ecc.”) e mostra bene che la lotta contro le misure reazionarie del governo è legata a quella per la difesa del posto di lavoro ed entrambe sono parte di una guerra più generale, vincendo la quale potremo “risolvere la grande questione della riconversione industriale di pace dei siti di produzione militare”. È un esempio di organismo che agisce da nuova autorità pubblica.

Per quanto riguarda i tentennamenti e gli arretramenti del governo, stante la sua natura c'è solo l'imbarazzo della scelta: dalle mobilitazioni degli operai dell'Ilva di Taranto a quelle dei lavoratori dell'Alitalia, dal movimento NO TAV a quello NO TAP fino al Forum per l'Acqua Pubblica.

Varie di queste iniziative sono promesse in autonomia dai sindacati di regime e dagli altri centri di mobilitazione legati, direttamente o indirettamente, al PD. Una cosa importante, questa, perché è metro di misura del distacco delle masse popolari dalle Larghe Intese anche sul terreno rivendicativo, oltre che su quello elettorale. Per i comunisti è indicativa dello spirito rivoluzionario delle masse popolari (del loro livello di organizzazione e di coscienza).

Qual è il ruolo di noi comunisti rispetto alle ini-

ziative spontanee che allargano la breccia?

Il compito dei comunisti non è fare i tifosi dei promotori delle iniziative spontanee né metterci a promuovere direttamente più mobilitazioni possibili. Noi dobbiamo separare quello che i promotori di queste iniziative dicono da quello che fanno e dobbiamo, nelle iniziative e nelle attività che le organizzazioni operaie e popolari, gli organismi sindacali e politici, i movimenti popolari spontaneamente fanno

- individuare quello che apre una strada e ha come effetto (al di là delle intenzioni e della coscienza dei protagonisti) di allargare la breccia;

- farlo emergere (distinguendolo da altri aspetti e parole d'ordine presenti nelle attività di quella organizzazione operaia o popolare, di quell'organismo sindacale, di quell'organismo politico, di quel movimento popolare: aspetti negativi, ma che sono secondari rispetto al fatto che quell'iniziativa allarga la breccia). In questo modo diamo anche ai promotori di quelle iniziative coscienza del ruolo che essi hanno e degli effetti suscitati da quello che fanno;

- indicarlo e propagandarlo ad altri che hanno bisogno di mettersi su quella strada: indicandola, noi facilitiamo il fatto che altri la imbocchino.

Riccardo A.

riali di armamento. L'Italia sospenda la vendita di armi all'Arabia Saudita, unendosi così alla lista di Paesi che già lo hanno fatto o lo stanno facendo, ovvero Svizzera, Germania, Austria, Danimarca, Norvegia, Finlandia, Belgio, Olanda e Gran Bretagna. Persino il Senato USA, ossia del più forte alleato della dittatura saudita – è notizia di queste ore – ha bloccato il piano di Trump di vendita di armi ai sauditi per il loro ruolo nel sanguinosissimo conflitto nello Yemen.

Abbiamo voluto mandare anche un ulteriore messaggio al Governo su un'altra questione che ci sta a cuore. Noi apparteniamo a una storia e a una cultura marinara e portuale in cui il soccorso e l'accoglienza sono valori fondamentali e in cui il commercio civile è praticato come mezzo per la prosperità dei popoli. Per questo è intollerabile assistere alla chiusura da parte del Governo dei porti per coloro che fuggono dai teatri di guerra, dalle dittature e dalle privazioni economiche e morali, mentre il Governo li lascia aperti al traffico di armi che producono direttamente e indirettamente quei fuggitivi. È un cinico riciclo di strumenti di morte su cui capitali immorali profittano, che si trasformano in persone in fuga su cui profittano forze politiche xenofobe, sostenute da quei capitali, che costruiscono il loro consenso sociale e elettorale sulla demonizzazione e criminalizzazione dei profughi e dei migranti. Noi siamo contro e saremo sempre contro quei capitali e quelle forze politiche.

Perché vi scriviamo, oltre che per dichiararvi le nostre motivazioni? Perché siete lavoratori come noi e la vostra proprietà e alcuni imprenditori e politici ci accusano di danneggiare con questa esportazione anche la vostra occupazione. È questo un problema serio che non pretendiamo di affrontare in due righe né pensiamo di risolvere da soli noi portuali la grande questione della riconversione industriale di pace dei siti di produzione militare. Noi diciamo però che anche su questo te-

ma l'azienda non dice tutta la verità. Abbiamo letto i bilanci della vostra azienda e abbiamo visto che si trattava di un'azienda che produceva generatori solo per il mercato civile fino a qualche anno fa quando ha deciso di passare al militare che offre margini di ricavo e di profitto molto più alti. Infatti dal 2016 al 2018 sono cresciuti il fatturato (+59%) e gli utili (+100%), mentre l'occupazione diretta è rimasta invariata (13 addetti). Tuttavia le spese del personale sono diminuite (- 4%), alla faccia della tutela e della valorizzazione dell'occupazione decantata dalla vostra proprietà.

Vi invitiamo quindi a vigilare sulla vostra occupazione non perché minacciati dal nostro sciopero, bensì dalla politica aziendale che ha aumentato di oltre il 60% le spese per servizi acquistati, di cui certamente una gran parte sarà costituita da appalti e subappalti. Ma soprattutto occorrerà vigilare sul fatto che la TEK-NEL nel 2018 ha acquistato per soli 5.000 euro una fabbrica in Portogallo, la KSIM Lda, per cui ha immediatamente ottenuto dal governo portoghese la licenza per produzioni militari. Data la convenienza dei salari portoghesi rispetto a quelli italiani, viene logico pensare che la TEKNEL più che alla tutela dell'occupazione italiana diretta si stia muovendo per la delocalizzazione in Portogallo.

Restiamo in ogni caso pronti a incontrarci e a discutere con voi apertamente, insieme ai rispettivi sindacati, da lavoratori a lavoratori onestamente, senza gli inganni di coloro che profittano sul nostro lavoro e che si fanno scudo della nostra occupazione quando gli conviene, ma già sono pronti a eliminarci se hanno l'occasione di aumentare i loro utili.

I portuali genovesi che hanno bloccato il carico degli armamenti TEKNEL destinati all'Arabia Saudita per la guerra in Yemen. - Genova, 21 giugno 2019.

La prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale (1917-1976): conquiste e incidenza nella lotta di classe di oggi

Il movimento comunista, sorto come movimento cosciente e organizzato nel 1848 con il *Manifesto del partito comunista* di Marx-Engels, nel secolo scorso ha preso la direzione della storia dell'umanità che è entrata nella fase della rivoluzione socialista. Nessun movimento politico, religioso o di altro genere prima di esso (compresi il cristianesimo, l'Islam e le rivoluzioni promosse dalla borghesia europea nel 1600-1800) aveva avuto uno sviluppo così rapido e vasto.

La Rivoluzione d'Ottobre (1917) mostrò che la rivoluzione socialista era possibile, che il proletariato poteva prendere il potere. Fu un avvenimento senza precedenti, che scosse tutto il movimento socialista e operaio e tutti i movimenti che nei paesi oppressi (colonie e semi-colonie) lottavano per la liberazione nazionale. Mao ha ben sintetizzato questa spinta proclamando: "I cannoni dell'Aurora hanno risvegliato la Cina!". *Vincere era possibile!*

L'URSS di Lenin e Stalin fu la base rossa della rivoluzione proletaria mondiale: attraverso la sua opera e quella dell'Internazionale Comunista sostenne la nascita di partiti comunisti in tutto il mondo, lo sviluppo del movimento comunista, la rivoluzione di nuova democrazia nei paesi ancora semifeudali e comunque arretrati e, entro alcuni limiti, la rivoluzione socialista nei paesi imperialisti.

Nascita di partiti comunisti. L'Internazionale al suo IV congresso (1922) contava già 58 partiti comunisti. Alla fine del 1950 i partiti comunisti operavano in 81 paesi e contavano più di 25 milioni di membri.

Costruzione del campo socialista. Nel 1949 il campo socialista si estendeva dal Mar Adriatico e dal Mar Baltico fino all'Asia (Mongolia, Cina e Corea del Nord). Nei paesi socialisti vivevano oltre 700 milioni di persone, più di un terzo

dell'umanità di allora. L'onda rivoluzionaria sollevata dall'URSS durò anche dopo e nonostante la svolta dei revisionisti moderni di Kruscev (1956) e dei suoi successori. Il socialismo venne instaurato in altri paesi (Vietnam, Laos, Cambogia, Cuba).

Abbattimento del sistema coloniale. Il sistema coloniale e semicoloniale venne abbattuto e sorsero Stati indipendenti in Asia, in Medio Oriente, nell'Africa del Nord e in tutta l'Africa subsahariana fino all'eroica lotta antiapartheid dell'Africa del Sud. Potente fu lo sviluppo del movimento comunista e antimperialista anche in tutta l'America meridionale e centrale con molti sviluppi originali (dall'Argentina di Codovilla al Cile di Allende, dal Brasile di Prestes al Perù di Mariategui e di Sendero Luminoso, alla Cuba di Castro e Guevara, al Guatemala di Arbenz, al Nicaragua di Sandino e di Ortega, al Venezuela di Chavez).

Con l'esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale (1917-1976):

- quasi tutti i paesi socialisti sono, in misure e forme diverse, regrediti (vedere *Le fasi attraversate dai primi paesi socialisti*, cap. 1.7.3. del *Manifesto Programma*) verso il capitalismo (URSS, Repubbliche Popolari dell'Europa Orientale e dell'Asia) e altri paesi hanno "cambiato colore". Tra questi la Russia e la Cina sono i casi più importanti, poiché stante la loro forza militare (Russia) ed economica (Cina) oggi costituiscono un ostacolo alle manovre con le quali i gruppi imperialisti della Comunità Internazionale dominata dagli USA cercano di far fronte alla nuova crisi generale del capitalismo;

- altri paesi sono stati ricolonizzati attraverso lo strozzamento economico (neocolonialismo: il caso più emblematico sono i paesi africani) o con l'aggressione

Il salto di qualità necessario

Il compito di noi membri del (n)PCI e dei compagni della Carovana del (n)PCI è, oltre a continuare il fecondo lavoro che stiamo svolgendo per far confluire nella rivoluzione socialista tutte le forme della resistenza che le masse popolari oppongono alla borghesia imperialista, dare un'efficace risposta all'aspirazione di individui e organismi a costituire un partito comunista all'altezza dei suoi compiti storici (instaurare il socialismo). L'aspirazione a un simile partito comunista cresce in parallelo con la crisi del

militare (invasione NATO della ex Jugoslavia e "guerre umanitarie" o "contro il terrorismo" in Somalia, Iraq, Afghanistan, Libia, Mali, Niger, ecc.);

- alcuni paesi restano in piedi e resistono all'imperialismo (gli "Stati canaglia": dalla Corea del Nord, all'Iran, a Cuba, al Venezuela);

- in altri si sono sviluppati importanti movimenti anti-imperialisti, in alcuni casi diretti, stante la debolezza del movimento comunista, dal clero musulmano reazionario che negli anni '50-'70 gli imperialisti USA avevano foraggiato contro l'URSS e il movimento comunista e che ora, per non perdere seguito, deve rivoltarsi contro i vecchi padri: la prima ondata ha reso infatti ancora più intollerabili l'oppressione e la devastazione dei gruppi imperialisti.

L'aggravarsi della seconda crisi generale del capitalismo suscita in questi paesi un'accelerazione della lotta di classe e in questo processo confluisce tutto quello che la prima ondata ha fatto nascere.

Il Governo di Blocco Popolare prima e lo Stato socialista italiano poi si avvarranno di queste contraddizioni a livello internazionale per far fronte ai gruppi imperialisti e, con la propria azione, alimenteranno la lotta delle masse popolari di questi paesi e la rinascita del movimento comunista internazionale.

capitalismo e con la resistenza delle masse popolari. Essa è espressa da un numero crescente di individui, organismi e assemblee.

Mi riferisco in particolare all'appello a un "salto di qualità nella ricostruzione comunista" lanciato lo scorso 19 giugno (*Fare un salto di qualità nella ricostruzione comunista* - <http://ilpartitocomunista.it>) dal Comitato Centrale del PC di Marco Rizzo e al proposito che vi dichiara di "fare un passo avanti nell'attivazione di un percorso reale per far avanzare il pro-

La sconfitta dei regimi nazi-fascisti e le conquiste strappate dalle masse popolari alla borghesia imperialista.

Nei paesi imperialisti d'Europa e negli USA durante la prima ondata le masse popolari guidate dai partiti comunisti e dall'Internazionale Comunista hanno sconfitto e abbattuto i regimi nazi-fascisti che la borghesia aveva creato contro la rivoluzione socialista e con dure lotte hanno strappato alla borghesia imperialista una dopo l'altra diritti e conquiste di civiltà e benessere.

L'abbattimento dei regimi nazi-fascisti e le conquiste di civiltà e benessere hanno cambiato il senso comune delle masse popolari dei paesi imperialisti, a tal punto che il tentativo della borghesia di eliminare queste conquiste per far fronte alla nuova crisi generale del capitalismo approfittando dell'esaurimento della prima ondata, incontra una capillare resistenza spontanea tra le masse popolari: in Italia essa è il movimento oggettivo in cui la Carovana del (n)PCI interviene per promuovere la costruzione del nuovo potere delle masse popolari organizzate. La resistenza spontanea è la linfa inesauribile per lo sviluppo della rivoluzione socialista (Guerra Popolare Rivoluzionaria) nel nostro paese.

Marcella V.

cesso di unità delle forze marxiste-leniniste. (...) tale percorso non può prescindere da un dibattito serio e articolato su questioni di carattere strategico che hanno a che fare con la prospettiva di ricostruzione comunista, con l'obiettivo di lavorare nella direzione di un avanzamento unitario a partire dalla condivisione di tali elementi. Per questo il CC approva la proposta dell'Ufficio Politico di realizzare tavoli di discussione dei comunisti su questioni di carattere strategico, di teoria e prassi politica, dando mandato all'UP di individuare modalità, referenti e tematiche per procedere in tale direzione già a partire dal mese di giugno". Appello che fa seguito al punto della situazione fatto poche settimane prima (*No compagni, lasciare spazio ai fascisti è un grave errore*, in *La riscossa* 07.05.2019) da Alessandro Mustillo: "(...) quello che manca oggi a sinistra: una strategia", ammesso che A. Mustillo volesse indicare un piano di guerra dei comunisti per instaurare il socialismo.

Mi riferisco in particolare all'impegno con cui l'11 maggio 2019 si è chiuso il dibattito su "I comunisti e l'Unione Europea" promosso (vedi *La Città Futura* n. 229 - 2 maggio 2019 www.lacittafutura.it) al Circolo Granma (quartiere San Lorenzo - Roma) da Collettivo La Città Futura, Fronte Popolare, Militant, Casa del Popolo G. Tanas e al quale hanno formalmente aderito con interventi di loro esponenti anche PCI-Alboresi (Bruno Steri), Laboratorio 21 (Domenico Moro), PC-Rizzo (Alessandro Mustillo), Patria Socialista, Jvp Italia: "tutte le organizzazioni intervenute hanno sostenuto l'importanza di lanciare un nuovo momento di riflessione, scambio e incontro all'indomani delle elezioni europee e comunque a prescindere dal risultato di queste, per comprendere le opportunità di attuazione di un percorso che ponga la questione dell'esistenza, della conservazione, del rafforzamento del movimento

comunista nel nostro paese, non attraverso generici appelli ad una (attualmente) velleitaria (ma teoricamente auspicabile) unità, ma puntando alla testaurizzazione e condivisione del patrimonio ideologico/pratico attualmente disponibile, al coordinamento delle forze nel rispetto di ogni identità" (*La Città Futura* n. 231 - 20 maggio 2019).

Propositi simili sono espressi da altre riunioni, organismi e individui.

È un segno dei tempi e apre un campo fecondo al nostro lavoro. Dobbiamo svolgerlo, ogni organismo e ogni membro con iniziativa e al meglio delle sue capacità che via via miglioreranno (si impara a combattere combattendo), usando tutto il patrimonio che abbiamo accumulato. Gli organismi dirigenti aiuteranno e guideranno ogni compagno e organismo di base a usare nel modo concretamente più efficace il nostro comune patrimonio nella forma più adatta al caso particolare e tutti impareremo a farlo meglio. Gli organismi della Carovana, i compagni simpatizzanti e collaboratori, i membri singoli e i CdP possono e devono quindi rivolgersi al Centro del Partito illustrando il caso particolare e chiedendo direzione e aiuto e riportare nel bilancio i risultati e le lezioni.

Dobbiamo affrontare il nostro compito senza settarismo: la gran parte dei nostri futuri compagni di partito, e questo vale su scala ancora più ampia per i nostri futuri compagni di lotta, oggi non sono con noi. Alcuni sono nostri avversari e addirittura nostri denigratori. La rivoluzione socialista nei paesi imperialisti è un'impresa necessaria perché il corso delle cose imposto al mondo dalla borghesia è catastrofico; è un'impresa possibile perché l'umanità ha accumulato le premesse necessarie, ha un ampio patrimonio di esperienze (la prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale 1917-1976) al quale attingere e dispone della scienza per compierla. Ma

è un'impresa sperimentale, la nostra scienza stessa è una scienza sperimentale: ogni sua parte la confermiamo, la approfondiamo e in definitiva la verificiamo nella pratica della rivoluzione socialista dei paesi imperialisti e della rivoluzione proletaria mondiale. Quindi bando al settarismo verso individui e gruppi e bando al dogmatismo in campo teorico. Con iniziativa sviluppiamo il dibattito franco e aperto con tutti quelli che lottano per instaurare il socialismo e che sono già disposti a svilupparlo.

Nello stesso tempo dobbiamo affermare con chiarezza e franchezza i risultati ai quali siamo arrivati. Noi siamo per la libertà di critica, ma anche perché chi è convinto di aver raggiunto una comprensione superiore delle cose non chieda che la nuova verità abbia diritto di cittadinanza tra le vecchie (la "pari dignità"), ma affermi con chiarezza e onestà che la nuova verità deve prendere il posto degli errori o delle verità superate che ci hanno impedito di vincere e che ci sono di ostacolo e di freno nel nostro cammino. In proposito Renato Caputo acutamente scrive: "... come osserva acutamente Lenin, *chi fosse effettivamente convinto di aver fatto progredire la scienza non rivendicherebbe per le nuove concezioni la libertà di coesistere accanto alle vecchie, ma esigerebbe la sostituzione di queste con quelle*" (*La Città Futura* n. 233 - 3 giugno 2019, pag. 18). Ben detto, compagno. Passare dalle parole ai fatti!

Noi siamo disposti a imparare, siamo anzi convinti che abbiamo molto da imparare visti i risultati finora limitati del lavoro accanito e senza riserve che abbiamo condotto dal 1999, anno della costituzione della Commissione Preparatoria del congresso di fondazione del partito, in qua (*La Voce* 1, marzo 1999). Ma siamo disposti a imparare da chi ha effettivamente qualcosa da insegnare per la lotta comune che conduciamo per instaurare il

socialismo. Il criterio della verità per noi non è la "salvaguardia della nostra identità", ma la vittoria della nostra lotta. Il nostro compito è trasformare il mondo e il successo in questa impresa è anche la conferma che le concezioni che ci guidano corrispondono alla realtà. Al di fuori di questo criterio, vi è solo mondo accademico e scolastico. I nostri modelli sono Plekhanov che studiò il marxismo, tradusse in russo le opere di Marx e diffuse il marxismo tra i rivoluzionari russi. Nostro modello è Lenin che studiò il marxismo e la lotta delle classi in Russia e condusse il suo partito a fondersi, su questa base, con la resistenza degli operai e delle masse popolari russe. Non è per noi un modello chi discute di teorie con professori, anche sedicenti marxisti o perfino marxisti-leninisti, in circoli più o meno accademici e alimenta il consesso dell'aristocrazia proletaria che vive di pubblici impieghi e ben remunerate professioni.

La rivoluzione socialista non è un'accademia. È un'impresa pratica, molto pratica, una guerra tra proletariato e borghesia, in cui gli errori si pagano e vince chi impara dagli errori propri e altrui. Con la differenza sostanziale che la borghesia può sconfiggere il proletariato ma non può eliminarlo e il proletariato vinto prima o poi si ritrova nelle condizioni di riprendere la guerra e ci riesce perché si formano comunisti di livello superiore. Invece il proletariato può vincere, eliminare la borghesia e vivere senza di essa: l'Unione Sovietica lo ha dimostrato abbastanza.

Nel corso della prima ondata noi comunisti non abbiamo instaurato il socialismo in nessun paese imperialista. Alcuni dicono (Oliviero Diliberto) "perché non c'erano le condizioni", altri "perché la borghesia era troppo forte", altri "per il tradimento di Togliatti": in realtà non l'abbiamo instaurato perché i comunisti dei paesi imperialisti non avevano compreso - che la borghesia era in preda alla crisi

generale per sovrapproduzione assoluta di capitale e per sopravvivere aveva instaurato regimi di controrivoluzione preventiva,

- che la rivoluzione socialista non scoppia ma ha la forma di una guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata,

- che i comunisti devono porsi non come portavoce delle rivendicazioni popolari nelle istituzioni politiche borghesi, ma come nuova classe dirigente che traccia il piano di guerra del proletariato.

Il movimento comunista aveva fatto grandi progressi e a poco più di 30 anni dalla Rivoluzione d'Ottobre si è trovato a dirigere paesi dove viveva un terzo dell'umanità e ad avere distaccamenti agguerriti in ogni paese del mondo. Ma proprio i nostri diretti predecessori, i comunisti dei paesi imperialisti (PCI e PCF in prima fila) si sono ritrovati incapaci di instaurare il socialismo nei paesi imperialisti, in Europa e negli USA, compito che solo loro potevano svolgere. Ancora oggi trotskisti, disfattisti e perdigiorno vari borbottano alcuni e proclamano altri che è colpa di Stalin (accordi di Teheran, di Yalta e di Postdam) che non ha mandato l'Armata Rossa in Grecia, in Italia, nella Germania occidentale, in Francia (e perché non negli USA?) a "instaurare il socialismo". Lasciamo i denigratori del socialismo al loro sporco mestiere. Quando avizzeremo, perfino alcuni di loro contribuiranno alla nostra lotta, come fece dal 1917 per alcuni anni il cattivo maestro di alcuni di essi.

In che contesto affrontiamo il dibattito franco e aperto con aspiranti comunisti? Oggi la crisi generale del capitalismo si aggrava e si esprime in ogni campo. In parallelo cresce nelle masse popolari l'insofferenza per il corso catastrofico delle cose che la borghesia deve imporre per far fronte alla crisi del suo sistema sociale, si diffonde nelle masse popolari la volontà di smetterla di vivere come stanno vivendo. In altre parole, cresce lo

spirito rivoluzionario delle masse popolari. Questo spirito anima la resistenza che spontaneamente il proletariato e le altre classi delle masse popolari oppongono alla borghesia. Per sua natura questa volontà diffusa può tradursi in avanzamento verso l'instaurazione del socialismo, in avvicinamento all'instaurazione del socialismo, ma la traduzione non avverrà spontaneamente: fattore decisivo è il partito comunista.

Il partito comunista all'altezza del suo compito è il fattore decisivo della nostra lotta e non sorge spontaneamente. Nasce in condizioni oggettive, ma non è oggettivamente determinato. Sta ai comunisti costruirlo. Le masse popolari sono le forze principali della nostra vittoria, ma possono combattere e vincere solo grazie alla direzione di un partito comunista all'altezza del suo compito. Spontaneamente, cioè senza un partito comunista all'altezza del suo ruolo, le masse popolari resistono alla borghesia, ma non sono in grado di andare oltre una resistenza elementare. E per ragioni oggettive. La divisione dell'umanità in classi sociali implicava fin dalla sua nascita millenni fa' l'esclusione della massa della popolazione dalle attività umane superiori. Esse erano appannaggio delle classi dominanti che proprio grazie a queste attività si costituivano, si imponevano ed esercitavano il loro ruolo. L'accesso delle masse popolari era limitato alla misura indispensabile perché esse svolgessero il loro ruolo principale: produrre e riprodurre le condizioni materiali necessarie all'esistenza propria e delle classi dominanti. Nell'ambito del capitalismo l'umanità ha conseguito uno sviluppo delle forze produttive tanto grande che la quantità dei beni e servizi prodotti dipende sempre meno e sempre meno dipenderà (grazie a robot, industria 4.0, ecc.) dal tempo che le masse popolari dedicano alla produzione e sempre più dall'applicazione anche nella produzione

del patrimonio di conoscenza e di scienza che l'umanità ha accumulato. Nel modo di produzione capitalista la produzione della ricchezza si fonda sul furto del tempo di lavoro dei proletari. Questa base è diventata superflua: non occorre più che le masse popolari dedichino gran parte del loro tempo e delle loro energie alla produzione e riproduzione delle condizioni materiali dell'esistenza. Non solo superflua, ma dannosa perché alternativa all'accesso della massa della popolazione alle attività umane superiori. D'altra parte l'accesso della massa della popolazione alle attività umane superiori è incompatibile con il ruolo specifico che le classi dominanti hanno svolto nella storia dell'umanità. Da qui viene che da quando siamo entrati nella fase imperialista del capitalismo la borghesia ha creato un sistema di misure riassunte nel "regime di controrivoluzione preventiva". Nei paesi imperialisti esso si affianca alle religioni nel distogliere la massa della popolazione dalla comprensione delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe al livello necessario per vincere e assurgere al ruolo di un'umanità che dirige se stessa senza classi dominanti. Queste oggi sono diventate superflue, sono già "storicamente superate", ma tutt'altro che superate di fatto.

I comunisti sono quelli che hanno una comprensione più avanzata delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta del proletariato contro la borghesia e sulla base di questa più avanzata comprensione inducono passo dopo passo le masse popolari ad avanzare verso l'instaurazione del socialismo, fase di transizione al comunismo. Questo è il loro ruolo, questo devono fare. L'esperienza di tutta la fase imperialista ci insegna che le masse popolari avanzano verso l'instaurazione del socialismo solo se i comunisti portano ad esse quello che esse non imparano dall'esperienza diretta di oppressione e sfruttamento nella quale la borghesia le confina.

Da qui il ruolo storico dei comunisti: mobilitare e guidare le masse popolari a fare la rivoluzione socialista e instaurare il socialismo e proseguire nella transizione dal capitalismo al comunismo. I comunisti per adempiere a questo ruolo si organizzano in partito e dai compiti necessari ad adempiere questo ruolo deriva la natura (le forme e le relazioni specifiche) del loro partito. Da qui e non da idee preconcepite deriva la natura del partito che dobbiamo costituire.

Il socialismo che dobbiamo, possiamo e vogliamo instaurare non è una bandiera e uno slogan. L'esperienza della prima ondata ha confermato e approfondito la scienza delle attività con le quali gli uomini fanno la loro storia. Il socialismo che instaureremo è una società di transizione che poggia su tre pilastri.

1. Lo Stato e tutte le istituzioni depositarie di pubblici poteri sono diretti dal proletariato organizzato e aggregato attorno al partito comunista. La via per selezionare i dirigenti delle istituzioni statali e decidere della loro attività non sono campagne pubblicitarie dove prevale chi ha più mezzi, prestigio e relazioni (e all'inizio i capitalisti sono in questa condizione) per assoldare buoni propagandisti e imbonitori che approfittano dell'ignoranza e del vizio, ma la partecipazione alla lotta comune. Lo Stato del socialismo poggia sulle organizzazioni operaie e popolari. In definitiva fin che ci sarà uno Stato il proletariato deve dirigere le altre classi delle masse popolari e in ogni campo dell'attività i dirigenti devono essere selezionati principalmente per la loro dedizione alla causa del comunismo.

2. Le attività economiche dell'intera società sono dirette secondo un piano pubblico e mirate a creare condizioni di vita dignitose per tutta la popolazione.

3. La crescente partecipazione di tutta la popolazione alle attività umane superiori, quindi alla progettazione, decisione e gestione della vita sociale, è e deve essere

Lettera alla Redazione

Alcune domande su Secchia e la lotta tra le due linee nel PCI

Chiedersi il perché delle cose e non ripetere frasi fatte

Cari compagni, ho letto l'Avviso ai Naviganti 90 con riportato l'articolo di *La Voce* n. 4 (marzo 2000) *Mitrokhin, Marx ed Esopo* firmato Ernesto V. Con questo Avviso il (n)PCI prosegue la lotta contro l'uso di insinuazioni e menzogne che frena la rinascita del movimento comunista e in particolare ostacola il dibattito franco e aperto tra aspiranti comunisti. Nel caso particolare l'Avviso prende spunto dall'affermazione di un candidato del PC Rizzo alle elezioni politiche 2018 che il (n)PCI e la sua Carovana "sono sponsorizzati dai Servizi Segreti".

Ebbene, vi dico che ho trovato l'articolo illuminante (...). Pur trattandosi di un articolo datato, mi è sembrato di un'attualità disarmante, specialmente per la centralità che assegna al bilancio della prima ondata della rivoluzione proletaria (1917-1976) e all'analisi

scientifico del corso oggettivo delle cose (...). Inoltre è importante, a mio avviso, che già all'epoca abbiate battuto il ferro sul rapporto tra cause interne e condizioni esterne nel concreto sviluppo di un processo: un approccio articolato e conforme al materialismo dialettico, la filosofia dei comunisti che si dispongono, con tutte le loro energie e superandosi di volta in volta alla luce delle esperienze realizzate, ad assumersi responsabilità via via crescenti nella lotta di classe in corso, a dirigere la classe operaia e il resto delle masse popolari a realizzare un'impresa collettiva inedita nella storia dell'umanità: instaurare il socialismo in un paese imperialista (...).

Questo contributo, pertanto, mi ha aiutato a ricostruire alcuni pezzi dello sviluppo storico del vecchio PCI, concentrando l'attenzione sulla lotta

continua da pag. 35

l'obiettivo principale di tutte le autorità, di tutti gli organismi e della formazione delle nuove generazioni. I revisionisti kruscioviani praticavano la linea "non importa se il gatto è rosso o nero, basta che prenda i topi". Questa concezione enunciata più tardi da Teng Hsiao-ping ha prevalso in URSS a partire dal 1956 e l'ha portata al declino e alla disgregazione e ha cacciato l'umanità nella fase di nera reazione alla quale porremo termine con la seconda e definitiva ondata della rivoluzione proletaria. Il dibattito franco e aperto per instaurare il socialismo implica quindi anche che indichiamo cosa è il socialismo.

Queste nostre tesi basilari sono espone nel *Manifesto Programma del (nuovo) Partito comunista italiano* (2008) e nell'opuscolo *I quattro temi principali da*

discutere nel Movimento Comunista Internazionale (2010). Ovviamente siamo disposti a imparare da tutte le critiche che verranno fatte e a discutere le tesi di altri se ne avvanzeranno.

Noi dobbiamo partecipare e partecipare al confronto sulla teoria, sul bilancio del movimento comunista, sull'analisi del corso delle cose e sulla linea da seguire, senza settarismo e senza dogmatismo, ma con la serietà di chi combatte e discute per trovare la migliore linea da seguire per vincere e combatte senza riserve seguendo quella linea. Noi dobbiamo fare ogni sforzo per promuovere questo confronto nel mentre seguiamo nella lotta per creare le condizioni della costituzione del GBP.

Umberto C.

tra le due linee - incarnate essenzialmente dalla sinistra di Secchia e dalla destra di Togliatti - e sull'impegnante revisionismo moderno impostosi definitivamente dopo la celebrazione del XX Congresso del PCUS e l'ulteriore depotenziamento della mobilitazione rivoluzionaria che il Partito fondato da Antonio Gramsci aveva alimentato durante la Resistenza partigiana al nazifascismo, il punto più alto raggiunto dalla classe operaia nella lotta di classe per fare dell'Italia un nuovo paese socialista.

Utile, oltretutto, sottolineare che non si è trattato di un semplice "tradimento" di dirigenti alla Togliatti e simili, ma, in via prioritaria e fondamentale, dell'incapacità della sinistra interna al PCI di imporre una linea giusta, mirante all'instaurazione del socialismo e alla transizione al comunismo, di battere e di promuovere la lotta ideologica tra le due linee e vie (...). Voi partite dall'analisi secondo cui Secchia "forse la reputava una battaglia sbagliata o comunque persa sia per l'immediato sia per il futuro, forse non si sentiva le forze per svolgere il compito che il suo glorioso passato gli assegnava, forse fu paralizzato da una concezione dell'unità e della disciplina del partito che escludeva la lotta tra le due linee nel partito. Forse adottò la linea che di fatto adottò per una combinazione di tutti questi fattori. Fatto sta comunque che la destra (Togliatti) lo temeva come capo potenziale della sinistra e che molti compagni della sinistra allora e in seguito si appellarono invano a Secchia perché prendesse la direzione della sinistra."

Posto questo, volevo chiedervi delucidazioni sul seguente passaggio dell'articolo di Ernesto V. che mi risulta poco chiaro: "Ma uno dei motivi per cui [coloro che negli anni '60-'70 si sono cimentati nella ricostruzione del partito

comunista] hanno dovuto tanto sbagliare è anche che hanno avuto pochi o nessun maestro. Credo che se Secchia si fosse messo alla testa della nostra lotta, avremmo commesso meno errori."

Pur contestualizzando l'affermazione del compagno Ernesto V. nella fase particolare d'inizio millennio, non riesco a comprendere per quale motivo (...) egli associa e/o vincola in maniera quasi meccanica all'ipotetica direzione del vecchio PCI da parte di Secchia (...) il fatto che coloro che negli anni '60-'70 si sono cimentati nella ricostruzione del partito comunista potessero commettere un numero minore di errori. Secchia impersonava una linea più avanzata di quella di Togliatti, ma poco combattiva rispetto a quella promossa dalla destra revisionista. Io ritengo che la giustezza della linea si verifica nella pratica e che storicamente nel caso di Secchia e dei compagni che lo sostennero apertamente o vacillando, non è stato possibile verificarlo chiaramente.(...)

In definitiva, quel pezzo sopra indicato – seppur non principale ai fini dell'analisi fatta e delle conseguenti implicazioni pratiche nell'elevazione della concezione comunista del mondo – può fuorviare il lettore, conducendolo a pensare per estensione e travisando eventualmente anche la ricostruzione storica del bilancio della Carovana, che, qualora Secchia avesse assunto la testa della sinistra del partito sulla base della sua comprensione della battaglia interna tra le due linee e le due vie, lo Stato maggiore della classe operaia di quegli anni sarebbe *necessariamente* avanzato nella lotta per il socialismo portandola alla vittoria sulla borghesia imperialista ed il suo regime di sfruttamento.

Credo sia utile chiarire quest'aspetto e, in attesa di una vostra risposta al solito articolata, vi saluto a pugno chiuso.

Risposta della Redazione

Caro compagno,
abbiamo ricevuto la tua lettera del 15 giugno 2019 con le considerazioni sull' *Avviso ai Naviganti* 90 recante l'articolo *Mitrokhin, Marx ed Esopo* comparso sul n. 4 (marzo 2000) di *La Voce*.

Ti ringraziamo per averci fatto avere le tue valutazioni, riflessioni e domande. Questo è un procedimento concreto e molto fecondo per rafforzare la propaganda centrale del (n)PCI. Avere riscontri da parte dei compagni che ricevono *La Voce*, *Comunicati CC*, *Avvisi ai Naviganti* e *Comunicati-rapidi* ci permette di rendere la nostra propaganda sempre più mirata, incisiva, utile per la rinascita del movimento comunista nel nostro paese. Ti incoraggiamo quindi a praticarlo sistematicamente e a stimolare altri compagni a fare altrettanto. Ben vengano anche proposte di temi da trattare!

Rispondiamo alla tua domanda.

Se Secchia si fosse messo alla testa della lotta contro la linea di destra capeggiata da Togliatti e della lotta per la ricostruzione del partito comunista, stante

- *il prestigio* di cui egli godeva (era stato uno dei protagonisti della lotta ventennale durante il regime fascista, successivamente assieme a Longo era stato il massimo dirigente della Resistenza nel Nord Italia e, dopo la Resistenza, era vice-segretario del PCI assieme a Longo e Responsabile dell'Organizzazione),

- *il seguito* che aveva tra dirigenti partigiani (Vaia, Alberganti, Pesce, Morano, Moscatelli, ecc.) e tra i numerosi militanti del PCI che non dividevano la linea di Togliatti (in particolare nelle zone dove la Resistenza era stata più forte – le espulsioni che ci sono state nel PCI a seguito dell'ottavo congresso (dicembre 1956) e quelle successive dei

“filo-cinesi” negli anni '60, testimoniano le difficoltà che la destra del PCI incontrava a far passare la sua linea nel corpo del partito),

- *l'esperienza che aveva accumulato* nel corso della sua lunga militanza sia in termini di costruzione del partito che in termini di lotta rivoluzionaria e, inoltre, quella che avevano accumulato i capi partigiani che vedevano in lui un punto di riferimento (per questo nell'articolo Ernesto V. afferma “avremmo commesso meno errori”: i compagni che si cimentarono nella ricostruzione del partito negli anni '60-'70 non erano depositari di questa esperienza),

- *le relazioni* che aveva su scala internazionale e in particolare con la sinistra del PCUS (se si fosse messo alla testa della lotta contro il revisionismo moderno nel PCI e della lotta per la ricostruzione del partito comunista avrebbe certamente ricevuto sostegno anche da Enver Hodja e da Mao Tse-tung), certamente per tutte queste condizioni avrebbe concorso a sviluppare in modo significativo la lotta contro la linea di destra nel PCI e la lotta di classe nel nostro paese.

La vittoria dell'impresa era sicura? Certo che no. La sinistra del vecchio PCI capeggiata da Secchia avrebbe dovuto affrontare questioni di strategia, tattica, analisi della situazione, ecc. (questioni che furono materia di riflessione di Gramsci, in particolare durante il periodo di detenzione), questioni che Secchia non affrontò, proprio perché neanche si cimentò in questa lotta.

Questo è il senso del passaggio dell'articolo su cui chiedi delucidazioni.

È più chiaro ora?

Non esitare a farci altre domande, obiezioni, ecc. Bisogna chiedersi il perché delle cose e non ripetere a frasi fatte le sintesi a cui la Carovana del (n)PCI è

La legge del valore-lavoro è storicamente superata

Pubblichiamo queste note di lettura dell'articolo *La legge del valore-lavoro è storicamente superata - resta da superarla anche di fatto* pubblicato in *La Voce* 41 (luglio 2012) perché da una parte l'autore espone in parole semplici e illustra con esempi attuali l'origine, recondita perché incomprensibile da chi non ha una concezione dialettica del mondo, della crisi generale che lacera la società attuale (illustrata in *Rapporti Sociali 0 (Don Chisciotte)* del 1985 sulla scorta del libro III di *Il capitale* cap. 13-15 e dell'analisi del corso delle cose nei decenni successivi alla stesura di *Il capitale*), dall'altra il compagno indica implicitamente la "chiave di lettura" dei risultati della sinistra del governo M5S-Lega nelle recenti elezioni europee, risultati che le hanno dato un salutare scossone e un insegnamento fecondo per chi lo raccoglierà.

La divisione del lavoro tra gli individui (di contro a "ogni individuo fa tutto") e la collettivizzazione della produzione (oltre il gruppo basato sul legame di sangue o sulla contiguità territoriale), legate al furto del tempo di lavoro della massa dei proletari, sono storicamente i pilastri del modo di produzione capitalista.

Per tutto un periodo della storia il modo di produzione capitalista ha svolto un ruolo positivo: ha permesso di fare salti di qualità in avanti nelle condizioni materiali, morali e intellettuali della vita degli uomini e nel loro controllo sulla natura. Il lavoro eccedente (il pluslavoro) era la fonte dello sviluppo della ricchezza generale e la classe dominante, la borghesia, aveva nel suo aumento il fondamento del suo dominio.

Da quando il sistema capitalista è entrato nella fase imperialista, cioè nella sua fase terminale, il furto di pluslavoro (del tempo

di lavoro che eccede quello necessario alla produzione dei beni e servizi usati dal lavoratore stesso) ha smesso di essere la fonte dello sviluppo della ricchezza generale. Al contrario è divenuto un ostacolo per lo sviluppo della società intera, in quanto l'iniziativa economica dei capitalisti si sviluppa soltanto laddove vi sono adeguati (per loro) margini di profitto (quindi di furto di lavoro eccedente).

Questa fonte è una fonte povera in confronto alla nuova fonte per lo sviluppo della ricchezza generale che lo stesso modo di produzione capitalista ha generato: l'operaio oggi non si presenta più come incluso nel processo produttivo, bensì come regolatore del processo produttivo. Infatti questi è passato dall'utilizzo dell'utensile come termine di mediazione tra sé e la natura, a trasformatore, attraverso un processo industriale, della natura. Quindi oggi il semplice utensile o strumento di

giunta. Questo è un aspetto decisivo per lo sviluppo della nostra opera.

Per approfondire la tematica, ti proponiamo lo studio di:

- *Pietro Secchia e due importanti lezioni in La Voce* 26, luglio 2007,

- e, per tua cultura generale, *Ancora sulle divergenze tra il compagno Togliatti e noi* di Mao Tse-tung (febbraio 1963), in vol. 19 di *Opere di Mao Tse-tung* (Edizioni Rapporti Sociali), reperibile anche nella sezione *Classici* del sito

del (n)PCI.

Questi due pezzi sono molto utili anche per lo sviluppo del dibattito con i continuatori della sinistra del vecchio PCI (la cui principale organizzazione oggi nel nostro paese è il PC-Rizzo). Ti saranno utili anche per il lavoro che il P.CARC svolgerà per il centenario dell'Internazionale Comunista.

Augurandoci di ricevere presto una tua nuova lettera, ti salutiamo a pugno chiuso e ti auguriamo buon lavoro!

lavoro viene sostituito da un intero processo industriale di cui l'operaio è sorvegliante e regolatore. In pratica quindi la ricchezza generale oggi si basa sull'individuo sociale e cioè quell'individuo che attraverso il modo di produzione capitalistica si è "staccato" dalla produzione immediata ed è divenuto una piccola parte della produzione generale di ricchezza.

Fin tanto che il capitalista sarà il promotore della produzione, il lavoro necessario (cioè quello che al proletario è necessario per vivere) sarà subordinato alla produzione del pluslavoro, cioè ciò che è necessario alla società sarà prodotto solo se dà luogo a un certo margine di profitto (attraverso il furto di lavoro eccedente) che andando avanti nella fase terminale del capitalismo le pubbliche autorità e le stesse relazioni sociali instaurate dal capitalismo non sono più in grado di garantire se non attraverso l'erosione ed eliminazione dei diritti conquistati dalle lotte operaie e proletarie e la crescente competizione tra capitalisti, gruppi di capitalisti e Stati.

Le forze produttive sociali e le relazioni sociali per il capitale sono un mezzo, un mezzo di cui non può fare a meno. Di contro sono le condizioni materiali (oggettive, storicamente determinate) per il superamento del capitalismo stesso perché base dell'esistenza della società intera. Pertanto finché le forze produttive sociali restano proprietà dei capitalisti, la società non si sviluppa secondo le potenzialità che la base dell'individuo sociale (che ricordiamo è reso tale dallo stesso modo di produzione capitalistica) offre. Al contrario, se fa passi in avanti su un aspetto, ne fa due indietro in un altro (basti pensare alle grandi costruzioni di centinaia di piani nelle metropoli imperialiste e nelle principali città del mondo e alle barracopoli che le affiancano, oppure alle auto elettriche e a emissioni zero alle quali si affiancano deforestazioni indiscriminate

e territori dichiarati non bonificabili).

Lo studio di questo testo permette di comprendere più a fondo i limiti della sinistra borghese che in Italia in definitiva promuove ricette che mostrano (mettono in luce, confermano) l'incapacità di uscire dal confine della società borghese.

Mi viene da pensare in particolare alla questione dei robot, quindi della produzione robotizzata che è, ad oggi, la massima espressione del "distacco" dell'operaio dal processo produttivo vero e proprio di cui si parlava precedentemente. I robot oggi, nella visione della sinistra borghese, o sono demonizzati imputando loro la colpa della precarietà, o sono enfatizzati tralasciando l'analisi delle ricadute sul piano occupazionale che inevitabilmente, al di là dei robot, lo sviluppo delle forze produttive ha in termini generali. Nella migliore delle ipotesi la sinistra borghese parla di appropriazione da parte dei lavoratori del processo produttivo, ma il come è tutto un mistero.

Lo sviluppo delle forze produttive è un aspetto positivo che non può essere eliminato (lo sviluppo della società, che si basa sulla produzione di ricchezza, non torna indietro). Sulla base di questa affermazione, che è una verità oggettiva in senso generale, possiamo dire che;

- chi si affanna a condannare l'utilizzo dei robot nella produzione, in definitiva auspica un ritorno al capitalismo dal volto umano, controllato dallo Stato, in cui in definitiva anche il progresso tecnologico non potrebbe svilupparsi in maniera lineare. Non è in grado di mettere in relazione lo sviluppo delle forze produttive con la riduzione del tempo di lavoro necessario generale. Il "lavorare meno lavorare tutti" della sinistra borghese è una rivendicazione che la borghesia usa per dividere la povertà tra i proletari;

- chi osanna l'utilizzo dei robot bana-

lizzando la ricaduta occupazionale e promuovendo ricette che in definitiva sono ammortizzatori sociali, senza promuovere la mobilitazione dei lavoratori per prendere in mano la produzione, sostiene i padroni nella ricerca del profitto a ogni costo.

Dopo la lettura del testo di *La Voce* 41 mi è chiaro che lo sviluppo delle forze produttive ha come tendenza oggettiva la riduzione del lavoro necessario in funzione del plusvalore (del tempo di lavoro eccedente), ed è quindi comprensibile perché oggi lo sviluppo delle forze produttive (e dell'individuo sociale) non è più compatibile con il modo di produzione capitalista. Infatti guardiamoci intorno e vediamo quanto lavoro è necessario fare per migliorare le condizioni di vita delle masse popolari (e in alcuni casi perfino per garantire le condizioni di vita minime necessarie). Basta metterlo in rapporto a quanti individui il modo di produzione capitalista invece espelle dalla produzione, per comprendere che non sono gli ammortizzatori sociali o il ritorno a metodi produttivi antiquati che risolvono il problema della disoccupazione, bensì la conquista da parte dei lavoratori del processo produttivo generale in modo tale che venga prodotto ciò che serve, che si svolgano i lavori che servono.

Sono i lavoratori e la classe operaia organizzata che devono avere l'iniziativa in campo economico, promuovere la produzione di ciò che serve alla società e alle classi oppresse. Ma questo senza un governo di emergenza che si faccia promotore degli interessi delle masse popolari organizzate non può accadere.

Ogni proposta della sinistra borghese proprio perché resta nell'ambito delle relazioni e istituzioni politiche fondate e imposte dalla borghesia (perché confacenti ai suoi interessi) o finisce nel dimenticatoio o devia sul terreno borghese: in definitiva frena il

Due deviazioni che sono nell'aria

Quando consideriamo il rapporto tra le masse popolari e in particolare la classe operaia e i comunisti, ai fini della lotta di classe che è compito di noi comunisti spingere in avanti fino all'instaurazione del socialismo, dobbiamo guardarci da due deviazioni che nei paesi imperialisti "respiriamo con l'aria", tanto sono correnti.

- Trascurare, sottovalutare e non valorizzare la resistenza che spontaneamente le masse popolari oppongono al corso delle cose imposto dalla borghesia imperialista. Questa resistenza è la più larga base su cui dobbiamo far leva nel nostro lavoro di massa. Dobbiamo imparare a vederla, capire la sue varie espressioni e, per ognuna, a cosa si presta, prendere le iniziative utili a farla crescere a un livello superiore. Chi ritiene di poterne fare a meno, si condanna alla sconfitta.

- Attribuire alle masse popolari la capacità di andare verso l'instaurazione del socialismo da sole, senza l'intervento dei comunisti. Un compagno ci scrive che "la classe operaia sta cercando di riprendersi anche se con enormi difficoltà": no, compagno! La verità è che noi comunisti abbiamo enormi difficoltà (capacità di vedere e di capire, dedizione alla causa, esperienza, numero) a valorizzare la resistenza delle masse popolari, ne valorizziamo una parte minima.

Attribuire alla classe operaia un ruolo che essa può svolgere solo se i comunisti sono all'altezza del loro ruolo, vuol dire esimersi dallo svolgere il proprio ruolo e dal darsi i mezzi per svolgerlo.

movimento rivoluzionario e media tra interessi di classe contrapposti.

Per questo è necessario un governo che sostenga i lavoratori e che sia sostenuto dai lavoratori nella lotta contro la borghesia imperialista. Nella lotta per il Governo di Blocco Popolare noi dobbiamo portare le masse popolari a far fare alla borghesia

ciò che non vuole fare, dobbiamo portare la sinistra dello schieramento borghese a mettersi al servizio delle masse popolari o a mostrare il proprio vero volto (smascherarsi). Nell'attuale fase politica di crisi profonda del sistema delle Larghe Intese, gli esponenti del governo si trovano davanti a due scelte: sostenere le mobilitazioni delle masse popolari dall'alto promuovendo azioni di governo conformi ai loro interessi (e contro quelli della borghesia) oppure mostrare il vero volto dello Stato borghese che è organizzato e amministrato per garantire profitti alla borghesia.

Non vi sono oggi i margini di "conciliazione" tra borghesia e proletariato, è la crisi che non concede sconti.

I sindacati di regime asserviti alla borghesia imperialista insinuano e alimentano nella classe operaia la concezione che l'innovazione fa bene perché "aumenta la produttività". Questa affermazione dimostra tutto l'opportunismo (servire la borghesia facendo mostra di servire i lavoratori) di questi sindacati. L'innovazione fa bene perché riduce i tempi di lavoro necessario, perché riduce la fatica e può garantire più sicurezza sul lavoro, mentre l'aumento della produttività è positivo soltanto per i padroni!

Quando i capitalisti minacciano di tagliare sul personale in vista di ristrutturazioni, i sindacati di regime si appellano al governo di turno:

- "Ci vogliono più investimenti!" dicono, alludendo al fatto che devono essere le autorità di governo a compensare l'abbassamento dei profitti dei capitalisti.

- "Bisogna salvaguardare i lavoratori!" dicono, mentre sottobanco li lasciano in pasto agli ammortizzatori sociali.

In sintesi lo Stato attraverso le autorità di governo dovrebbe farsi garante della conciliazione tra classe operaia e borghesia, garante

della coesistenza di interessi contrapposti.

Così facendo da una parte staccano la lotta della classe operaia dalla lotta contro i capitalisti (prendendosela con il governo che non tutela assieme interessi di operai e capitalisti). Ma contemporaneamente dimostrano alla stessa classe operaia che i governi asserviti alla borghesia non garantiscono un bel nulla alle masse popolari; se sostengono una parte delle masse popolari, lo fanno attraverso l'attacco ad altre classi delle masse popolari (pensionati, studenti, immigrati, lavoratori autonomi e artigiani, piccoli proprietari, ecc.). I padroni per fare profitti alle spalle delle masse popolari hanno bisogno di un governo a loro asservito, che non può coincidere con il governo di cui le masse popolari hanno bisogno. L'attacco alla destra di governo (e alle misure antipopolari che promuove) e il sostegno alla sinistra di governo (e alle misure concretamente emergenziali in favore delle masse popolari che promuove) alimentano il distacco tra esso e la borghesia, mettono il governo nella condizione di dover scegliere se essere credibile agli occhi delle masse popolari o agli occhi dei padroni, alimentano in definitiva la crisi politica. Ma per andare fino in fondo la classe operaia deve prendere in mano le aziende e far tremare i padroni ora che non hanno il pieno e incondizionato controllo del governo. Le rivendicazioni cadono nel dimenticatoio e i sindacati di regime sono i pompieri migliori in questi casi. La linea di occupare le aziende e di costruire OO e OP fa mettere i piedi per terra alle tante promesse della sinistra di governo che finché resterà tentennante farà di fatto gli interessi della borghesia imperialista.

Così come è storicamente superata la legge del valore-lavoro, è storicamente superato il ruolo delle istituzioni politiche borghesi.

Giorgio G.

Domande al (n)PCI sulla clandestinità

Cari compagni del (n)PCI, sono un compagno del P.CARC. Più volte all'interno delle varie discussioni collettive di sezione (letture di vostri comunicati e altro) ma anche, per quello che mi riguarda, in riflessioni personali, emerge/riemerge il ragionamento sulla clandestinità e la necessità di questa scelta nell'ottica di fare dell'Italia un nuovo paese socialista attraverso la strategia della Guerra Popolare Rivoluzionaria di Lunga Durata.

Ora, dal punto di vista della repressione, il bilancio della storia del movimento comunista ci ha insegnato che salvaguardare la direzione è cosa imprescindibile e primaria, oggi anche alla luce appunto della strategia della GPRdiLD. Quindi da questo punto di vista la scelta della clandestinità è chiara.

Comincia ad essermi (per ora) un po' meno chiara, quando si parla di scelta della clandestinità come "scelta per avere indipendenza ideologica dal sistema che la società borghese impone", dato che alla fin fine anche voi del (n)PCI siete all'interno di questo sistema e ne subite gli effetti (è difficile stare all'aria aperta senza subire gli odori che porta con sé e non è facile non far trasportare quelli che emaniamo noi) (...)

Per ciò che mi riguarda ho compreso che l'unica arma che ho per affrontare/ attaccare e agire più liberamente nel sistema di relazioni che la classe dominante impone, è far crescere in me il grado di assimilazione della nostra scienza, attraverso lo studio alla scuola del partito. Questo per me vuol dire appunto "conquistare indipendenza ideologica" dalla società borghese. Mi è meno chiaro come questo avviene invece nel (n)PCI (...)

Dopo questa premessa vengo alle do-

mande in modo più preciso:

- *quando affermate che la scelta della clandestinità è necessaria anche per avere indipendenza ideologica, e di conseguenza d'azione, cosa si intende nell'organizzazione e nella fattibilità pratica di un partito clandestino?*

- *qual è la differenza del modo d'assimilazione dell'indipendenza ideologica alla scuola di un partito clandestino e quella dell'assimilazione alla scuola in un partito non clandestino, tenendo ben presente che la scienza che ci guida è una?*

Risposta del (n)PCI

Caro compagno,

per capire la natura clandestina del Partito comunista e le implicazioni che la natura clandestina ha, è indispensabile inquadrare bene cosa è il Partito e, quindi, la strategia che per vincere occorre seguire nella lotta che porterà all'instaurazione del socialismo, fase di transizione dal capitalismo al comunismo. Il Partito infatti è principalmente l'organismo che elabora quella strategia e mobilita e guida il proletariato ad attuarla: non esiste un partito che va bene per qualsiasi strategia, la strategia giusta richiede un determinato partito.

La natura del partito comunista, infatti, *dipende* dalla sua strategia, è *funzionale* alla sua strategia e solo se ha una strategia giusta diventa grande e forte (il PCI lo divenne grazie alla sua adesione all'Internazionale Comunista e al legame con l'URSS: questo era l'aspetto giusto della strategia del PCI; i gruppi dissidenti su questo, non hanno fatto strada). È assolutamente fuori strada chi, come Marco Rizzo, oggi afferma "prima costruiamo il partito e rendiamolo grande e

forte, poi penseremo alla strategia per la presa del potere”.

Nel nostro paese due sono le principali concezioni errate sulla natura del partito comunista e sulla strategia che esso deve seguire. Con esse dobbiamo fare i conti:

1. *la concezione militarista*: i suoi fautori concepiscono il partito clandestino come una “organizzazione comunista combattente” (qualcosa come le Brigate Rosse e affini) che svolge azioni guerrigliere di propaganda armata o di “attacco al cuore dello Stato” (eliminazione di esponenti dello Stato e della classe dominante), contando di “dare l’esempio” e di convogliare la parte d’avanguardia del movimento di massa sul terreno della lotta armata (sul terreno militare, da qui la definizione di “concezione militarista”), che pensano sia l’aspetto principale della lotta politica rivoluzionaria;

2. *la concezione elettorale-riformista*: secondo questa concezione sostanzialmente il partito comunista dovrebbe essere un organismo simile a quello che furono i partiti socialisti della II Internazionale (1889-1914) fino alla Prima Guerra Mondiale e i partiti comunisti sorti nei paesi imperialisti a democrazia borghese sull’onda suscitata dalla Rivoluzione d’Ottobre (PCI, PCF, ecc.): un partito che propaga il comunismo e il socialismo, è solidale con i partiti comunisti e operai degli altri paesi, promuove lotte rivendicative e proteste, partecipa alle elezioni e alle altre attività della democrazia borghese e accumula per questa via forze in attesa che la situazione economica, politica e sociale precipiti, la rivolta delle masse si estenda e si trasformi in una ribellione generale della quale il partito assumerà la direzione guidando le masse alla presa del potere (è la concezione della “rivoluzione che scoppia”). Questa concezione era

quella del PCI e anche dopo la svolta di Salerno (1943) e dopo il 1956 (XX Congresso del PCUS e VIII Congresso del PCI) rimase quella della sinistra del PCI (Secchia, Alberganti, Vaia, Noce, Vidali, Pesce, ecc.) e della sinistra di tutti i partiti comunisti dei paesi imperialisti. Oggi nel nostro paese è diffusa tra organismi (come il PC di Rizzo) e persone che sinceramente si professano marxiste-leniniste, danno una valutazione positiva della prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale (1917-1976) e aspirano al socialismo, ma non hanno fatto un bilancio e tirato insegnamenti dal fatto che

1. nessuno di quei partiti ha instaurato il socialismo, benché in tutta la prima parte del secolo scorso la borghesia abbia imposto alle masse popolari dei loro paesi miseria, crisi e guerre;

2. quei partiti si sono dissolti (esemplare il caso del PCI) o ridotti a niente (esemplare il caso del PCF) quando (a partire dagli anni ’70) la borghesia ha incominciato a corrodere ed eliminare le conquiste che le masse popolari le avevano strappato nel periodo del “capitalismo dal volto umano” (1945-1975), quando il movimento comunista sorto nel mondo nell’ambito della prima Internazionale Comunista e il prestigio dell’Unione Sovietica erano ancora grandi e la borghesia imperialista aveva paura di perdere tutto.

Una delle principali *innovazioni* che il (n)PCI ha portato alla concezione dei partiti comunisti dei paesi imperialisti riguarda la forma (la strategia) della rivoluzione socialista. Questa innovazione è basata sul bilancio della prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale (1917-1976) e in particolare proprio sul bilancio dell’esperienza dei partiti comunisti dei paesi imperialisti.

La rivoluzione socialista è il risultato del

lavoro condotto dal partito comunista secondo un piano di costruzione per tappe del nuovo potere (costituito dal partito comunista e dalla rete più o meno fitta ma che il Partito mira a rendere capillare di organizzazioni operaie e popolari generate e non generate da esso, ma da esso in vario modo orientate). Giunto ad un certo grado del suo sviluppo, il nuovo potere sostituisce (abbatte) il vecchio potere borghese e instaura il socialismo. La rivoluzione socialista è un processo che inizia con la fondazione del partito comunista, la quale è anche l'inizio della costruzione del nuovo potere. Solo con la concezione del "dualismo di potere" (lotta tra vecchio potere della borghesia e nuovo potere dei proletari aggregati attorno al partito comunista) è possibile comprendere l'essenza della rivoluzione socialista, promuoverla e dirigerla.

La costruzione di un partito comunista con le caratteristiche da noi definite (partito clandestino che segue la strategia della GPRdiLD) è una cosa *inedita* in un paese imperialista. Nella costruzione del partito attingiamo dall'esperienza del movimento comunista internazionale (il maoismo) e nazionale e dalla nostra sperimentazione, dall'esperienza che noi stessi accumuliamo ("aprendoci la strada mentre avanziamo verso la cima della montagna"), ricavando attraverso il bilancio insegnamenti e nuovi principi, criteri, metodi e strumenti.

Il carattere inedito della via che seguiamo richiede la ricerca e la scoperta di come superare ognuno degli ostacoli che incontriamo sul nostro cammino: richiede analisi, discussione, studio dei problemi, sintesi, definizione di linee, loro sperimentazione, bilancio dell'esperienza. Questo lo possiamo fare solo se siamo liberi dal controllo e dai limiti posti al ragiona-

mento e all'azione dagli apparati repressivi della borghesia imperialista. Senza sperimentazione non è possibile elaborare e senza clandestinità non è possibile sperimentare liberamente. Senza autonomia nello sperimentare, non c'è autonomia nell'elaborare.

Sono entrato così nel merito delle questioni che poni.

Per svolgere i compiti a cui è chiamato (dirigere la classe operaia e il resto della masse popolari a prendere il potere e instaurare il socialismo), il partito comunista deve essere innanzitutto una *comunità scientifica* che, *libera dal controllo* degli apparati repressivi della borghesia imperialista:

1. studia, discute, assimila la scienza per la trasformazione della società elaborata da Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao e confermata dal successo delle rivoluzioni che questi ultimi diressero;

2. studia e analizza alla luce di questa scienza la situazione concreta, discute di essa, la scompone nelle sue diverse componenti e individua i nessi tra le parti, sintetizza linee di intervento e conduce esperimenti in cui attua queste linee;

3. analizza gli effetti prodotti dall'attuazione di queste linee ai fini dell'avanzamento della rivoluzione socialista nel nostro paese, ricavando insegnamenti dall'esperienza e affinando, tappa dopo tappa, la propria comprensione delle condizioni, forme e risultati dalle lotta di classe e di come intervenire in essa per far avanzare il nuovo potere delle masse popolari organizzate;

4. in tutto questo processo forma e trasforma intellettualmente e moralmente (assimilazione e uso del patrimonio scientifico) gli scienziati che fanno parte della comunità scientifica (i membri del Partito) e contrasta con la lotta tra le due linee l'influenza ideologi-

ca (intellettuale e morale) della borghesia nelle sue file, potenziando così l'opera dell'insieme della comunità e del processo di trasformazione della società di cui essa è promotrice e guida. Nota che parliamo sempre di "intellettuale e morale" (non solo di intellettuale) perché non abbiamo a che fare solo con l'educazione della mente e l'elaborazione di idee, ma anche con l'educazione del carattere e della condotta: l'attività pratica dei nostri scienziati è la direzione di uomini in guerra, essi sono il corpo degli ufficiali di un esercito;

5. nella misura delle sue forze è solidale con i comunisti degli altri paesi, sviluppa con essi relazioni in cui impara e insegna.

I comunisti che compongono questa *comunità scientifica*, per poter studiare, discutere, sperimentare e sviluppare in estensione e in profondità la scienza che li guida e imparare così a guidare con efficacia crescente le masse, devono anzitutto raggrupparsi tra loro nella clandestinità, nell'organizzazione clandestina, *imparando a discutere tra loro liberamente* del corso delle cose, della situazione concreta, delle linee, dei piani d'azione, delle parole d'ordine, del bilancio dell'esperienza, degli uomini e degli organismi del partito, degli organismi in cui il partito ha infiltrato suoi uomini, della logistica e della finanza, *senza la preoccupazione di fornire così informazioni agli agenti della polizia politica o pretesti per essere attaccati*. Facendo una metafora: devono essere scienziati che studiano, discutono e sperimentano senza sottostare alla censura dell'Inquisizione e liberi moralmente di operare grazie alla clandestinità della loro organizzazione.

Esiste una sostanziale differenza tra trattare *sistematicamente* le questioni *in modo libero* dal controllo (nelle riunioni

clandestine, nella corrispondenza protetta, nelle circolari interne di Partito, ecc.) e *il non dire o il dire le cose a metà per timore della repressione e di fornire informazioni al nemico, di permettergli di prevenire o bloccare le nostre operazioni*. Pensare è un'attività individuale che si sviluppa nel confronto, nello scontro, nella discussione, nella sperimentazione e diventa patrimonio comune, di tutto il Partito. Il pensiero è una materia speciale che si trasforma attraverso accumulazioni quantitative (di esperienze, nozioni, conoscenze, ecc.) e salti qualitativi. Maggiore è la libertà con cui si ragiona e la sistematicità del ragionamento libero, maggiore è il suo sviluppo.

A sua volta anche la "riflessione sotto censura" incide sullo sviluppo del pensiero. Per "riflessione sotto censura" intendiamo due aspetti:

- "censura cosciente", ossia quando si teme di essere ascoltati e per evitare ripercussioni repressive o di dare informazioni al nemico non si trattano volutamente determinati argomenti,

- "censura indotta", ossia quando non si hanno esperienze di militanza clandestina e si viene formati in un ambiente (collettivo) in cui non si discute liberamente, pertanto non si sa ragionare oltre certi limiti e neanche si è coscienti dell'esistenza di questi limiti, si è "ciechi".

Lo stesso vale per la riflessione senza sperimentazione.

Tutti questi casi hanno un punto in comune: l'appiattimento del pensiero (e dell'azione) su ciò che è tollerato dalla borghesia. A scanso di equivoci è opportuno sottolineare che riunirsi (anche in maniera libera dal controllo, ad es. senza telefoni e in luoghi non ascoltati) per organizzare "lotte rivendicative dure" non è la stessa cosa di operare *sistematicamente*.

camente in modo clandestino *perseguendo la strategia per la conquista del potere* (costruzione del nuovo potere). Quasi tutti gli organismi politici di sinistra hanno “attività clandestine”, ma fatte sporadicamente, da gruppi informali di membri, improvvisando a buon senso, non professionalmente.

Questo è un punto che Lenin mise in luce già prima della fondazione dell’Internazionale Comunista e dei partiti comunisti, parlando di partiti che operavano in paesi a democrazia borghese. Nel luglio 1916 parlando di Rosa Luxemburg scrisse: “Si sente nell’opuscolo di Junius [pseudonimo di Rosa Luxemburg] il compagno isolato che non fa parte di un’organizzazione clandestina abituata a elaborare fino in fondo le parole d’ordine rivoluzionarie e a educare sistematicamente le masse secondo il loro spirito” (Lenin, *A proposito dell’opuscolo di Junius*, 1916 *Opere complete* vol. 22).

È nel senso fin qui spiegato che la clandestinità fornisce maggiori strumenti rispetto al partito pubblico, anche rispetto al P.CARC (anche se esso è parte della Carovana del (n)PCI) per sviluppare l’autonomia ideologica (intellettuale e morale) dalla borghesia, per pensare in modo più profondo, scientifico, libero da censure palesi o indotte, per sperimentare e per salvaguardare la propria attività.

Questo però non significa che i membri del partito clandestino sono esenti dall’influenza intellettuale e morale della borghesia e del clero, del senso comune (che non “respirano la stessa aria dei membri del P.CARC”, per dirla con le tue parole): per questo anche i membri del partito comunista effettuano percorsi di critica-autocritica e trasformazione (CAT), di Riforma

Intellettuale e Morale e la lotta tra le due linee prosegue anche nel partito. Questo avviene anzi in un *contesto superiore, più avanzato, più selezionato* (per molti versi essere membro del partito comunista è come essere parte di un corpo di combattenti di élite, che concepiscono la militanza come una missione a cui subordinano gli altri aspetti della loro vita e le altre loro attività e che su questa base si mettono senza riserve alla scuola del partito) *e in cui ci sono maggiori strumenti, tra cui quelli fin qui illustrati, per lo sviluppo intellettuale e morale dei membri del partito.*

A tutto questo va unito un altro aspetto: *l’attività del partito clandestino non è uguale a quella del partito pubblico* (pur essendoci anche alcune attività comuni, ad esempio l’intervento sulle OO-OP) e questo costituisce un ulteriore alimento per la formazione e trasformazione intellettuale e morale dei suoi membri.

Entriamo nel merito di alcune delle attività che appunto distinguono il partito clandestino da un partito pubblico.

1. Propaganda libera, senza censura e senza avventurismo

La borghesia imperialista ha messo in campo tutta una serie di misure per reprimere i comunisti che “vanno oltre certi limiti”. Essa perseguita e impedisce (addebitando reati come “associazione sovversiva”, “banda armata”, “apologia di reato”, “istigazione alla violenza”, “diffamazione”, “stampa clandestina”, ecc.) la divulgazione di informazioni (segreti politici, militari, industriali, ecc.), analisi e linee utili per rendere le idee e l’azione dei comunisti efficace e incisiva.

Per questo motivo, ad esempio, non era possibile fare il bilancio dell’esperienza

delle BR pubblicamente esponendosi ingenuamente alla repressione da parte del nemico: fu necessario organizzarsi clandestinamente per ragionare a fondo sulle questioni, analizzare tutti gli aspetti, giungere a delle sintesi e poi divulgare l'opuscolo clandestino *Cristoforo Colombo*. Un ragionamento analogo vale per il lavoro svolto per arrivare a scoprire la strategia della rivoluzione socialista nei paesi imperialisti. È un lavoro che abbiamo dovuto svolgere clandestinamente. Non bisogna lasciarsi confondere dal fatto che la borghesia non ha "messo all'Indice" il *Manifesto Programma* del (n)PCI e *La Voce* e non impedisce la loro diffusione. Il motivo per cui non lo fa è solo che abbiamo tenuto testa agli attacchi repressivi sferrati contro il (n)PCI e la sua Carovana, siamo rimasti in piedi e abbiamo rivoltato contro il nemico i suoi attacchi, ne siamo usciti rafforzati in termini di legami e di nuove forze. Tutto ciò ha portato il nemico a non procedere oltre, almeno per il momento. Nel 2003 il pm Paolo Giovagnoli tentò di procedere alla messa fuorilegge del (n)PCI con l'Ottavo Procedimento Giudiziario contro la Carovana del (n)PCI. Grazie alla lotta che abbiamo condotto dal 2003 al 2012 il tentativo di Giovagnoli e i suoi mandanti è andato a monte.

Gli apparati repressivi della borghesia imperialista perseguivano perfino coloro che svolgono azione di vigilanza democratica e di "controllo popolare" come la denuncia di agenti delle forze dell'ordine prevaricatori, di poliziotti infiltrati, di provocatori, di fascisti e di infami (traditori). Un esempio di ciò sono il processo orchestrato a Bologna nel 2011-2012 contro i compagni del P.CARC, SLL e ASP accusati di essere i gestori del sito "Caccia allo sbirro" del (n)PCI e il processo, tutt'ora in

corso, orchestrato a Milano contro Rosalba del P.CARC intestataria del sito Vigilanza Democratica.

O, ancora, gli apparati repressivi ricorrono al sabotaggio violando le stesse leggi (come ad esempio l'oscuramento di siti, usando virus e hacker al soldo dello Stato).

Per non censurarsi e non lasciare che sia il nemico a definire il perimetro del dibattito all'interno del movimento comunista, della divulgazione di idee da parte dei comunisti e anche del tipo di pratiche che i comunisti devono svolgere, bisogna svincolarsi dagli attacchi repressivi del nemico e svolgere una propaganda clandestina, usando tutti gli strumenti che le nostre forze consentono e raggiungendo il maggior numero di persone.

2. Infiltrazione

Il Partito comunista è lo Stato Maggiore della GPRdiLD. Esso deve essere in grado di intervenire con propri uomini (infiltrati) in tutti gli ambiti che ritiene opportuno 1. sia nel campo delle masse popolari (per rafforzare la sinistra, orientare la sua azione, farle conquistare il centro e isolare la destra, ecc.), 2. sia nel campo nemico (per raccogliere informazioni, studiare le contraddizioni esistenti, reclutare nuovi membri del Partito, ecc.).

Il lavoro di infiltrazione non può essere svolto da un partito pubblico: richiede professionalità, maturità e autonomia psicologiche dal contesto in cui si vive e massima segretezza sull'operazione e sull'identità dell'infiltrato, sia per la riuscita dell'operazione che per la tutela dell'infiltrato. Bisogna essere in grado di introdurre l'infiltrato nell'ambiente, di tessere relazioni, di conquistarsi una certa autorevolezza; di evitare che

l'infiltrato venga scoperto, di guidarlo affinché non faccia passi falsi, di nascondere e salvaguardare i collegamenti tra lui e il Partito; di far durare il più a lungo possibile l'operazione e di affrontare gli anni di lavoro necessari in alcuni casi per ottenere risultati soddisfacenti.

In *La Voce* n. 59 abbiamo indicato *I quattro campi del lavoro esterno del Partito*:

“1. le organizzazioni operaie e popolari e in generale le masse popolari;

2. il P.CARC e altre organizzazioni simili, cioè organizzazioni che conducono nell'ambito della legalità borghese un'attività loro propria e che, avendo un loro campo di azione specifico, hanno obiettivi e tattiche particolari che elaborano in autonomia dal (n)PCI, ma che condividono in tutto o in parte con il (n)PCI concezione del mondo, bilancio del movimento comunista, analisi del corso delle cose, linea generale e contribuiscono (tramite dibattito franco e aperto e tramite loro membri che sono anche membri del (n)PCI) alla loro elaborazione e verifica;

3. organismi politici e sociali della sinistra borghese non anticomunista e Forze Soggettive della Rivoluzione Socialista (circoli dei partiti che raccolgono la base rossa, organismi della sinistra borghese di nuovo tipo, aggregati vari promossi da sinceri democratici della società civile e delle amministrazioni locali, organismi che derivano dal tessuto organizzativo creato dal vecchio PCI), oltre che tramite influenza, dibattito franco e aperto, unità d'azione di organizzazioni della Carovana con essi, anche tramite membri del (n)PCI che operano in ognuno degli organismi;

4. organismi politici e sociali e istituzioni della classe dominante (Stato, Chiesa, organizzazioni professionali,

organizzazioni criminali e altre) e della destra borghese tramite membri del (n)PCI infiltrati, oltre che esercitando influenza”.

3. Lotta contro la repressione e tutela delle organizzazioni pubbliche

Il (n)PCI è il retroterra sicuro per tutte le organizzazioni pubbliche, perché 1. con la sua esistenza scoraggia gli attacchi del nemico nei confronti delle organizzazioni pubbliche (se il nemico estende la repressione, conferma che è giusto e spinge a organizzarsi clandestinamente), 2. crea le condizioni per affrontare efficacemente la repressione e rivoltarla contro il nemico (il partito clandestino non può essere distrutto dal nemico e non si fa legare le mani dalle sue leggi), 3. infila i suoi uomini negli apparati repressivi del nemico, 4. crea le condizioni per avanzare nella lotta per il socialismo indipendentemente da quale sarà l'azione del nemico (ricorso alla strategia della tensione, alla guerra civile, ecc.).

Uno dei compiti del (n)PCI è ridurre gli effetti negativi della repressione sulle organizzazioni popolari e rivoltare contro il nemico i suoi attacchi, rafforzando la combattività e l'organizzazione delle masse popolari. La repressione è inevitabile. Chi vuol cambiare le cose non può prescindere da questo. Bisogna essere contro la repressione, non temerla, combatterla e rovesciarla contro il nemico. Quando il nemico attacca, se l'organizzazione resiste e contrattacca facendo un'ampia campagna di denuncia e mobilitazione e promuovendo la solidarietà, limita lo sbandamento nelle sue file, aggrega nuove forze e diventa un punto di riferimento per quanti sono contro lo stato presente delle cose.

4. *Comitati di Partito clandestini e OO-OP*

I lavoratori avanzati devono costituire in ogni azienda capitalista e in ogni azienda pubblica OO e OP che si occupano dell'azienda e orientano la lotta di classe che si sviluppa nella zona dove l'azienda è inserita. Ogni lavoratore sensato opporrà alla nostra indicazione che contro un lavoratore che si mette in evidenza il padrone e i suoi complici prima tentano di corromperlo, poi lo denigrano, quindi cercano di isolarlo (reparti confino) e infine tentano di espellerlo dall'azienda. Questa è un'obiezione sensata. La soluzione però non è rinunciare a creare OO e OP: proprio per far fronte a queste ritorsioni padronali, oltre a OO e OP che operano *pubblicamente* occorre una struttura *clandestina* (il Comitato di Partito) che opera nell'azienda. Questo non significa rinunciare all'azione e alla struttura aperta e pubblica, ma avere un organismo che 1. è in collegamento sistematico con il Partito e assicura la direzione e l'orientamento giovandosi anche della scienza, delle relazioni e delle risorse di tutto il Partito; 2. dà continuità all'azione della struttura pubblica e assicura la sua esistenza, nel senso che promuove la solidarietà (servendosi anche dei legami e delle risorse di tutto il Partito) con ogni lavoratore che opera apertamente e che viene attaccato dal padrone; 3. potenzia e rinnova la struttura pubblica, nel senso che fa in modo che non sia mai un solo operaio a esporsi, ma che ci sia un gruppo di lavoratori capaci di manovrare tra gli altri operai e il resto delle masse popolari e anche negli organismi di massa (anche in quelli diretti dalla borghesia e dal clero come le ACLI, la CISL e altri: la struttura clandestina può avere la massima flessibilità tattica proprio perché il legame col Partito la rende salda nella strategia ed è clande-

stina). I CdP nelle aziende capitaliste e nelle aziende pubbliche rafforzano quindi l'azione delle OO e OP, come i comitati clandestini del Partito comunista (bolscevico) russo rafforzavano i soviet oppure come le cellule di fabbrica del vecchio PCI durante il ventennio fascista rafforzavano e orientavano la resistenza degli operai e, dopo il crollo del fascismo nel 1943, durante la Resistenza, i Comitati di Liberazione Nazionale.

Se il padrone vede che tolto di mezzo un lavoratore ne subentra un altro, ha meno interesse ad attaccare il singolo. Quando c'è una struttura clandestina, la borghesia sa che se colpisce chi fa il lavoro aperto, spinge a organizzarsi clandestinamente. Quindi la struttura clandestina alimenta le divisioni nella borghesia, tra la destra che è per attaccare e la sinistra che è per manovrare per linee interne tra gli operai. In definitiva, quindi, come l'esistenza del Partito clandestino è una salvaguardia per le organizzazioni pubbliche, anche in azienda l'esistenza del CdP protegge la struttura pubblica.

Compagno, ci auguriamo che la nostre risposte siano esaurienti e utili per permetterti di comprendere la natura clandestina del partito. Ti invitiamo a farci conoscere le tue riflessioni sulla nostra lettera e a porci altre eventuali domande. Proseguiamo il dibattito. Anche noi impariamo dalle domande che poni. Di certo, per noi è utile per imparare a propagandare con maggiore chiarezza ed efficacia la natura del partito clandestino ad elementi avanzati della nostra epoca (diversa per molti aspetti da quella dell'inizio del 1900 o della metà del secolo scorso) che, come te, hanno la falce e martello nel cuore e aspirano al socialismo.

Saluti comunisti!

Tre questioni sui Comitati di Partito

Procede il lavoro di consolidamento e rafforzamento del (n)PCI. Nel condurre questo lavoro attingiamo alla scienza elaborata da Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao Tse-tung (il marxismo-leninismo-maoismo), ma l'applichiamo nella realizzazione di un'opera inedita nella storia dell'umanità: instaurare il socialismo in un paese imperialista. Man mano che avanziamo nella sperimentazione emergono nuove questioni da analizzare, da comprendere, da imparare a trattare, nuovi problemi da superare e anche nuove possibilità di sviluppo da imparare a vedere, capire e valorizzare. Inoltre spesso ci si pone la necessità di riprendere questioni che sono state già sintetizzate dal partito e innestarle nella nuova situazione perché, ad esempio, la composizione dei membri del partito è cambiata, ci sono nuovi compagni e quindi è opportuno rendere oggetto di formazione aspetti già affrontati in passato, tenendo ovviamente conto anche degli sviluppi che ci sono stati nel frattempo (accelerazione della crisi generale, cambiamento del nostro piano tattico o del piano di consolidamento e rafforzamento del partito).

In questo articolo trattiamo tre aspetti:

1. dialettica tra la costruzione di organizzazioni operaie in aziende capitaliste (OO) e di organizzazioni popolari in aziende pubbliche (OP) e la costruzione di Comitati di Partito (CdP) in aziende capitaliste e in aziende pubbliche (distinzione e combinazione delle due attività),
2. dialettica tra lavoro pubblico e lavoro clandestino nella costruzione del partito,
3. dialettica tra lavoro di formazione

ideologica e attività esterna nella raccolta delle forze e, anche, nella formazione dei quadri.

Come emerge, sono tre contraddizioni, tre coppie di opposti (costruzione OO/OP-CdP di azienda, lavoro pubblico-lavoro clandestino, lavoro interno-lavoro esterno).

Il primo dei tre aspetti è un campo in cui dobbiamo sviluppare l'esperienza poiché la costruzione di CdP di azienda è ancora uno dei "muri da sfondare" nella costruzione del Partito. L'esperienza accumulata in questi anni dalla Carovana del (n)PCI nel Lavoro Operaio e nel lavoro per la creazione di OO-OP, costituisce un bagaglio da cui attingere anche per la costruzione dei CdP di azienda: grazie a quello che abbiamo capito rispetto 1. a cosa sono le OO-OP, ai diversi tipi di OO-OP, a come costruirle, 2. a quello che le OO-OP devono fare, è infatti più facile capire cosa il CdP di azienda deve fare per creare e orientare OO-OP e, inoltre, cosa il CdP deve fare senza passare tramite la OO-OP (contro il principio "tutto attraverso il fronte").

Il secondo e il terzo aspetto attengono invece a questioni già fissate da tempo dal Partito ma che è opportuno riprendere, non dare per scontate, rendere oggetto di formazione dei quadri e candidati (in particolare rispetto ai nuovi compagni). Inoltre, bisogna tener conto che la definizione dei quattro campi di lavoro esterno del (n)PCI **(1)** richiederà, man mano che svilupperemo l'esperienza, una messa a punto e un aggiornamento anche rispetto a questi due aspetti.

1. *I quattro campi del lavoro esterno del Partito e Nel quarto campo del lavoro esterno del Partito (La Voce 59)*

1. Dialettica tra Comitati di Partito di azienda e OO-OP

Il CdP di azienda è la struttura del Partito composta da membri del (n)PCI, uniti dalla concezione comunista del mondo: esso è l'occhio e la mano del Partito nell'azienda per attingere informazioni e risorse e dirige (orienta) gli operai o i lavoratori dell'azienda in funzione del nostro piano strategico (socialismo) e del nostro piano tattico (Governo di Blocco Popolare). Il CdP attinge dal Centro del Partito e a sua volta alimenta il Centro con la sua esperienza e le risorse che attinge dall'ambiente in cui opera.

Le OO di aziende capitaliste e le OP di aziende pubbliche sono invece aggregazioni sulla base del buon senso comune di operai o lavoratori avanzati; per lo più lo spunto per la loro nascita è costituito dalla necessità di far fronte ad un problema specifico: lo smantellamento dell'azienda, il miglioramento delle condizioni di sicurezza, o altro problema sul quale i dipendenti dell'azienda sono mobilitabili.

Il CdP di azienda deve orientare la OO o OP affinché contribuisca con la sua azione alla creazione delle condizioni per il GBP, deve portarla ad agire (passo dopo passo) da nuova autorità pubblica e deve reclutare nel CdP i suoi elementi migliori.

Nell'articolo di questo numero della rivista *Domande al (n)PCI sulla clandestinità*, capitolo 4 *Comitati di Partito clandestini e OO-OP*, abbiamo fissato alcuni aspetti di orientamento su questo punto, che è bene riprendere: il CdP di azienda "1. è in collegamento sistematico con il Partito e assicura la direzione e l'orientamento giovandosi anche della scienza, delle relazioni e delle risorse di tutto il Partito; 2. dà continuità all'azione della struttura

pubblica [OO-OP] e assicura la sua esistenza, nel senso che promuove la solidarietà (servendosi anche dei legami e delle risorse di tutto il Partito) con ogni lavoratore che opera apertamente e che viene attaccato dal padrone; 3. potenzia e rinnova la struttura pubblica [OO-OP], nel senso che fa in modo che non sia mai un solo operaio a esporsi, ma che ci sia un gruppo di lavoratori capaci di manovrare tra gli altri operai e il resto delle masse popolari e anche negli organismi di massa (anche in quelli diretti dalla borghesia e dal clero come le ACLI, la CISL e altri: la struttura clandestina può avere la massima flessibilità tattica proprio perché il legame col Partito la rende salda nella strategia ed è clandestina)".

Qui aggiungiamo alcuni aspetti, entrando più in dettaglio e rispondendo ad alcune delle domande ricorrenti tra i nostri compagni e simpatizzanti. Per facilitarci le cose ragioniamo pensando a un'azienda capitalista o un'azienda pubblica da 100 lavoratori in su, strutturata in diversi reparti e con un indotto.

1. "In un'azienda dobbiamo creare prima la OO-OP e poi il CdP o il contrario?"

Questa domanda è corrente, ma implica confusione tra i ruoli e la natura dei due organismi. Il CdP è l'agente del Partito nell'azienda, il suo obiettivo è quello del Partito (instaurare il socialismo in Italia). Esso recluta sulla base dell'adesione a questo obiettivo. Membro del CdP può essere anche un elemento della direzione dell'azienda, nostro agente in campo nemico. L'OO-OP invece è un organo del collettivo dei proletari che lavorano nell'azienda e il suo compito è mobilitare e organizzare i proletari perché, facendo fronte ai propri problemi, concorrano alla costruzione del nuovo potere. Nella pratica se in un'azienda esistono entrambi, vi è

una relazione tra di due organismi. Da qui il contenuto positivo di una domanda che implica una concezione sbagliata del CdP e del Partito. Qual è la relazione tra i due organismi, nella nascita e nell'attività? Ci sono diverse possibilità.

- In alcuni casi la nascita di un CdP di azienda sarà successiva a quella della OO-OP perché uno o due membri della OO-OP, grazie all'intervento di reclutamento che il (n)PCI ha fatto su di loro attraverso un CdP territoriale, decideranno di costruire un CdP di azienda.

- In altri casi sarà il CdP di azienda a decidere di lavorare per creare una OO-OP nell'azienda, organizzando e mobilitando gli operai avanzati in essa presenti.

- In altri casi l'azione del CdP territoriale sull'azienda (fatta combinando lavoro pubblico e lavoro clandestino) porterà alla costruzione di una OO-OP all'interno di essa e, successivamente, il CdP territoriale recluterà uno o due membri della OO-OP portandoli a creare un CdP di azienda.

Il concetto di fondo, quindi, non è da quale punto parte nell'azienda la costruzione del nuovo potere delle masse popolari organizzate (dal CdP o dalla OO-OP): l'aspetto centrale è che avvenga la costruzione del nuovo potere.

2. "Tutti i membri del CdP di azienda devono far parte della OO-OP?"

Assolutamente no! È anzi preferibile che i membri del CdP non facciano tutti parte della OO-OP, in modo da rendere più articolata la loro attività e più complicata la loro individuazione e, quindi, garantire la continuità della direzione da parte del partito della lotta di classe che avviene nell'azienda.

Il CdP può orientare la OO-OP in vari modi:

- inserendo uno dei suoi membri nella

OO-OP (o, se è stato il CdP a promuovere la nascita della OO-OP, continuando a far operare in essa il suo membro che si è messo alla testa della creazione della OO-OP),

- attraverso interventi nelle assemblee di azienda fatti da membri del CdP come "semplici lavoratori" (i quali, quindi, non fanno parte della OO-OP),

- attraverso azioni di propaganda del CdP, ossia con volantini del CdP diffusi clandestinamente in azienda, locandine del CdP affisse fuori dall'azienda in luoghi ben visibili ai lavoratori, comunicati del CdP inviati agli indirizzi email o facebook degli operai dell'azienda, ecc.

3. "Come opera un CdP di azienda?"

Facciamo alcuni esempi:

- il CdP può essere composto da proletari che lavorano in diversi reparti e, quindi, un aspetto della sua azione sarà anche quello di favorire, senza far capire al nemico chi "tesse la rete", l'informazione tra i diversi reparti (ad esempio con volantini informativi del (n)PCI, diffusi clandestinamente, che trattano quello che avviene in tutta l'azienda, reparto per reparto, superando le barriere alla comunicazione tra reparti poste dal padrone), il collegamento e l'unità di azione tra i diversi reparti, promuovere la nascita di OO-OP in ogni reparto;

- il CdP può essere composto anche da impiegati (o addirittura da dirigenti) che essendo negli uffici possono conoscere in anticipo, con le dovute manovre, cosa "bolle in pentola" (i piani dei dirigenti di azienda) e quindi fornire elementi utili al CdP per orientare la OO-OP: ovviamente gli impiegati in questione non devono fare lavoro pubblico nella OO-OP, possono anzi "mascherarsi" come se fossero contro i lavoratori;

- il CdP può essere composto da lavoratori dell'azienda e lavoratori dell'indotto e quindi un aspetto della sua azione sarà quella di favorire il collegamento tra i lavoratori di questi due ambiti;

- i membri del CdP possono essere attivi in diversi sindacati, anche in sindacati filo-patronali per intervenire sugli operai che questi sindacati organizzano e conoscere le mosse di questi sindacati;

- il padrone e i dirigenti non sono in grado di censurare il CdP, imbavagliarlo con l'obbligo di fedeltà all'azienda: nei suoi volantini, nelle sue locandine, nei suoi comunicati il CdP può parlare liberamente e indirizzare gli operai, può denunciare gli imbrogli fatti dal padrone (ad es. può rendere noto che il padrone sta facendo un falso in bilancio, a cui se gli operai non intervengono tempestivamente seguirà la chiusura dell'azienda), i capi-reparto che vessano i lavoratori, gli spioni, ecc.

4. "Cosa fa il CdP di azienda se nell'azienda ci sono più OO-OP?"

Il CdP interviene su tutte le OO-OP presenti nell'azienda con i suoi membri, con compagni che orienta oppure con la linea di massa, orientando e rafforzando la sinistra presente nelle OO-OP (il CdP "suona il pianoforte con dieci dita"). Inoltre, il CdP deve usare abilmente l'emulazione tra le diverse OO-OP: ossia deve mettere in risalto (ad esempio attraverso i suoi volantini, locandine e comunicati) le esperienze positive delle diverse OO-OP e, anche, avvalersi al meglio della OO-OP su cui il CdP ha maggiore influenza (perché è nata su spinta del CdP oppure per altri motivi) per esercitare la "direzione indiretta" sulle altre OO-OP e, quindi, orientare il fronte comune contro il padrone.

L'azione del CdP deve essere, nell'azienda, per molti versi come quella che svolge il partito comunista all'interno di un fronte di forze unito da un comune obiettivo: il partito non deve subordinare la sua azione al benessere delle altre forze del fronte comune (assolutamente mai adottare il principio "tutto attraverso il consenso e l'azione del fronte") ma mantenere la sua autonomia ideologica e organizzativa; allo stesso tempo deve manovrare per spingere le altre forze del fronte a muoversi, innanzitutto facendo leva sulla loro sinistra interna e sulla mobilitazione dei lavoratori (operare per "metterne dieci contro uno").

5. "Il CdP di azienda interviene solo nell'azienda?"

Il CdP si avvale del supporto del Partito. In caso ad esempio di "morte lenta" dell'azienda, il CdP di azienda si avvale del CdP di livello superiore (ad esempio del CdP cittadino) per far conoscere in altre aziende cosa sta avvenendo in quella dove opera il CdP di azienda, chiama gli operai delle altre aziende ad essere solidali, mobilita le organizzazioni popolari che influenza (attraverso la "maschera" del lavoro pubblico) e con cui ha legami in solidarietà con gli operai di questa azienda, ecc. La struttura del partito in sostanza favorisce, sostiene e promuove il legame tra gli operai dell'azienda e il territorio in cui è inserita.

Sintetizzando le risposte alle 5 domande: il CdP di azienda orienta la OO (o la OP), che a sua volta organizza e mobilita un vasto numero di operai; allo stesso tempo, raccoglie nuove forze per il partito. Nel fare questo, opera con tutti i vantaggi che la natura clandestina del partito offre rispetto a quella di un partito pubblico (ad esempio infiltrarsi in tutti gli

ambienti), i cui membri sono facilmente individuabili dal nemico e dai suoi scagnozzi e la cui azione di orientamento (ad esempio la propaganda) è sottoposta alle limitazioni e ritorsioni degli apparati repressivi dello Stato borghese.

Il CdP è un “generale invisibile” che tesse la rete del nuovo potere sotto il naso del padrone e passo dopo passo lo circonda e isola nell’azienda, rendendo gli operai la forza organizzata che realmente dirige nell’unità produttiva e rende questa un punto di riferimento per la lotta di classe nella zona in cui è inserita.

2. Sulla combinazione tra lavoro pubblico e lavoro clandestino nella costruzione del partito

Un membro del (n)PCI che opera come infiltrato in campo nemico ci ha scritto: “Sono frustrato perché sto facendo solo lavoro pubblico e non lavoro clandestino, mi sto appiattendo sul lavoro pubblico e mi sembra di non combinare nulla nella costruzione di un CdP (...)”. La risposta data dal Centro è utile anche per altri membri e candidati del (n)PCI che non operano in campo nemico, ma vivono a loro volta la problematica della combinazione tra lavoro pubblico e lavoro clandestino e, più esattamente, di fare il lavoro pubblico in funzione degli obiettivi del lavoro clandestino.

“Quanto al lavoro che hai in corso, allo ‘appiattirsi sul lavoro pubblico’, la questione che ti inquieta, devi renderti conto e tenere presente che tu agisci in un contesto oggettivamente difficile. Devi portare le persone, farle concorrere a un’impresa (la Guerra Popolare Rivoluzionaria) di cui non puoi parlare con loro apertamente; farli

contribuire (dare il loro concorso, concorrere) all’opera di un Partito che non puoi indicare apertamente.

Ma di fatto lo stai facendo. Perché porti ogni singola persona con cui lavori a capire il corso delle cose in modo più aderente al punto di vista del proletariato rivoluzionario, più vicino alla concezione comunista del mondo e all’analisi che il Partito fa del corso delle cose; porti ogni persona con cui lavori a unirsi e a organizzarsi con altri (di fatto a costituire un’organizzazione popolare); raccogli informazioni che centralizzi e di cui il Partito fa buon uso per sviluppare la sua opera; fai arrivare la propaganda del Partito (dandoci gli indirizzi email) a persone e in ambienti in cui senza te non arriverebbe; e potrei continuare. In sintesi, fai tante attività pubbliche, apparentemente sconnesse tra loro ma che in realtà nelle nostre mani concorrono a comporre un’opera clandestina (cioè di cui noi soli abbiamo coscienza). Quello che ti è difficile e che ancora ti manca (per cui ti pare di ‘appiattirti sul lavoro pubblico’), è avere uno, due, tre compagni con cui studiare, condividere, concordare e condurre insieme, progettare insieme questi lavori e tra cui suddividerne l’esecuzione.

Non devi confondere la copertura (la “maschera”) che usi per fare lavoro pubblico con la sostanza del lavoro che stai facendo, confondere la forma con il contenuto. Se vedi la sostanza del lavoro che stai facendo, vedrai che attraverso il tuo lavoro pubblico, fatto sotto la direzione del partito clandestino, stai “tessendo la rete” di relazioni che porteranno, presto o tardi, anche a costruire il CdP di base, oltre che tessere già la rete del nuovo potere. Non ti stai quindi sciogliendo nel lavoro pubblico ma stai usando il lavoro pubblico da

membro del Partito clandestino, per arrivare a costruire il CdP clandestino e per allargare ed elevare la rete del nuovo potere.

Ci sono due vie per costruire il CdP.

Una è che prima o poi qualcuno dei tuoi contatti sarà maturato al punto giusto per cui potrai dirgli che c'è un organismo, il (n)PCI, che dice cose utili, che espone meglio quello che anche lui già pensa, che tu hai letto questo e quello nel sito del Partito e che anche a lui farebbe bene studiarlo. Quindi, ancora senza scoprirti (senza dirgli che sei membro del (n)PCI), inizierai di fatto a legarlo al Partito.

La seconda è che prima o poi avremo trovato noi qualcuno della tua zona da reclutare e lo combineremo con te.

Quindi avanza sereno nel lavoro che stai facendo. Abbi fiducia, la nostra causa avanza”.

3. Sull'importanza di unire teoria e pratica nella raccolta delle forze

Nel trattare questo aspetto utilizziamo gli estratti di una lettera inviata da un candidato del (n)PCI alla Redazione di *La Voce*, che fissa bene l'orientamento da seguire partendo dal bilancio dell'esperienza. “Cari compagni, vi scrivo per trattare alcuni insegnamenti che ho tratto attraverso l'intervento svolto con la ‘maschera’ su un compagno, per arrivare a reclutarlo al (n)PCI. Essi riguardano un aspetto principale: la necessità di unire la formazione ideologica con l'esperienza pratica nell'intervenire sugli elementi avanzati per legarli maggiormente a noi e arrivare, con i migliori, al reclutamento.

Nel corso di quest'anno con il compagno il dibattito ideologico ha avuto un importante sviluppo. Ogni mese abbia-

mo svolto sessioni di studio collettivo dei comunicati del (n)PCI (...) Nonostante questo ricco confronto, non riuscivo però a portare il compagno a fare “un passo in più”, a unire alla teoria la pratica intesa come collaborazione al (n)PCI. Nonostante tutte le discussioni, lui non si proponeva mai per fare delle azioni di propaganda. (2) Per cercare di “smuovere le acque” durante le nostre sessioni di studio insistevo sulla giustezza del partito clandestino. Analizzando le cose con il Centro, ho capito però che stavo sbagliando: per far compiere al compagno passi in avanti dovevo proporgli di fare assieme un'azione di propaganda del (n)PCI, ad esempio con la motivazione “io condivido la linea del (n)PCI, voglio contribuire a farlo conoscere alle masse popolari, mi dai una mano?”. Non dovevo, quindi, limitarmi allo studio e attendere che fosse lui a prendere l'iniziativa (...) Se infatti da un lato con lo studio suscitavo nel compagno interesse e gli trasmettevo delle nozioni che non aveva, dall'altro rendevo la nostra opera un qualcosa di astratto (...) In sostanza puntavo a convincerlo della giustezza della clandestinità, senza fargli fare anche esperienze di lavoro clandestino, attraverso cui iniziare a “toccare con mano” la clandestinità, iniziare a sperimentarsi, ecc. (...) Il compagno ha risposto subito positivamente alla mia proposta, anche un po' sorprendendomi: è stato entusiasta dell'esperienza di propaganda fatta e, inoltre, questa esperienza ha reso le nostre discussioni teoriche più ricche, perché più connesse con l'intervento nella lotta di classe che offre mille e nuovi spunti di riflessione e di attività da svolgere (...) L'aver rotto con i miei indugi ed essere passato alla promozione di azioni di

propaganda murale è servito ad entrambi: *per lui* è stata un'occasione per sperimentarsi in una cosa che non aveva mai fatto e per comprendere più concretamente cosa fa un partito clandestino; *per me* è stata un'esperienza per iniziare a mettere mano alla mia tendenza a "voler convincere" le persone della giustezza della nostra concezione, anziché unire teoria e pratica, formazione ed esperienza pratiche (scuola di comunismo). Inoltre mi è servita per iniziare a mettere mano anche all'insicurezza che avevo a causa della scarsa esperienza che ho nel campo della propaganda clandestina.

L'insegnamento che tiro è che il ruolo del quadro è fondamentale per lo sviluppo del legame organizzativo, perché è il quadro che promuove questo processo. L'attività pratica fa crescere il compagno che puntiamo a reclutare e, inoltre, serve anche per capire meglio il compagno (ad esempio se ha dei timori, della paura che lo frenano rispetto al partito clandestino e che quindi è opportuno trattare con lui, per aiutarlo a superarle). Se ci limitiamo allo studio della teoria, aumentano le possibilità di "prendere cantonate" nell'analisi di chi abbiamo davanti e abbiamo meno strumenti per favorire la sua evoluzione (il "concreto di pensiero" che ci facciamo di lui, poggia su meno elementi).

Come dicevo su, la mia scarsa esperienza nella propaganda clandestina era per me un freno. La clandestinità del (n)PCI oltre ad essere una concezione e uno stile di vita, è anche una *tecnica*: **(3)** quest'ultima è un campo di formazione imprescindibile sia per i collaboratori che (innanzitutto) per gli stessi candidati e membri. Il lavoro clandestino necessita di criteri, metodi e strumenti ben precisi per essere svolto.

Necessita di norme di sicurezza. Se un quadro non ha esperienza su come fare la propaganda murale, ad esempio, non deve esitare a chiedere indicazioni di dettaglio, anche di natura tecnica, al Centro o al fiduciario che lo segue. Non bisogna esitare a farlo, per il timore di sembrare "inadeguati", "goffi", "ingenui". Probabilmente se io lo avessi fatto prima, sarei "passato all'azione" prima, con tutti i benefici che ne derivano per la nostra opera.

Partire da quanto già codificato e dalle indicazioni del Centro consente di condurre con maggiore semplicità e serenità le operazioni di propaganda: non bisogna scendere nella sottovalutazione dei rischi che presenta l'azione clandestina e delle misure di sicurezza necessarie, ma nemmeno ingigantire le cose come se il nemico fosse onnipotente e onnipresente. Inoltre se si è alle prime armi, la cosa migliore è partire da azioni di propaganda semplici, che hanno l'obiettivo di farci acquisire disinvoltura nello svolgere l'azione (ad esempio fare una scritta in una zona con poco passaggio di persone e quindi con poca visibilità, ma che in compenso ci permette di "imparare a muoverci"). Se il quadro assume questo approccio costruttivo, infonde fiducia ed è di esempio anche per il compagno su cui interviene al fine di reclutarlo. Inoltre insegna anche a lui la tecnica del lavoro clandestino: forma un nuovo quadro! (...)"

Franco S.

2. Le forme di collaborazione con il (n)PCI sono numerose, non si riducono alla propaganda murale. Quindici sono indicate sul nostro sito, nella pagina *Quindici modi per collaborare con il (n)PCI*.

3. Sul tema consiglio l'articolo *Raccolta selezionata di articoli sulla tecnica del lavoro clandestino*, in *La Voce* 60.

Criteri e principi per l'intervento dei CdP nelle aziende

Per avanzare nella costruzione del nuovo potere, ogni Comitato di Partito deve di regola perseguire due obiettivi:

1. individuare embrioni di organizzazioni operaie nelle aziende capitaliste e di organizzazioni popolari nelle aziende pubbliche (OO-OP), svilupparli, portarli ad agire tappa dopo tappa, battaglia dopo battaglia, da nuove autorità pubbliche,

2. costruire CdP di azienda.

L'articolo *Il lavoro del Comitato di Partito in una fabbrica* pubblicato su *La Voce* 61 è utile come esempio di lavoro che un CdP può impostare e svolgere per intervenire in un'azienda, combinando lavoro clandestino e lavoro pubblico, propaganda e organizzazione. Tutti i CdP, membri singoli e candidati lo devono studiare con cura.

Fissiamo ora criteri, principi e metodi per l'intervento dei CdP nelle aziende, frutto del bilancio dell'esperienza:

1. *Individuare chiaramente l'obiettivo e operare con pazienza.* Bisogna individuare alcune aziende capitaliste o pubbliche su cui concentrarsi e impostare un intervento di almeno 5-6 mesi. È velleitario pensare, infatti, di ottenere *primi risultati* in un tempo inferiore. L'obiettivo della prima fase deve essere quello di capire se esistono già OO-OP nell'azienda, di intercettare alcuni operai avanzati o lavoratori avanzati, di iniziare a legarli a noi (magari sotto la copertura di un'organizzazione pubblica). L'insieme del lavoro deve avere questa finalità.

2. *Essere creativi e flessibili.* Non bisogna necessariamente partire con azioni di propaganda del (n)PCI (adesivi, scritte murali, locandine, comunicati, ecc.). Bisogna valutare concretamente se è più opportuno iniziare con la propaganda fatta attraverso l'organizzazio-

ne pubblica, il sindacato, ecc. di appartenenza e ad un certo punto inserirsi con la propaganda del (n)PCI. In altri casi, invece, la propaganda del (n)PCI servirà per spingere anche l'organizzazione pubblica ad attivarsi (emulazione e metodo delle leve).

3. *Impostare una concatenazione di tre-quattro operazioni:* anziché ideare un'operazione alla volta, il metodo migliore è ideare tre-quattro operazioni che devono susseguirsi, salvo correzioni necessarie. Questo è utile per rendere più incisivo l'intervento, per evitare che tra un'operazione e la successiva passi troppo tempo ed è anche formativo per il CdP, poiché permette di elevare il ragionamento nel collettivo e di migliorare la sua capacità di indirizzare i processi.

4. *Raccogliere le reazioni e non pretendere di ottenere subito grandi riscontri:* la propaganda deve essere funzionale ad intercettare lavoratori avanzati. Bisogna fare quindi molta attenzione a raccogliere le reazioni degli operai o dei lavoratori e non limitarsi alla mera azione di propaganda. Bando però alle illusioni: le reazioni non sono immediate. Occorre un lavoro di diversi mesi prima di iniziare a "vedere dei frutti". Per tutto un primo periodo (ad es. un paio di mesi) può sembrare di "camminare nel deserto", di non suscitare reazioni, di lavorare a vuoto. È solo a seguito di un susseguirsi di operazioni di propaganda, di azioni clandestine combinate con azioni delle organizzazioni pubbliche che iniziano ad esserci primi risultati, primi riscontri.

5. *Adottare la dinamica della scuola di comunismo:* l'insegnante (il Partito) ha un suo programma e obiettivo strategico, ma insegna partendo da come sono gli allievi (i lavoratori avanzati

delle masse popolari su cui il Partito interviene direttamente), sagomando classi diverse per livelli diversi e lavorando per farli avanzare classe dopo classe fino a diventare dei professionisti della rivoluzione. Il Partito deve essere al contempo pronto ad ammettere al livello più appropriato un allievo che si è formato come autodidatta e quindi già a un livello superiore a quello corrente dei lavoratori avanzati. Ogni CdP, membro singolo e candidato del Partito deve imparare (con il supporto del Centro e dei fiduciari) a comprendere la "classe" da cui è opportuno partire con il lavoratore avanzato che punta a reclutare e impostare un percorso di crescita intellettuale e morale, in connessione con i compiti della fase.

6. *Confondere le acque*: per non far capire alla polizia politica che il (n)PCI sta "puntando" su specifiche aziende, bisogna combinare la propaganda sulle aziende selezionate (scelte) con azioni di propaganda in altre aziende della zona. Facendo questo lavoro rendiamo difficile la vita alla polizia politica e allo stesso tempo "seminiamo ad ampio raggio". La propaganda è un'attività che può essere fatta anche mobilitando collaboratori e simpatizzanti, con la "maschera" della collaborazione con il (n)PCI ("condivido quello che dice il (n)PCI e voglio dare una mano per farlo conoscere. Mi dai una mano?").

7. *Non vedere solo la nostra azione e non considerare l'azienda un'isola scollegata dal contesto in cui è inserita*. Per prendere contatti con i lavoratori dell'azienda o delle aziende che "abbiamo preso di mira" è importante monitorare e partecipare alle mobilitazioni promosse dai sindacati contro la "morte lenta", la delocalizzazione, lo smembramento, ecc. di queste aziende. Non bisogna quindi circoscrivere l'intervento sull'azienda alla nostra

attività, ma usare anche l'attività promossa da altri. Tutto quello che mobilita e organizza i lavoratori favorisce la nostra azione.

Inoltre molti lavoratori sono base rossa, partecipano quindi a manifestazioni antirazziste, antifasciste, ecc., alle iniziative politiche (assemblee, cene sociali, ecc.), alle campagne elettorali, ecc.: per intercettarli è importante intervenire a queste iniziative e agire in esse, attraverso la "maschera" dell'organizzazione pubblica o del singolo "libero battitore", parole d'ordine contro la "morte lenta", la delocalizzazione, lo smembramento, ecc. dell'azienda o delle aziende su cui stiamo intervenendo. Bisogna quindi avere una "visione territoriale" nell'impostare l'intervento e non concentrarci solo sull'azienda. Bando però al gradualismo: la costruzione di una "visione territoriale" deve andare di pari passo con l'intervento sull'azienda. Non bisogna cadere nell'errore di voler avere prima un quadro completo del territorio e solo poi intervenire sull'azienda!

Capire via via quali sono i principali punti di ritrovo, aggregazione, ecc. dei lavoratori (di gruppi di lavoratori) fuori dall'azienda (ad es. circoli ARCI, bar-pub, palestra, stadio, ecc.) e valutare se iniziare a frequentarli, se fare delle azioni di propaganda nel contesto in cui essi sono collocati, verificare se essi sono frequentati da qualche nostro conoscente o simpatizzante (che quindi magari conosce alcuni di questi lavoratori), ecc.

8. *Usare diversi tipi di comunicati e locandine del CdP*. I comunicati e le locandine devono servire 1. per spingere i lavoratori ad organizzarsi senza aspettare che il padrone avvii lo smantellamento dell'azienda, 2. per indicare ai lavoratori le mosse da fare (nel limite del possibile), 3. per portare

Migliorare il nostro studio per diventare comunisti di tipo nuovo

*Usare sempre più la nostra concezione come guida
per intervenire nella lotta di classe e costruire il nuovo potere!*

1. Il percorso fatto nella formazione

Per avanzare nella rivoluzione socialista nei paesi imperialisti e nella seconda ondata mondiale della rivoluzione proletaria basata sul marxismo-leninismo-maoismo (la scienza dei comunisti della nostra epoca, cioè dei comunisti che hanno elaborato l'esperienza della prima ondata e del corso delle cose), abbiamo via via compreso (e verificato nella pratica) che il "collo di bottiglia" non sono le

masse (il loro livello di coscienza o la loro combattività), ma i comunisti (il loro livello di assimilazione e di capacità di usare la scienza comunista). Sono i comunisti che devono trasformarsi e diventare "comunisti di tipo nuovo" **(1)** per essere all'altezza dei compiti che la fase pone loro.

La Carovana del (n)PCI (in primo luogo i due partiti fratelli: (n)PCI e P.CARC) cimentandosi nell'applicazione e nella verifica della linea che

continua da pag. 59 loro degli esempi positivi a cui ispirarsi e 4. per estendere la loro visione (comprensione) del mondo (governo M5S-Lega, necessità del GBP, socialismo). Differenziare questi quattro tipi di comunicati e locandine è utile per "sprigionare la creatività" dei CdP e per avere una visione più dinamica della propaganda che essi possono svolgere.

9. *Raccogliere più indirizzi email e recapiti facebook possibile* di lavoratori, anche attraverso organizzazioni pubbliche, per veicolare anche attraverso questo canale locandine, comunicati, ecc. del CdP che trattano dell'azienda. Nel fare questo, tener conto anche dei seguenti strumenti: individuando su facebook un lavoratore, è possibile via via arrivare ad individuare altri suoi colleghi; inoltre a volte esistono gruppi facebook sull'azienda: inserirsi in essi è utile per fare inchiesta, vedere chi vi fa parte e raccogliere recapiti utili per la nostra propaganda.

10. *Usare gli attacchi repressivi contro i lavoratori per dimostrare che occorre organizzarsi clandestinamente contro il padrone:* la repressione pa-

dronale (licenziamenti politici, reparti confino, ecc.) è destinata ad aumentare con l'aumento della resistenza organizzata dei lavoratori contro la "morte lenta" delle aziende, la delocalizzazione, lo smembramento, ecc. Dobbiamo ribaltare contro i padroni questi attacchi, usandoli per dimostrare, confermare, affermare con forza con locandine, scritte murali, comunicati dei CdP, ecc. che per lottare contro i padroni e limitare le loro ritorsioni bisogna organizzarsi clandestinamente con CdP di azienda. I CdP di azienda saranno i promotori clandestini della resistenza contro gli attacchi del padrone e i registi del contrattacco, inafferrabili per il padrone (che non potrà conoscere l'identità dei suoi membri, non saprà quindi chi attaccare e inoltre inizierà a dubitare di tutti, anche degli impiegati che fanno molte cose: sarà insicuro e timoroso). La propaganda clandestina del CdP alimenterà nei lavoratori la volontà di riscossa, di mobilitazione e di organizzazione.

Avanti nel consolidamento e rafforzamento del (n)PCI!

Claudio G.

via via elaborava, si è resa conto che, per superare i limiti e gli errori dei comunisti della prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale (1917-1976) che non sono riusciti a fare la rivoluzione socialista nel nostro paese e in nessun paese imperialista, bisognava dedicare una cura particolare, con una specifica formazione, a quelli che aspirano a diventare comunisti e ai membri del Partito fino a determinare la loro trasformazione.

La scoperta (*La Voce* n. 41, luglio 2012) del *sesto apporto* del maoismo (“ogni membro del partito comunista non è solo soggetto della rivoluzione socialista, ma anche oggetto della rivoluzione socialista”) era la chiave per avanzare nel percorso di consolidamento e rafforzamento del Partito, poiché ci permetteva di comprendere meglio il contenuto della Riforma Intellettuale e Morale (RIM) (2) che devono compiere i comunisti dei paesi imperialisti. Essa consiste nella trasformazione della concezione del mondo, della mentalità e per alcuni aspetti della personalità dei membri del Partito (a partire dalla testa, dai dirigenti) ed è finalizzata a formare comunisti 1. che pensano e agiscono sempre più guidati dalla concezione comunista del mondo e 2. che contrastano efficacemente l’influenza della borghesia e

del clero nelle loro file, facendo fronte all’articolato sistema di controrivoluzione preventiva messo in campo dalla borghesia e dal clero, il sistema di intossicazione delle menti e dei cuori, diversione dalla lotta di classe, illusioni e lusinghe sintetizzato nei *cinque pilastri* del regime di controrivoluzione preventiva e nelle *tre trappole*. (3) In particolare per noi comunisti italiani questo significa anche imparare a fare la rivoluzione socialista in un paese imperialista come è il nostro, centro della Chiesa cattolica e sede del Vaticano, (4) fare tesoro degli insegnamenti positivi e superare i limiti e gli errori dei comunisti della prima ondata della rivoluzione proletaria, in specifico quelli della corrente di sinistra del vecchio PCI (Secchia e altri) e quelli dei comunisti dei due tentativi falliti di ricostruire il partito comunista (PC marxista-leninista (*Nuova unità*) e *Brigate Rosse*) degli anni ‘60 e ‘70 del secolo scorso. La Carovana nasce con l’obiettivo di ricostruire un partito comunista adeguato a fare la rivoluzione socialista in Italia e contribuire così alla rinascita del movimento comunista internazionale e alla seconda ondata mondiale della rivoluzione proletaria. Un percorso che ha portato nel 2004 alla fondazione del nostro Partito. L’entrata della seconda crisi generale

1. I principali scritti del Partito che trattano della RIM e del “diventare comunisti di tipo nuovo” si trovano in *La Voce* n. 56, 35, 33, 30 e nel Comunicato CC 30/2014 - 3 ottobre 2014.

2. Abbiamo più volte indicato che la scoperta della Riforma Intellettuale e Morale (RIM) è seconda per importanza solo alla scoperta della strategia della Guerra Popolare Rivoluzionaria.

3. Sul regime di controrivoluzione preventiva e i suoi cinque pilastri rimando al *Manifesto Programma*, cap. 1.3.3; sulle *tre trappole* rimando a *La Voce* n. 54 (novembre 2016).

4. La Chiesa cattolica è stata il centro unificante dell’Europa feudale. In Italia ha fatto fronte con successo alla Riforma protestante ed è sopravvissuta all’unificazione borghese della penisola. Dopo la Comune di Parigi (1871) è diventata a livello internazionale un puntello del sistema capitalista che entrava nella sua fase imperialista: oggi è un puntello del sistema imperialista mondiale. Il suo centro è ancora in Italia, il Vaticano e i comunisti che nell’affrontare i compiti della rivoluzione socialista nel nostro paese non tengono conto di questi tratti specifici della storia e della realtà attuale del nostro paese, non sono ancora all’altezza del loro compito.

nella fase acuta e terminale (2008) e l'accelerazione da essa prodotta in tutti i campi della lotta di classe (sviluppo della resistenza spontanea delle masse popolari, scontro masse popolari-borghesia, contrasti all'interno della borghesia, ecc.) ha fatto emergere con forza la necessità e l'urgenza di questo processo di RIM per rendere i comunisti in grado di agire nella nuova situazione politica: bisognava calare sempre più la linea generale nel particolare e applicarla nel concreto.

L'esperienza fatta dalla Carovana del (n)PCI negli ultimi 15 anni (in particolare da dopo la Terza Lotta Ideologica Attiva (LIA) del 2008-2009, **(5)** con la scuola di formazione del (n)PCI, con il Centro di Formazione del P.CARC, con i percorsi individuali di RIM e di CAT (critica-autocritica-trasformazione)) ci ha portato ad accumulare un bagaglio di conoscenze e di metodi per condurre più efficacemente la RIM e la CAT dei comunisti, per avanzare nel rafforzamento e consolidamento del Partito e nella guerra popolare rivoluzionaria.

Nel 2010 abbiamo iniziato a promuovere la conoscenza e l'assimilazione della concezione comunista che avevamo sintetizzato nel *Manifesto Programma* (MP) del Partito (pubblicato nel 2008). Abbiamo lanciato la parola d'ordine "chi non studia e assimila il MP non è in grado di dirigere" e abbiamo avviato corsi di formazione sul MP a partire dai dirigenti e poi estesi a tutti i militanti del Partito (il P.CARC in quegli anni ha avviato il proprio Centro di Formazione per fare ai propri membri corsi sul MP).

La conoscenza e l'assimilazione della concezione comunista del mondo erano fondamentali per andare oltre l'elementare adesione identitaria (cioè

adesione quanto a schieramento politico o addirittura solo adesione sentimentale) alla causa del comunismo: erano necessarie per assimilare il materialismo dialettico e imparare quindi ad analizzare la realtà e a trasformarla, a dirigere la lotta delle masse popolari contro la borghesia e il clero e la costruzione del nuovo potere. Bisognava vincere tutte le difficoltà, le resistenze e rompere con le consuetudini, le tradizioni, le abitudini da senso comune della sinistra borghese e delle forze soggettive della rivoluzione socialista (FSRS): disprezzo per la teoria, movimentismo, stile di lavoro artigianale, ecc. In breve: abbiamo preso coscienza che la formazione dei comunisti era la questione decisiva per avanzare nella guerra popolare rivoluzionaria, che è la forma della rivoluzione socialista nel nostro paese.

Sulla base dell'esperienza, a partire dal 2012 abbiamo compreso, definito e verificato che per diventare "comunisti di tipo nuovo" non era sufficiente conoscere e condividere la concezione comunista del mondo, perché questo non portava automaticamente all'assimilazione (cioè alla revisione autocritica della propria concezione) e senza assimilazione non era possibile progredire nell'applicare nella pratica la concezione comunista.

Abbiamo via via compreso che dovevamo andare più a fondo, dovevamo trasformare anche la mentalità dei membri del Partito e quegli aspetti della loro personalità che ostacolano la loro attività di comunisti. Un processo educativo e formativo strettamente legato all'intervento nella lotta di classe e teso a promuovere la partecipazione con sempre più scienza e coscienza alla rivoluzione. Alla luce di questa

scoperta abbiamo lanciato la parola d'ordine "chi non mette in discussione la propria concezione, la propria mentalità e la propria personalità, create dalle circostanze in cui è cresciuto e quindi per forza di cose impregnate di concezioni e abitudini borghesi e clericali, arranca davanti ai compiti che il Partito e la situazione gli pongono e non è in grado di essere educatore, formatore e organizzatore comunista". La trasformazione della mentalità e di aspetti della personalità è un cambiamento particolare e più difficile per noi comunisti dei paesi imperialisti, perché controcorrente (contro il comune sentire imposto come modo di sentire "naturale" e "ovvio" dalla borghesia e dal clero, in particolare da quando negli anni '70 hanno ripreso in mano la direzione del corso delle cose a livello mondiale). Richiede quindi un particolare sforzo, delle forzature e dei procedimenti specifici, che stiamo man mano scoprendo e sintetizzando.

La comprensione dei passi che dovevamo compiere nella cura, formazione e trasformazione dei quadri (a partire dalla testa, dai dirigenti) ci ha permesso di capire meglio perché la costruzione del nuovo potere avanza ancora lentamente, nonostante il livello raggiunto dal Partito nel bilancio dell'esperienza del movimento comunista, nell'analisi del corso delle cose e nella definizione della linea generale e nonostante il celebre procedere della crisi generale del capitalismo. La formazione di quadri e l'elevazione del livello della nostra pratica ("la messa della nostra pratica all'altezza della nostra teoria") sono l'aspetto decisivo del progresso della Guerra Popolare Rivoluzionaria. **(6)** Il bilancio dell'esperienza condotta dal Partito nel campo della RIM dei

quadri comunisti ci consente di fare un ulteriore passo avanti nell'applicazione del *sesto apporto* del maoismo nel campo della formazione di comunisti adeguati ai compiti della fase (cioè in grado di applicare la scienza comunista per attuare la linea strategica e tattica del Partito). Per questo abbiamo stabilito che dovevamo elevare il livello intellettuale e morale dei quadri del Partito in modo da migliorare la loro pratica nell'assolvere i compiti del Partito. Elevare il livello dei quadri era necessario per elevare il livello del Partito (consolidamento e rafforzamento) e far progredire la GPRdiLD (lotta per il GBP e il socialismo).

La Carovana per 40 anni ha promosso nel nostro paese l'unione delle verità universali del marxismo-leninismo-maoismo con la pratica concreta del fare la rivoluzione. Essa ha accumulato un'enorme patrimonio di analisi ed elaborazione in diversi campi (sull'analisi della crisi, sul bilancio della prima ondata della rivoluzione proletaria, sulla storia del movimento comunista internazionale e del nostro paese, sull'opera di Antonio Gramsci, sul bilancio degli anni '70, sui problemi della strategia e della tattica dei comunisti). Un patrimonio che è a disposizione (reperibile sul nostro sito) dei comunisti che vogliono appropriarsi dell'esperienza storica della lotta per il socialismo per portarla sempre più avanti. I due Partiti della Carovana so-

5. Sulla Terza LIA del 2008 e sul Nuovo Metodo di Lavoro rimando al Comunicato CP n. 12/2009 dell'8 maggio 2009 e all'articolo *La rivoluzione socialista, il consolidamento e rafforzamento del Partito Comunista, il Nuovo Metodo di Lavoro* in *La Voce* n. 32.

6. Per approfondimenti consiglio l'articolo *Formare e "curare" la personalità dei comunisti per creare la nuova classe dirigente del proletariato e delle masse popolari* in *La Voce* n. 59.

no stati i promotori, i propagandisti e gli organizzatori della comprensione e dell'utilizzazione della scienza comunista (il materialismo dialettico) come guida per conoscere il mondo attuale (le condizioni oggettive e soggettive della rivoluzione socialista) e come metodo di azione per trasformarlo.

Abbiamo svolto un lavoro sempre più sistematico e accurato nel raccogliere e studiare i materiali riguardanti la storia e la vita economica e politica del nostro paese e l'evoluzione della seconda crisi generale. Abbiamo conseguito diversi successi nel campo della formazione e dello studio (corsi sul MP, corsi ritiro, iniziative politiche culturali delle sezioni del P.CARC). Siamo impegnati, a partire dalla svolta politica impressa dalle elezioni del 4 marzo 2018, a condurre una specifica attività di ricerca sull'attività del governo, sulla struttura e sul funzionamento dello Stato necessaria per preparare i comunisti a diventare la nuova classe dirigente del paese.

2.1. Migliorare il nostro studio

Praticando la linea "darsi i mezzi della propria politica" e tenendo conto della svolta in campo politico in corso nel nostro paese (e a livello internazionale) e delle possibilità che essa offre allo sviluppo della rivoluzione socialista nel nostro paese, dobbiamo fare un passo avanti nella formazione della futura classe dirigente (dei comunisti che guidano la classe operaia e il resto delle masse popolari nella rivoluzione socialista, nell'instaurazione del socialismo e nella transizione verso il comunismo: solo nel comunismo le masse popolari non hanno più bisogno di classe dirigente). A questo fine dobbiamo connettere sempre più lo studio e la formazione con la pratica. In concreto questo si traduce:

- nel conoscere l'esperienza storica del movimento comunista internazionale e in particolare del nostro paese, per comprendere più concretamente le sintesi a cui è giunta la

Consigli per rendere lo studio proficuo

I nostri scritti servono per trasmettere la scienza comunista a quelli che vogliono dirigere le masse popolari nella lotta contro la borghesia per instaurare il socialismo. Usiamo categorie scientifiche del marxismo. Esse non sono "linguaggio corrente" e per questo possono apparire oscure, difficili e misteriose. Se non capisci quello che scriviamo, se non comprendi le nostre categorie, non spaventarti, non demoralizzarti, non far finta di niente: chiedi, perché devi contribuire alla rivoluzione e domani a dirigere il paese! È importante che tu comprenda bene quello che leggi. Se non capisci, avrai meno strumenti per contribuire alla lotta contro la borghesia per instaurare il socialismo. Un'arma se non sai farla funzionare, non serve. Devi comprendere tutto quello che è scritto. Non proseguire a leggere un nostro testo se non comprendi un termine, una categoria, una frase, un periodo. Chiedi spiegazioni agli altri compagni, ai dirigenti o scrivi al (n)PCI.

Le nostre categorie sono sintesi scientifiche (come le formule in chimica): servono per capire il mondo e trasformarlo. Non sono come il latino che usavano i preti per tenere sottomesse le masse popolari o come l'inglese che gli esponenti della Comunità internazionale dei gruppi imperialisti, i politicanti borghesi e la sinistra borghese oggi usano per confondere le masse.

In un nostro scritto ogni parola ha un significato preciso: se non ti è chiaro quale o il significato che hai in testa non si adatta al ragionamento dello scritto,

- Carovana del (n)PCI: senza questa “alfabetizzazione storica”, e quindi la conoscenza almeno per linee generali degli avvenimenti più importanti, non è possibile comprendere a fondo le scoperte fatte della Carovana. Esse appaiono delle formule astratte, delle opinioni, dei dogmi da difendere e da veicolare anziché delle sintesi scientifiche che servono per capire il mondo per trasformarlo;
- nello studiare la nostra concezione per capire e per fare meglio (anziché il “sapere per il sapere”), per avanzare nell’attuazione del nostro piano di azione per fare la rivoluzione nel nostro paese (Governo di Blocco Popolare e socialismo);
 - nel verificare e aggiornare attraverso la pratica (inchiesta, esperienze tipo) la nostra analisi e linea, i nostri criteri e metodi;
 - nell’imparare a fare analisi concreta della situazione concreta in modo da
- essere più capaci nello scovare, cogliere e valorizzare gli appigli che le condizioni oggettive e soggettive ci pongono ai fini dei compiti e degli obiettivi tattici del Partito.
- Dobbiamo suscitare nei quadri entusiasmo per uno studio serio della situazione politica attuale (contro lo smarrimento e il piagnisteo seminati dalla sinistra borghese) e per uno studio serio della storia del nostro paese che è ricca di insegnamenti per la nostra opera di oggi. Nei corsi e nei percorsi di formazione individuale dobbiamo guidare i quadri allo studio e alla conoscenza della scienza comunista in modo pratico, connettendola strettamente alla storia politica del nostro paese, alla storia del movimento comunista e alla strategia e tattica del Partito.
- Dobbiamo aiutare i quadri a chiedersi il perché delle cose, a riflettere di più e meglio sulle esperienze che fanno e sulle esperienze del Partito, sui problemi teorici e pratici che incontrano nella

consulta il dizionario. Se si tratta di una categoria della scienza marxista (es. valore, pluslavoro, ecc.), il suo significato lo trovi solo nella nostra letteratura: devi chiederlo ai nostri compagni, scrivere al Partito.

Ogni frase deve avere un soggetto e un verbo (predicato).

Ogni frase deve avere un significato chiaro e ogni periodo (insieme di frasi) deve concatenarsi logicamente con il precedente. Se non comprendi una frase, se un periodo è oscuro, se non è chiaro il legame tra i diversi periodi, non andare oltre come se niente fosse, sforzati di capire il senso del discorso, chiedi spiegazioni.

Ogni nostro testo e ogni testo dei classici del marxismo, illustra un aspetto del mondo o una attività: quale? Non andare oltre, non chiudere il libro senza averlo capito ed essere in grado di dirlo con parole tue.

Ogni testo nostro o dei classici del marxismo, devi collocarlo nella sua epoca e nel contesto in cui è stato scritto. Lo capisci a fondo solo se tieni conto delle questioni che in quel momento erano centrali: gli avvenimenti principali dell’epoca con cui il movimento comunista doveva misurarsi; i problemi a cui il movimento comunista doveva far fronte; i temi principali oggetto di lotta ideologica; ecc. Se da solo hai difficoltà a farlo, ragiona con i compagni, con i dirigenti, avvaliti di un manuale di storia. Adottare questo metodo permette di comprendere bene il testo, di capire a cosa serviva e a cosa serve a noi oggi. È anche un ottimo esercizio per capire sul serio che il marxismo è una scienza che serve per comprendere il mondo e per trasformarlo.

loro attività e su quelli che incontra il Partito nel fare la rivoluzione socialista. Questo è lo studio che ci serve per usare, verificare e arricchire la concezione comunista del mondo e avanzare nella nostra lotta.

I quadri, a loro volta, devono studiare coscienziosamente la situazione e partire dalla realtà oggettiva e non dai loro desideri soggettivi (soggettivismo, idealismo), studiare per fare e non studiare per sapere (in questo caso sarebbe un sapere fine a se stesso, quindi dogmatismo o accademia).

Anche nello studio dobbiamo usare il principio fondamentale del marxismo costantemente raccomandato da Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao: l'unità tra teoria e pratica.

2.2. Il formatore deve dirigere l'allievo a unire la teoria con la pratica

La Carovana e il Partito da sempre si sono posti il compito di studiare in modo sempre più sistematico e completo la realtà che ci circonda, fondandosi sulla teoria e sul metodo materialista-dialettico, per sottoporre a inchieste e a studio minuzioso le attività dei nostri nemici, quelle dei nostri amici e le attività del Partito e poi trarre le conclusioni logicamente necessarie. Abbiamo fatto nostra la linea di Mao sullo studio e sull'inchiesta per migliorare la comprensione delle condizioni e delle forme della nostra lotta: "occorre indirizzare l'attenzione dei nostri compagni verso le inchieste e gli studi concernenti i fatti reali; far loro comprendere che il compito fondamentale degli organi dirigenti del partito consiste in due cose importanti: conoscere la situazione e saper applicare bene la linea politica generale, ossia conoscere il mondo e

trasformarlo. I nostri compagni devono capire che chi non ha compiuto inchieste non ha diritto di parola, che le chiacchiere pretenziose dette a caccaccio e l'elencazione dei fenomeni secondo l'ordine numerico 1, 2, 3, 4 non servono a nulla (...) In qualsiasi settore di lavoro occorre conoscere la situazione reale prima di poter trovare una buona soluzione. L'applicazione di un piano di inchieste e di studio in tutto il partito è l'anello capace di portare a una svolta nello stile di lavoro del partito".⁽⁷⁾

I dirigenti e i membri del Partito devono fare passi avanti nella propria formazione, nel lavoro di inchiesta e nella cura e nella formazione dei diretti. Devono sempre più legare lo studio dei documenti del Partito e della letteratura del movimento comunista alle esigenze (ai problemi e alle questioni) della pratica rivoluzionaria.

Per ogni testo studiato e per ogni esperienza di formazione, il dirigente (il formatore) deve portare il diretto (l'allievo) a riflettere, ragionare e fissare gli insegnamenti che trae ai fini della sua azione e della sua trasformazione in comunista di tipo nuovo.

Ogni allievo deve studiare per imparare a pensare, per ragionare sulla situazione politica, economica e culturale del paese, per comprendere meglio il ruolo e i compiti dei comunisti, per comprendere meglio se stessi, i compagni dei propri collettivi (concezione, mentalità e personalità, punti di forza, limiti) e il ruolo politico e sociale di ognuno di essi. In definitiva si tratta di riflettere e approfondire l'analisi e la pratica del Partito. Ogni testo di studio deve essere selezionato secondo obiettivi precisi (conoscenza della linea del Partito, alfabetizzazione storica, percorsi di RIM e CAT).

Dopo lo studio di un testo l'allievo deve riflettere e rispondere a tre domande:

1. *cosa mi insegna questo testo ai fini del mio processo di RIM e CAT (per la mia trasformazione in comunista),*

2. *cosa mi insegna questo testo ai fini dei miei compiti nel Partito,*

3. *cosa mi insegna questo testo ai fini dei compiti del Partito e della lotta per avanzare nella rivoluzione socialista (problematizzare la nostra analisi e la nostra linea per arrivare ad una linea più avanzata e più pratica).*

Questo metodo è l'applicazione delle tre direttrici nello studio. **(8)**

3. Conclusione

È questo il tipo di studio che ci aiuta a non restare sul generale, a non limitarsi a ripetere il generale e a non vedere la teoria sconnessa dalla pratica, ma a vedere che il generale vive nel particolare e come, che il particolare arricchisce e rende vivo il generale e come.

Nelle nostre file gran parte dei quadri hanno ancora difficoltà a legare la teoria con la pratica, a legare lo studio con la pratica. Rispondere alle (e riflettere sulle) tre domande sopra indicate aiuta a trattare ad un livello avanzato i problemi e ad avere una visione più pratica dello studio. Una visione che porta ad essere più lungimiranti e ad affrontare con più serenità i percorsi di RIM (contrastando il senso di inadeguatezza e lo scetticismo rispetto alla possibilità di attuare il piano strategico e tattico del Partito). Questo approccio permette di migliorare il nostro metodo di studio perché contrasta la pigrizia intellettuale, l'approssimazione e la superficialità.

Questo percorso è indispensabile per la formazione di comunisti di tipo nuovo che costruiscono il nuovo potere delle

masse popolari organizzate, perché

1. crea una sana dialettica tra quello che uno è, quello che uno dice e quello che uno fa (ognuno di noi è comunque una unità e la separazione tra quello che è, quello che dice e quello che fa porta la scissione nell'unità, scissione da cui derivano la doppia e tripla morale, gli alti e bassi nell'umore e nella pratica);

2. porta ogni compagno ad avere una visione unitaria di sé e della realtà che lo circonda; questo lo porta ad essere più forte moralmente e quindi più sereno e lungimirante (perché ha una comprensione superiore della realtà oggettiva e dei modi in cui può agire per trasformarla);

3. porta ad avere un concreto di

7. Mao Tse-tung *Riformare il nostro studio*, in *Opere di Mao Tse-tung* vol. 8, pag. 119.

8. Le tre direttrici sono state sintetizzate nella Lotta ideologica attiva (LIA) del 2014 in Campania il cui obiettivo era l'individuazione e la formazione di un nuovo gruppo dirigente all'altezza dei compiti. La pratica delle tre direttrici serviva per portare ogni compagno ad essere attivo nel dare il proprio contributo al superamento dei limiti ideologici oggetto della LIA e alla lotta per la formazione del gruppo dirigente. Ogni compagno doveva in ogni contesto e situazione

1. *chiedersi cosa può (deve) fare lui per contribuire a far avanzare la Carovana, individuando quello che può fare individualmente e farlo;*

2. *individuare quello che bisogna fare nell'organismo in cui milita per contribuire a far avanzare la Carovana e proporlo, spiegarlo, affrontare le resistenze e le obiezioni, ecc., accogliere con attenzione le proposte degli altri, individuare e mobilitare la sinistra, rafforzarla con la coscienza della sua linea, del suo ruolo, portandola ad adempierlo;*

3. *individuare quello che può (deve) fare per contribuire a far avanzare la Carovana nel lavoro che come individuo e come organismo sta svolgendo verso le masse popolari organizzate (OO e OP) e verso le masse popolari non organizzate.*

Combattere lo scetticismo nelle nostre file!

Per dirigere un compagno bisogna imparare a conoscerlo

I dirigenti devono imparare a conoscere i compagni, dedicare tempo ed energie a farlo, vedere le loro potenzialità e farli crescere. È sbagliato sia limitarsi alla critica dei loro errori, limiti e difetti o delle storture frutto della decadenza della borghesia e dell'esaurimento della prima ondata, sia limitarsi a dare indicazioni di lavoro e curare poco la loro trasformazione!

Cari compagni, molti compagni hanno studiato l'articolo *Cinque questioni sulla direzione* (*La Voce* n. 61) e alcuni lo hanno usato anche per letture collettive. Le cinque questioni poste nell'articolo sono molto utili per riflettere sul percorso di Riforma Intellettuale e Morale (RIM) di ognuno di noi e sul percorso di rafforzamento della Carovana del (n)PCI.

La maggior parte dei compagni con cui ho ragionato dell'articolo individuano nella seconda delle cinque la questione che più li riguarda e che frena lo sviluppo del lavoro dei loro collettivi. La riporto, per favorire il ragionamento: "Solo chi si cimenta con slancio e creatività in quest'opera [nell'attività esterna, in particolare nell'intervento sulla classe

operaia e i lavoratori delle aziende pubbliche, ndr], chi mette le mani in pasta comprende le potenzialità che ci sono per la crescita della Carovana del (n)PCI, vede gli appigli e le possibilità di sviluppo. Così come solo chi si cimenta nella cura dei compagni, capisce le possibilità che ci sono nella trasformazione degli uomini e delle donne. Spingere i compagni a sperimentare la linea nella pratica, a 'mettersi alla scuola' dell'intervento nella lotta di classe: questa è la migliore cura per lo scetticismo dentro la Carovana del (n)PCI, *in particolare per quanto riguarda i quadri*. Infatti chi sta alla finestra, chi non si attiva per attuare la nostra linea, chi non mette le mani in pasta o lo fa burocraticamente, senza slancio e interesse, senza

continua da pag. 67 pensiero di sé e dei propri compagni di lotta più coerente con il concreto reale.

Questo percorso porta a costruire una sana dialettica tra individuo e collettivo e tra militante e Partito (ad adottare uno stile di vita e di lavoro e la gestione delle relazioni personali in funzione dei compiti del Partito).

Noi esigiamo che ogni membro aderisca al marxismo-leninismo-maoismo e al nostro *Manifesto Programma*, cioè alla concezione comunista del mondo. Questo processo avviene tramite lo studio e l'attività pratica. Quello che definisce la qualità del processo e il livello della trasformazione è, in definitiva, misurato da

quanto strettamente la nostra pratica è connessa con i compiti del Partito di questa fase (allargamento della breccia, consolidamento del Partito, lavoro dei Comitati di Partito).

Sintetizzando: per elevare la nostra pratica all'altezza della nostra teoria, la via maestra è lo studio sempre più finalizzato alla pratica, uno studio strettamente connesso con la pratica del Partito. È questo il processo che porta anche alla trasformazione della concezione, della mentalità e della personalità dei comunisti in modo da diventare sempre più capaci di orientarsi da soli e di applicare in ogni situazione la linea del Partito.

Sergio G.

impegno, senza usare l'intelligenza, vede solo mare piatto".

Voglio dare un contributo per approfondire la questione dello scetticismo nelle nostre file.

Sono tre i modi con cui esso si manifesta:

1. lo scetticismo sulla possibilità di fare la rivoluzione socialista e instaurare il socialismo,

2. lo scetticismo sulla trasformazione dei diretti in comunisti di nuovo tipo,

3. lo scetticismo sulla propria capacità di trasformare i diretti.

Per combattere efficacemente lo scetticismo bisogna capire quale dei tre è l'aspetto principale nel compagno su cui interveniamo. Per il primo mi basta dire che la cura sta nell'uso del materialismo dialettico per conoscere la realtà: la nostra attività è proficua e feconda di risultati nella misura in cui perseguiamo obiettivi conformi alle leggi di sviluppo proprie del mondo che vogliamo trasformare, nella misura in cui conosciamo quelle leggi e ce ne avvaliamo per dirigere la nostra azione. Mi dilungo invece sul secondo e terzo punto.

Ogni individuo è una realtà unitaria e contraddittoria in sviluppo, creata dalla sua storia: si sviluppa per sue contraddizioni interne e per condizioni esterne. La trasformazione di un compagno in comunista è *uno dei suoi possibili sviluppi*. Avviene sulla base di *presupposti* esistenti in lui e secondo sue *caratteristiche specifiche* frutto della sua storia e della sua concezione, mentalità e personalità. Inoltre per la trasformazione in comunista sono essenziali la mobilitazione e l'impegno dell'interessato. Quindi il ruolo del dirigente è secondario e superfluo? No, non lo è. Se è vero che la base della sua trasformazione è nel diretto, è vero anche che il dirigente ne è la condizione. Il dirigente promuove la trasformazione

del diretto. Per chiarire il concetto uso le parole di Mao: "A una temperatura adatta un uovo si trasforma in un pulcino, ma non c'è temperatura che possa trasformare una pietra in un pulcino, perché le basi dell'uovo e della pietra sono diverse".⁽¹⁾

La comprensione delle caratteristiche del compagno da parte del dirigente è fondamentale per promuovere la sua trasformazione. Ogni compagno è diverso dall'altro: il dirigente riesce a "tirare fuori" il meglio da lui, a fargli sprigionare energie, risorse e capacità tanto più quanto più adeguatamente tiene conto delle caratteristiche del compagno. Molti degli errori che ancora commettiamo nella cura e formazione dei compagni sono errori nella comprensione del compagno su cui interveniamo, delle sue caratteristiche, della sua concezione, mentalità e personalità.⁽²⁾

Per la cura e formazione dei compagni bisogna capire "la loro lingua", entrare nel "loro mondo" e incominciare a "navigare" con loro, partendo da come sono e facendoli evolvere, fino a renderli autonomi ideologicamente e capaci di dirigersi (orientarsi) da soli. È un'operazione di alto livello, che richiede scienza, elasticità mentale e anche una certa sensibilità, nel senso di comprensione della persona e capacità di entrarci in dialettica.

Per dirigere e formare un compagno, bisogna conoscere a fondo la sua storia personale oltre che politica, conoscere le

1. Mao Tse-tung, *Sulla contraddizione*, in *Opere di Mao Tse-tung* vol. 5, pag. 186.

2. Sul tema è utile lo studio dei seguenti articoli: *Concezione del mondo, mentalità e personalità* in *La Voce* n. 35, *Concezione, mentalità e personalità* in *La Voce* n. 39, *Perché a volte restiamo sorpresi dagli sviluppi che avvengono nella trasformazione dei compagni?* in *La Voce* n. 47.

esperienze che lo hanno fatto crescere e quelle che lo hanno segnato. In particolare sono molto utili quelle negative, per capire il compagno: come si è plasmato, come ha reagito, i segni che si porta dietro, le sue relazioni con gli altri e in particolare quelle con i genitori, con i familiari, con l'altro sesso e con i figli. Conoscere le fragilità della persona permette di comprendere come essa è: spesso, infatti, tutta una serie di atteggiamenti, comportamenti, modi di essere sono reazioni a sue fragilità (ad esempio chi si sminuisce perché genitori o insegnanti lo hanno fatto sentire stupido; si maschera per apparire sicuro; teme il giudizio perché lo hanno sempre paragonato a qualcun altro "migliore di lui"; evita sistematicamente determinate situazioni; si infogna sistematicamente in determinate situazioni; ecc.).

Dirigiamo una persona tanto meglio quanto più a fondo la conosciamo. Questo però non significa che prima bisogna conoscerla e solo dopo dirigerla: è solo dirigendola che riusciamo a conoscerla nel senso che a noi interessa, per trasformarla. Significa che il dirigente deve avere una grande attenzione (è una cosa che si sviluppa con il tempo e con l'esperienza, non è una cosa innata) e pazienza per capire chi dirige. Oggi al nostro interno questo lavoro è spesso visto, erroneamente, come una "palla", un qualcosa che "distoglie tempo dal lavoro esterno", ecc. Questo è un approccio negativo che porta il dirigente a non essere creativo, d'iniziativa nella cura e formazione e inoltre porta a vedere principalmente il negativo nei compagni.

Bisogna ribaltare l'approccio: partire dal fatto che sono gli uomini che attuano la linea e gli uomini vanno curati e formati, spinti in avanti, stimolati, incoraggiati. La cura del fronte interno è condizione fondamentale per lo sviluppo del lavoro

esterno. È un'operazione complessa conoscere una persona, richiede i suoi tempi e non avviene di colpo, ma è fondamentale.

Tanto più il dirigente si porrà in quest'ottica, tanto più farà un buon lavoro e la sua sfiducia (lo scetticismo) nei diretti e nella loro trasformazione diminuirà. La sfiducia nasce infatti da un modo di analizzare le persone e di intervenire su di esse che non corrisponde sufficientemente alla realtà: analisi errate, parziali (unilaterali), frettolose, burocratiche, inficcate dal "come dovrebbe essere" idealmente un compagno e non da come realmente è, con i suoi aspetti positivi e negativi, e su questa base spingerlo in avanti.

Il dirigente fa un intervento tanto migliore sul diretto quanto più si pone nell'ottica di imparare dall'esperienza che sta facendo e anche dal diretto. È molto difficile che un dirigente vada lontano nella trasformazione di un compagno se non coglie (comprende) cosa lui impara dal diretto (si impara da ogni diretto, a prescindere dal fatto se il diretto ne sia o meno consapevole).

In sintesi, il dirigente per molti versi è come l'insegnante di una scuola o l'allenatore di una squadra: deve capire la classe o la squadra, i punti forti e i punti deboli, e tirare fuori il meglio da essa. L'insegnante o l'allenatore che maledice la classe o la squadra, anziché farla evolvere, è lui che è fuori strada. Se non si corregge (e in questo sono importanti anche l'intervento del suo collettivo di appartenenza e dei suoi dirigenti, ma anche le critiche dei diretti), alla lunga non potrà che "vedere tutto nero" e perdere fiducia nella nostra causa: essa infatti è affidata a quegli uomini che fanno la storia consapevolmente.

Avanti nella costruzione del (n)PCI!

Prospero G.

La Voce 62 - Indice

del (nuovo)Partito comunista italiano

- Impariamo a leggere la società che sta attorno a noi...
L'ottimismo della ragione 2
- Il valore delle elezioni
Impariamo a leggere i risultati elettorali 5
- Tabella serie storica elezioni 2008-2019 6
- La situazione politica italiana e i nostri compiti..... 9
- L'aristocrazia proletaria..... 13
- Sulla Lega e Matteo Salvini 16
- Luigi di Maio, l'animo umano e il M5S 17
- La crisi delle Larghe Intese...
Sulle contraddizioni in campo nemico 18
- Osservatorio delle attività del governo M5S-Lega 19
- Minibot - I nodi vengono al pettine 20
- Una volta costituito il GBP, le masse popolari italiane faranno fronte con successo alla Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti 21
- Mobilitazioni spontanee e azione dei comunisti 24
- Reddito di Cittadinanza e piano per instaurare il socialismo 25
- Genova - Coll. Autonomo Lavoratori Portuali
Lettera aperta ai lavoratori TEKNEL 28
- La prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale (1917-1976): conquiste e incidenza nella lotta di classe di oggi 30
- Il salto di qualità necessario 31
- Lettera alla Redazione
Alcune domande su Secchia e la lotta tra le due linee nel PCI 36
- La legge del valore-lavoro è storicamente superata 39
- Due deviazioni che sono nell'aria 41
- Consolidamento e rafforzamento del (n)PCI
 - Domande al (n)PCI sulla clandestinità 43
 - Tre questioni sui Comitati di Partito 51
 - Criteri e principi per l'intervento dei CdP nelle aziende 58
 - Migliorare il nostro studio per diventare comunisti di tipo nuovo 60
 - Consigli per rendere lo studio proficuo..... 64
 - Combattere lo scetticismo nelle nostre file!
Per dirigere un compagno
bisogna imparare a conoscerlo 68
- Locandina del (n)PCI
Creare in ogni azienda organismi di lavoratori che mobilitano gli altri lavoratori 72

I testi citati in questo numero di *La Voce* sono reperibili su www.nuovopci.it

Gli ultimi comunicati del CC

Comunicato CC 14/2019 - 28 giugno 2019

La comandante Carola Rackete è sulla strada giusta!
Violare i divieti imposti da Salvini...

Comunicato CC 13/2019 - 18 giugno 2019

“Scandalo del CSM”: chi vuol fare le scarpe a Mattarella?

Comunicato CC 12/2019 - 16 giugno 2019

In morte di Enrico Berlinguer (1922-1984)
complice della borghesia imperialista...

Comunicato CC 11/2019 - 31 maggio 2019

Contro la proposta fusione FCA-Renault:
non ammortizzatori sociali, ma posti di lavoro dignitosi per tutti!

Comunicato CC 10/2019 - 27 maggio 2019

Quello che insegna l'esito delle elezioni europee
Allargato il distacco delle masse popolari dai partiti delle Larghe Intese...

Comunicato CC 09/2019 - 27 aprile 2019

Con la breccia aperta nel sistema delle Larghe Intese, si avvia alla fine anche l'antifascismo padronale

Comunicato CC 08/2019 - 22 aprile 2019

Dal 25 Aprile, al Primo Maggio e avanti, nella Rossa Primavera!

Comunicato CC 07/2019 - 5 aprile 2019

La Voce 61 del (nuovo)Partito comunista italiano e il suo supplemento Gramsci e la crisi generale del capitalismo

Comunicato CC 06/2019 - 1° aprile 2019

Questa è la legittima difesa di cui abbiamo bisogno!

Comunicato CC 05/2019 - 27 marzo 2018

L'accordo del governo M5S-Lega con la Repubblica Popolare Cinese sulla “Via della Seta” ...

Avvisi ai naviganti

Avviso ai naviganti 90 - 14.06.2019

La crisi generale del capitalismo si aggrava ... la breccia aperta dalle elezioni del 4 marzo 2018 si allarga...

Avviso ai naviganti 89 - 11.06.2019

Nessuna tolleranza per calunniatori e infiltrati!
Combattere energicamente i seminatori di calunnie!

Avviso ai naviganti 88 - 19.04.2019

Gramsci e la crisi generale del capitalismo,
supplemento di *La Voce 61*

Il (n)PCI lotta per... fare dell'Italia un paese socialista!

Comunicati rapidi

Li pubblichiamo sul sito e sulla pagina Facebook del (n)PCI: Nuovo - Partito comunista italiano. I lettori che vogliono riceverli subito alla loro casella email, possono chiedere l'invio diretto sistematico alla Delegazione del CC: delegazione.npci@riseup.net

Comunicazione sicura con TOR e PGP

Per metterti in contatto con il (n)PCI sfuggendo al controllo dalle polizia sulla posta elettronica, invia alle nostre caselle email i tuoi messaggi e documenti utilizzando TOR e PGP. Sul nostro sito sono disponibili le istruzioni per il loro uso.

(nuovo)PCI

<http://www.nuovopci.it>

nuovopci@riseup.net

Delegazione del CC

BP 3, 4 rue Lénine

93451 L'Île St. Denis - Francia

delegazione.npci@riseup.net

Creare in ogni azienda organismi di lavoratori che si occupano del futuro dell'azienda, che mobilitano gli altri lavoratori e che con la loro azione rafforzano la lotta di classe nel territorio circostante!



Impedire la morte lenta delle aziende, il loro smembramento, la loro delocalizzazione o privatizzazione (per le aziende pubbliche) è possibile! Per farlo i lavoratori devono condurre una vera e propria “guerra di posizione” contro la borghesia. Bisogna azienda per azienda costruire collettivi di lavoratori che prendono in mano la direzione della lotta, che ragionano e agiscono come uno “Stato Maggiore”: analizzano la situazione, studiano le mosse del nemico, le contrastano e le ribaltano contro di lui. Ma c'è di più. Ogni capitalista deve fare profitti e il suo sistema è in crisi: quindi le sue mosse sono prevedibili. Dobbiamo imparare a prevenire le mosse dei padroni, a dettare noi il “ritmo delle danze”, scegliere noi il terreno di lotta, mettere noi in atto un susseguirsi di operazioni e mosse diversificate, articolate e incalzanti che via via ribaltano i rapporti di forza, aggregano altre persone alla lotta, fanno aumentare la fiducia nella vittoria, estendono le alleanze, incalzano i padroni e li mettono alle strette, li inducono a fare passi falsi, li obbligano a indietreggiare dai loro propositi e a ingoiare misure che non vorrebbero, come per un padrone rinunciare alla chiusura dell'azienda, assumere a tempo indeterminato i precari, assumere nuovi lavoratori, ecc. Così facendo possiamo arrivare anche ad imporre noi al padrone l'uso di macchine migliori che riducono il tempo di lavoro e la fatica e imporre che il risultato non sia riduzione di personale ma più tempo per riunirsi, istruirsi e fare altre attività socialmente utili! La lotta aziendale bisogna saldarla con la lotta che le masse popolari conducono nel territorio circostante, alimentarla e attingere da essa sostegno e forza: estendere il più possibile le alleanze, per moltiplicare la forza delle masse popolari, dentro e fuori l'azienda!

Così facendo i lavoratori organizzati possono costringere anche il governo M5S-Lega a fare leggi a favore delle masse popolari, in tutti i campi; incalzarlo per migliorare le leggi; costringerlo ad applicare realmente le leggi approvate favorevoli alle masse popolari. Solo se gli operai delle aziende capitaliste e i lavoratori delle aziende pubbliche si organizzano e si mobilitano sul posto di lavoro, solo se si legano con il territorio, solo se incalzano gli esponenti del governo, queste misure non restano sulla carta e saranno effettivamente utili.

Il futuro del paese poggia su organismi operai e popolari di questo genere e non su governi esitanti, scombinati e instabili come il governo M5S-Lega. Organismi di questo tipo sono, nel caso concreto del nostro paese, quello che in Russia furono i soviet: i consigli degli operai, dei contadini e dei soldati. Sono questi organismi la base su cui poggerà il futuro Governo di Blocco Popolare che prenderà il posto del governo M5S-Lega e sarà un nuovo passo in avanti verso l'istaurazione nel nostro paese del socialismo!

Osare lottare, osare vincere! Il futuro è nostro!

Il Comitato Centrale del (n)PCI

Consultate il sito www.nuovopci.it!

Leggete *La Voce* del (n)PCI!

Seguiteci su facebook: Nuovo - Partito comunista italiano

Per ricevere i nostri comunicati scrivete a: delegazione.npci@riseup.net

Sul nostro sito trovate le indicazioni per contattarci in modo sicuro via email, aggirando i controlli della polizia politica!

Stampa e affiggi